ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 20 Febbraio 1911* — MATTINO NUM. 51

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Tutti i conti presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero (paesi non convenzione) | 65 50 | 32 75 | 16 38

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami nelle pagine di testa) 1 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Moti agrari nel Ferrarese preveduti per quest'anno

Preparazione sindacalista - Dallo stile classico al romantico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sotto.

Ci avviciniamo, secondo una odierna intervista con l'on. Pietro Niccolini, deputato di Ferrara, verso un'altra lotta agraria. Non è ancora risolta la lotta agraria in Romagna, e se ne prepara un'altra nel Ferrarese. Qualche giorno fa venivano pubblicate notizie che avvisaglie di future lotte erano apparse in quel di Ferrara, scadendo gli attuali patti agrari, e l'altro ieri dall'Argentano pervenivano voci di dimostrazioni da parte dei disoccupati. Sulla minaccia di un nuovo conflitto, ecco quanto ha detto l'on. Niccolini:

— E' vero — gli fu chiesto — che nel Ferrarese avremo presto una nuova agitazione agraria?

— Di questo non vi può essere dubbio. Ferrara, quest'anno, è di turno.

— Di turno?

— Nell'Emilia e nelle provincie vicine gli scioperi agrari sono da molti anni una di quelle malattie croniche le quali hanno bisogno di sfogo in un punto o nell'altro: Rovigo, Mantova, Ferrara, Piacenza, Parma, Ravenna. E' certo che nel 1911 toccherà a Ferrara.

— Infatti nell'Argentano si ricomincia con le agitazioni e coi tumulti.

— Sì, ma non bisogna confondere quello che avviene ora nell'Argentano con quello che succederà, fra qualche mese, in tutta la provincia. L'Argentano, per ora, fa da sè. Qualche tempo fa gli argentani erano in tumulto per una ... avventura galante del loro gagliardo sindaco. Ora sono in tumulto per la disoccupazione, non certamente molto seria, ma, quando si pensi che il Municipio preso d'assalto dai dimostranti è un Municipio perfettamente sindacalista...

— Dunque, lei prevede fra qualche mese disordini in tutta la provincia...

— Dire tutta è troppo, io direi un terzo.

— E quale?

— Fin dall'autunno scorso la Camera del lavoro di Ferrara ha proclamato la lotta agraria nel 1911 e l'ha proclamata nella maniera più manifesta e più ufficiale. Venne subito formulato il programma e reso pubblico, come pure reso pubblico il piano prestabilito per attuarlo. I sindacalisti ferraresi non sono tipi di rivoluzionari cospiratori: essi agiscono alla luce del sole e non preparano colpi di sorpresa, ma vogliono la guerra guerreggiata in campo aperto e con grossi battaglioni. Da quattro mesi il giornale sindacalista *La Scintilla* ha una rubrica costante che occupa almeno un quarto del giornale: «La lotta agraria del 1911». Ivi dà conto ogni settimana di tutto quello che si è fatto e di tutto quello che si vuol fare.

— E' cospicuo il tesoro di guerra raccolto per la prossima lotta?

— Fino ad ora anzi il raccolto è scarso ma non c'è da stupirne: è presto ancora, l'epoca è poco propizia.

— Ed il programma di questa lotta?

— Quello deliberato e pubblicato nel settembre scorso è un programma amplissimo e svariato: denunzia di tutti i patti colonici, riforma della mezzadria, miglioramento della bovaria, rinunzia al contratto di partitanza, contratti speciali di compartecipazione, questione delle macchine trebbiatrici, assegnazione della terra fatta dagli uffici di lavoro, ed altro ancora.

— Ma non è un errore un programma così vasto?

— Io non debbo giudicarlo, e poi anche questa ampiezza può avere le sue buone ragioni.

— E quali?

— Prima di tutto l'estensione che si vuol dare alla lotta, inoltre la zona precisa dove avverrà lo sciopero non è ancora determinata...

— Non si possono fare previsioni?

— Sicuro no. La preparazione prende tutto il Comune di Argenta, quello vastissimo di Porto Maggiore, poi Poggio Renatico, ed in parte Sant'Agostino e parecchie frazioni forensi del Comune di Ferrara, prosegue per Ostellato, Migliarino, Massa, Codigoro, ed arriva fino a Mesola e si stende lateralmente su alcuni dei nuovi Comuni del Copparese. Ripeto, previsioni non si possono fare in questo momento; non le saprebbero fare nemmeno i capi del movimento, e credo che la lotta avrà due centri: uno a sud ed uno ad est di Ferrara, uno verso l'Argentano ed uno nel cuore delle bonifiche.

— E Ferrara?

— Ferrara città probabilmente resterà fuori della zona d'azione, anche perchè fra i socialisti della città e quelli della campagna vi è molta differenza e qualche volta non molto buon sangue.

— Allora è possibile un dissidio.

— Fino ad un certo punto il dissidio c'è già: i socialisti cittadini sono buoni riformisti e si è no buoni bloccardi; invece la Camera del lavoro è sindacalista.

L'on. Niccolini ha dichiarato che, poichè la lotta avrà carattere nettamente sindacalista, ne sarà l'anima Michele Bianchi.

Egli dubita molto del successo della tattica ideata dal Bianchi, che abbraccia troppa estensione, ed affastella troppe questioni.

— Ma e le masse combattenti?

— I contadini ferraresi, dopo quattordici anni di organizzazione e di scioperi quasi continui, si sono molto bene abituati alla disciplina, sono ormai un esercito regolare; nella tattica dello sciopero sanno mostrarsi calmi e sicuri come vecchi soldati. Ma alla minore impulsività corrisponde anche un minore entusiasmo. Le Leghe hanno sviluppato lo spirito di resistenza prima contro il padrone, poi, qualche volta, anche contro il capo-lega e l'esattore. I proprietari sono anche essi bene organizzati, per quanto in essi, a differenza che nei contadini, la visione del dettaglio sopraffaccia spesso la visione dell'insieme. Oggi spiegano nelle lotte sociali qualità evolute ed attitudini più sicure.

— Ella ha fatto parte della Commissione di inchiesta sulla Romagna. Può fare qualche confronto?

— Di analogia ve ne è una sola: che a Ferrara, come a Ravenna, non è questione di pauperismo. Se la lotta agraria di Ravenna — concluse l'on. Niccolini — è stata una lotta classica, quella di Ferrara sarà una lotta romantica, almeno se quello che oggi si può prevedere si verificherà fra tre o quattro mesi, perchè, in questo frattempo, tante cose possono succedere.

I lavori della Camera
L'epurazione della Minerva

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sotto.

La seduta di domani alla Camera non avrà che scarsa importanza. In principio di seduta, anzichè le interrogazioni, verranno svolte le petizioni e quindi poche interpellanze di carattere tecnico oppure locale. Nella seduta di martedì si svolgerà l'interrogazione dell'on. Colajanni sugli atti della Navigazione Generale e poi si riprenderà la discussione del disegno di legge per il nuovo ordinamento ferroviario. La seduta di martedì riuscirà interessante anche perchè l'on. Roberto Galli, in occasione della discussione del progetto di legge sul collocamento in posizione ausiliaria degli ufficiali di marina, svolgerà la sua interpellanza sul collocamento a riposo dei viceammiragli Moreno, Viotti, De Orestis e Viterbo, collocamento a riposo che ha già formato oggetto di interpellanza del senatore Gojran al Senato.

L'on. Credaro, dopo aver sottoposto alla ratifica del Consiglio dei ministri le conclusioni del Comitato d'epurazione ha presentato oggi i decreti alla firma reale. Le proposte del Comitato sono state integralmente accolte. In tal modo rimangono esonerati i funzionari di cui, a suo tempo, vi abbiamo dato l'elenco preciso. Per quanto riguarda il comm. Pranzetti, direttore generale dell'istruzione secondaria, è bene notare che il Comitato di epurazione ha soltanto proposto una funzione che sia più adatta alle sue attitudini di quella di direttore generale delle scuole medie. E' bene ricordare che i quattro direttori generali della Minerva vengono temporaneamente, con ordinanza del ministro, adibiti a questo o quello Direzione; perciò è probabile che il ministro Credaro assegni una destinazione meno importante al comm. Pranzetti.

Decreti firmati dal Re

Roma, 19, sotto

Il Re ha firmato stamane il decreto che approva il regolamento generale di un debito pubblico; il decreto che approva il regolamento dell'esecuzione della legge 2 giugno 1910 sul demanio forestale; il decreto che approva il regolamento per l'attuazione della legge 29 marzo 1910 sull'ordinamento delle Camere di commercio ed industria.

Il Re ha firmato il decreto che approva la concessione di un sussidio al comune di Chiapolo Verbano (Novara) per la costruzione di una nuova strada.

Nomine e interrogazioni parlamentari

Roma, 19, sera.

Gli onorevoli Cabrini, Montemartini, Beltrami ed altri hanno presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, considerando che soltanto colla trasformazione da libero in obbligatorio, fondato col contributo dei lavoratori, dei padroni e dello Stato, può essere organizzato anche in Italia un efficace ordinamento di pensioni per l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori; constatando come l'Italia sia spinta a tale trasformazione anche dalla necessità di giovare ai pronti emigranti mediante convenzioni internazionali sulla base di reciprocità di trattamento da stipularsi cogli Stati provvisti di larghe assicurazioni sociali obbligatorie, chiamando l'economia del Paese matura per tale riforma, invita il Governo a presentare la proposito un disegno di legge».

— Gli onorevoli Pistravalle, Ciccotti, Strigari e altri cinquanta deputati dell'Italia Meridionale hanno presentato alla Camera la seguente mozione: «La Camera, ritenuto che l'assistenza ospedaliera in Napoli richiede ordinamenti tecnici ed economici tali da consentirne un completo e moderno funzionamento in guisa da poter soddisfare ai vasti e crescenti bisogni di quella città e delle provincie meridionali che dai suoi ospedali inviteranno numerosi infermi, convinta che all'uopo occorrano speciali provvedimenti atti a raggruppare più efficacemente gli istituti ospedalieri esistenti e completarne e risanarne gli impianti e assicurarne il funzionamento, invita il Governo ai necessari e improrogabili provvedimenti».

— L'on. D'Oria ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda finalmente estendere ai funzionari del genio civile i diritti di cui godono ormai tutti gli altri impiegati civili dello Stato con la legge 21 novembre 1909.

— L'on. D Saluzzo ha chiesto di interrogare il ministro di grazia e giustizia circa l'assoluta insufficienza di personale giudicante nel Tribunale di Saluzzo, la quale è causa di non lievi danni all'amministrazione giudiziaria.

— L'on. Rastelli ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare affinchè sia possibile senza le formalità, ora prescritte, provvedere all'impianto di vie aeree e funicolari per lavori urgenti e limitati a breve periodo di tempo.

Pio X ristabilito

Roma, 19, sera.

Le condizioni di salute del Papa continuano ad essere soddisfacenti. Pio X si è levato stamane ed ha ricevuto il cardinale segretario di Stato, Merry del Val.

Pareri e giudizi di alcuni commissari per la riforma elettorale

Roma, 19, sotto.

Montecitorio è rimasto oggi quasi deserto. La giornata magnifica, l'addio a Roma dato dal re di Serbia, l'inaugurazione del nuovo ippodromo dei Parioli, esercitarono una terribile concorrenza alla riunione della farmacia di Montecitorio, cosicchè non più di una quindicina di deputati si trovavano oggi nelle sale di Montecitorio.

Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri, ma si è occupato sopratutto di affari di ordinaria amministrazione. Fra i pochi deputati presenti, il tema della conversazione era dato dagli strascichi della discussione di ieri agli uffici della Camera, sul progetto Luzzatti, per la riforma elettorale. La Commissione dei diciotto, nominata dagli uffici si radunerà per la prima volta venerdì 24; essa procederà, come primo atto, alla sua costituzione, e, trattandosi di Giunta parlamentare composta di diciotto membri, nominerà, oltre al presidente, due segretari. Una lotta scaramuccia avverrà forse per la nomina del presidente, poichè a tale carica è connesso tutto l'indirizzo dei futuri lavori della Commissione. Fino a questo momento quattro sono le candidature per la presidenza, cioè, quella degli on. Lacava, Finocchiaro-Aprile, Ferdinando Martini e Guicciardini. L'on. Lacava sarebbe indicato a questa carica dalla qualità sua di decano della Camera; ma l'on. Lacava non sembrerà forse, per il Ministero, un presidente troppo sicuro, a causa dei suoi legami coi giolittiani dissidenti. Inoltre, essendo troppo avanzato in età, non potrebbe forse assoggettarsi alla fatica della direzione dei lavori di una Commissione così importante. L'on. Finocchiaro-Aprile, della Sinistra democratica, difficilmente acconsentirebbe ad assumersi il peso di questa carica, essendo già vice-presidente della Camera. Inoltre, egli non è per il Governo abbastanza ministeriale. Per quest'ultima ragione il Ministero non favorirà probabilmente il terzo candidato, cioè l'on. Ferdinando Martini, che sarebbe parlamentarmente ed intellettualmente la candidatura ideale.

In sostanza, regna grande incertezza sulla candidatura ministeriale per la presidenza di questa Commissione.

Invece è sicura la candidatura di opposizione per la quale voteranno tutti i commissari di opposizione e qualche simpatizzante.

Intanto, a proposito della discussione di ieri, agli uffici, proseguono più vive che mai le polemiche sui giornali. I commissari ieri nominati dagli uffici, vengono assediati dagli intervistatori, che chiedono loro dichiarazioni di fede sul proprio ministerialismo antiministerialismo rispetto al progetto Luzzatti.

Bertolini, che i giornali d'opposizione indicavano come un feroce oppositore al progetto Luzzatti, ha dichiarato di essere grato al Ministero che avevalo indicato alla benevolenza dei colleghi, non si sente però in grado di esprimere un giudizio sicuro sopra un così complesso ed importante problema. Peraltro ha confermato le dichiarazioni che già fece al vostro corrispondente parlamentare il giorno prima della riunione degli uffici. L'on. Lacava dichiara non essere esatto che egli abbia proposto di studiare una formula di larvato seppellimento, ecc. Nessun seppellimento, — egli ha detto; — io mi sono dichiarato favorevole in massima al progetto Luzzatti, che però vorrei emendato e modificato in qualche parte. Con qualche modifica e qualche ritocco lo veterò il progetto del Ministero. L'on. Suardi a sua volta afferma di non aver augurato il rinvio alle calende greche del progetto Luzzatti. Egli ritiene, a Commissione nominata, che essa debba far uno studio ampio e ponderato, essa non deve occuparsi dei punti contemplati dal presente disegno di legge, ma di tutto quanto ha attinenza all'elettorato: scrutinio di lista, voto proporzionale, suffragio universale, voto plurimo, ecc. Inoltre, la Commissione, fortunatamente, non si troverà di fronte ad una questione urgente, impellente, per la quale il potere legislativo non aspetta, quasi come deve essere per le grandi riforme, che codificare ciò che è già maturato nella coscienza pubblica. La piena libertà di cui godrà la Commissione risponde poi, ed è bene (aggiunge l'on. Suardi), ad un altro concetto politico che è nel sentimento del Paese: non esaltare cioè questa Camera da non molto uscita dai comizi popolari, che ha davanti a sè molti e gravi problemi, e che forse è certo non le mancherà la volontà di affrontarli, discuterli, risolverli o avviarli ad una soluzione. La Commissione potrà dunque esaminare ponderatamente la grave questione, sapendo che le sue conclusioni, se e come a conclusioni addiverrà, possono venire in discussione quando l'attuale Camera sarà quasi al termine della sua giornata: nessun rinvio alle calende greche, dunque, ma esame serio, ponderato.

L'on. Morelli Gualtierotti, altro commissario per la riforma elettorale, ha poi dichiarato: «Il voto di ieri ha un significato: esso è in questo senso che la maggioranza della Camera ha fatto una manifestazione per l'allargamento delle circoscrizioni, per lo scrutinio di lista; a me pare che la stessa relazione del Governo rilevi che se l'on. Luzzatti non ha affrontato lo scrutinio di lista, ciò lo ha fatto per non risolvere fin d'ora la questione della rappresentanza proporzionale, e se si deve attuare l'allargamento del suffragio, bisogna farlo con lo scrutinio di lista. Riassumendo dunque, il voto agli uffici non ha significato nè di sconfitta nè di vittoria ministeriale. Si sono fatte solo qua e là delle riserve, su alcuni punti del progetto.

La Federazione giornalistica

Roma, 19, sotto.

Oggi, alla sede dell'Associazione della Stampa si è riunito in convocazione ordinaria il Consiglio generale della Federazione fra le Associazioni giornalistiche italiane, presieduto dall'on. Barzilai, presenti i consiglieri Casciola, Nasi R., Palmondi, Rossi Enrico e Vettori (Roma); Alberini, Bolognesi e Treves (Milano); Cini Rosano (Torino); Costa (Genova); Palermi R. V. (Palermo), segretario Biadene.

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1910 segue una discussione per una sollecita e pratica esecuzione del deliberato delle Associazioni di stampa in merito al contratto di lavoro, deliberando di riunire al più presto in Roma, un convegno di rappresentanti della Federazione e dell'Unione fra redattori di giornali per vedere di intendersi in merito alla codificazione della materia intorno ad un tipo normale di contratto di locazione d'opera giornalistica.

Dopo le trattative di altre questioni di indole interna, venne riconfermata la Commissione esecutiva così composta: presidente onorevole Barzilai; consiglieri: Bolognesi, Nasi R., Scotti, Treves Vettori e Zanderini; segretario Biadene.

La partenza da Roma di Re Pietro di Serbia

Roma, 19, sotto.

Stamane, alle ore 10, re Pietro si è recato a visitare i lavori dell'Esposizione a Valle Giulia ed a piazza d'Armi. Erano a ricevarlo, all'ingresso dalla parte di Villa Borghese, il presidente conte Di San Martino, il vice-presidente ing. Bentivegna, il direttore generale cav. Ricci, e il comm. Vico Mantegazza. Il Re accompagnato da essi, fece a piedi il tragitto dalla porta fino al palazzo di Belle Arti. Di lì salì sul rialzo dove è in costruzione del padiglione serbo, sul quale sventola oggi la bandiera serba.

Dopo pochi minuti, il Re risalì in un'automobile reale, invitando il conte Di San Martino a salire con lui, mentre i generali italiani addetti alla persona del Re salivano in altra automobile reale. Si avviarono quindi tutti verso il nuovo ponte, che nelle 48 ore precedenti era stato messo in condizione da potervi permettere il transito dei veicoli, e si fermarono sul ponte, dove il vice-presidente Bentivegna, direttore dei lavori (che, con la coadiuvazione degli ingegneri Piacentini e Pagani, ha reso possibile di recarsi in automobile dove fino a giorni or sono sarebbe stato difficile far passare dei veicoli), ha dato a S. M. re Pietro tutte le spiegazioni tecniche.

Proseguendo nel giro, l'automobile reale si fermò dinanzi al padiglione delle feste, quindi giro intorno all'Esposizione etnografica, fermandosi dinanzi a parecchie costruzioni caratteristiche, sulle quali il conte Di San Martino diede spiegazioni.

All'uscita dall'Esposizione del Lungo Tevere, scese dall'automobile reale il presidente, al quale re Pietro esternò il suo compiacimento e le sue congratulazioni. S. M. strinse la mano anche agli altri funzionari del Comitato, manifestando ancora il suo compiacimento. L'automobile reale, sulla quale risalirono gli ufficiali generali addetti alla sua persona, si diresse alla chiesa russa, in piazza Cavour.

Alle ore 14,45 si è mosso dal Quirinale il corteo reale che ha accompagnato re Pietro di Serbia alla stazione. Con re Pietro è partita anche alla volta di Belgrado la figlia principessa Elena di Serbia. Il corteo reale, composto di sei carrozze di mezza gala e scortato dai corazzieri, ha percorso la via Venti Settembre, piazza San Bernardo, via delle Terme, piazza dell'Esedra e piazza dei Cinquecento. I cordoni erano stati stesi soltanto in piazza dell'Esedra e in piazza dei Cinquecento fino all'ingresso della saletta reale nel lato arrivi della stazione. Lungo il resto del percorso prestavano servizio carabinieri e guardie di città. Per le vie stazionava numerosa folla che salutò simpaticamente il Re di Serbia. Sull'ingresso principale del palazzo del Quirinale, quando il corteo esce, è schierata la guardia reale che presenta le armi, mentre la fanfara squilla l'*attenti*. Nello stesso tempo viene abbassata sull'asta del palazzo la bandiera serba che in questi giorni aveva sventolato accanto alla bandiera italiana. Alla stazione sono ad attendere il Sovrano il presidente del Senato, il presidente della Camera, i ministri, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione militare, il sindaco e altre Autorità. Nell'interno della stazione presta servizio d'onore una compagnia di granatieri con bandiera e Musica. Quando i Sovrani arrivano, la Musica intona l'Inno serbo e re Pietro, accompagnato da re Vittorio Emanuele, passa in rivista la compagnia. Quindi, avvicinatosi al gruppo delle Autorità, si trattiene a parlare col presidente del Senato on. Manfredi, col presidente della Camera on. Marcora, con gli on. Luzzatti e Di San Giuliano e col sindaco Nathan. Re Pietro saluta quindi e stringe la mano alle altre Autorità; poi abbraccia e bacia tre volte re Vittorio Emanuele. Appena suona la tromba che avvisa della partenza del treno reale, re Pietro sale sulla vettura e saluta militarmente e rimane alla finestra del vagone finchè il treno scompare, scambiando saluti col Re d'Italia. Partito il treno, il Re, ossequiato dai presenti, lascia la stazione e rientra al Quirinale.

Gravi notizie da Tripoli
La colonia italiana accasciata Il Governo che fa?

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli: «Confermo la concessione delle coltivazioni della Cirenaica agli americani smentita dal Governo italiano alla Camera. Un piroscafo americano esplora la costa bordeggiando nel golfo delle Sirti, consenzienti le Autorità ottomane. Il contegno dei vali ai fa giornalmente più provocante. Senza timore di smentita, vi assicuro che il vali ieri disse in una riunione di ufficiali turchi che la Turchia, con gli aiuti che ha, può disprezzare l'Italia. Bengasi si rifiuta di sottomettersi al reclutamento ed ostenta dimostrazioni di giovani per la prima leva. Evidentemente, in risposta al contegno debole del Governo italiano, ieri, circa cento persone, seguendo un modello di corazzata in cartapesta, accompagnate e guidate dal concerto militare, si soffermarono lungamente davanti al Consolato italiano acclamando alla grandezza militare ottomana. Al cinematografo fu impedita l'esecuzione dell'Inno reale al momento della pellicola raffigurante il nostro Re. La colonia italiana è sconcertata; necessitano provvedimenti per ottenere il richiamo dell'attuale governatore».

Incerta situazione del ministero turco
Izzet pascià partito per Hodeida

Costantinopoli, 19, sera.

La Commissione del bilancio ha rilevato il «deficit» di 7 milioni di lire turche al momento in cui la nomina di Halil Bey, come ministro degli interni è ufficialmente annunziata. Malgrado le assicurazioni ufficiose, la situazione del Ministero, il cui rimpasto non è ancora compiuto, resta vacillante. Il comandante in capo della spedizione dello Yemen, Izzet Pascià, è partito per Hodeida con otto ufficiali di stato maggiore. Secondo un dispaccio pervenuto al ministero degli interni, sono scoppiati dei torbidi nella regione di Sanaha. I ribelli hanno subito grosse perdite.

I socialisti austriaci vogliono un'intesa con l'Italia

L'opinione del deputato Ellenbogen

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, febbraio.

Nel movimento socialista austriaco il dottore Wilhelm Ellenbogen occupa un posto singolare. Fra i migliori e più attivi deputati del gruppo parlamentare, egli è un uomo di ampia cultura, di spirito vivace, di giudizio sicuro e indipendente, libero dai pregiudizi e dai dogmatismi ufficiali. Mentre per molti suoi compagni di lavoro la consegna è di non parlare, egli non nasconde, a chi glielo domanda il suo pensiero e quello del suo partito. Intanto egli è uno degli uomini austriaci più in vista e più autorevoli del socialismo. E, poi che in Austria il socialismo è anche un elemento di cui bisogna tener conto — ha già ottantaquattro rappresentanti al Parlamento e va conquistando vittorie un po' da per tutto — un nuovo movimento che contrasta alla tradizionale tendenza clericale e conservatrice dei piccoli mondi aristocratici governanti, può essere utile conoscere anche i suoi principi sul nostro grande problema che si dibatte tra l'Austria e l'Italia.

Oggi ho appunto interrogato lungamente nel suo studio, il dottor Ellenbogen, approfittando di un suo breve ritorno a Vienna, dalla delegazione di Budapest, nella quale egli è ora attivamente occupato. Il dottor Ellenbogen, passeggiando su e giù per la stanza, mi ha parlato a piccole frasi tronche, incisive.

La concorrenza economica nei Balcani.

Io vedo tre problemi fondamentali nei rapporti fra l'Austria e l'Italia. Il primo è rappresentato dalla concorrenza economica fra i due paesi: il secondo dal contrasto fra le reciproche posizioni di grande Potenza dei due Stati: l'ultimo finalmente si riassume nel conflitto nazionale. Ce n'è anche un altro, che qualcuno pone avanti tutti, e che io, riducendolo alla sua vera portata positiva, non voglio quasi neppure considerare: è il problema dell'Adriatico, del *mare clausum*, come si suol dire.

Consideriamoli per ordine, rapidamente. La concorrenza economica fra l'Austria e l'Italia è il risultato di una legge naturale. Negli ultimi decenni, l'Italia ha assai progredito economicamente: si è trasformata al regime del grande capitalismo moderno, ha impiantato formidabili industrie, suscitato nuove correnti commerciali, ha sentito il bisogno naturale di una nuova espansione economica e, lanciandosi anche essa, come gli altri più vecchi paesi, alla conquista del mercato mondiale, si è trovata in concorrenza anche con l'Austria nei commerci esterni. Questo veramente è un antagonismo che si dibatte fra tutte le grandi Potenze: fra l'Austria e la Germania, la Germania e l'Inghilterra. Ma tra l'Austria e l'Italia esso assume un carattere speciale e acuto nei Balcani. Qui i due Stati lottano con un accanimento eccezionale. Però noi non crediamo per questo che un tale conflitto economico possa e debba condurre a un urto politico. I Balcani sono un territorio abbastanza vasto perchè ciascuno dei due paesi possa svolgere pacificamente e trionfalmente i suoi interessi.

Io penso che si potrebbe regolare con un trattato la sfera d'azione, nella penisola, dell'Austria e dell'Italia. Pensate al Marocco e ad Algesiras. Il Marocco è un paese meno esteso e significante dei Balcani: la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Spagna se lo disputavano palmo a palmo, minacciando un serio conflitto, e pure s'è trovato modo di intendersi ad Algesiras ed ora si vive in pace. L'Austria, come permette ai prodotti italiani di varcare i suoi confini, non può evidentemente opporsi alla penetrazione del commercio italiano nei Balcani. E così, reciprocamente, si deve dire dell'Italia.

L'imperialismo e la dinastia.

La gara per la conquista di una posizione di grande Potenza — il secondo problema di cui ho detto — che si manifesta con l'aspirazione a nuove conquiste territoriali, all'espansione della propria bandiera, non è una tendenza di interesse e di sentimento popolare, ma semplicemente un movimento delle due famiglie dinastiche. Noi abbiamo già condannato, dovendo accettare il fatto compiuto, l'annessione bosniaca che ci è costata molto denaro, ci ha portato a formidabili armamenti e a complicazioni internazionali, senza recarci alcun beneficio. Ma essa è stata certamente l'ultima conquista territoriale.

Ora anche per i Balcani i tempi mutano. I popoli balcanici non sono solo più carne da macello, alla mercè delle voglie politiche della Russia e dell'Austria, dell'Inghilterra e della Francia. I loro movimenti per l'indipendenza, l'emancipazione e l'autonomia s'irradiano e progrediscono ogni giorno più. Il federalismo balcanico, che non ha potuto finora consolidarsi per le gelosie e i contrasti dei piccoli Stati, è un fatto storico su cui bisogna certamente contare in un avvenire prossimo. La Bulgaria, la Serbia, la Turchia e la Grecia si uniranno per impedire insieme ogni ingerenza politica straniera. Secondo il nostro pensiero, lo sviluppo pacifico degli Stati balcanici rappresenta la miglior garanzia contro le rapine e lo scoppio di gelosie delle grandi Potenze e per ciò anche dell'Italia e dell'Austria. Fin che non è durevolmente assicurato il principio dell'autonomia nei Balcani, vi sarà sempre un pericolo per la pace europea.

In questo secondo problema, ho già detto, vi è anche una politica di Corte. La Corte in Austria una politica molto inetta, non volendo riconoscere ancora, come un irrimediabile fatto compiuto, la fine del potere temporale del Papa. Però, per quanto in Austria la popolazione cattolica sia molto religiosa e anche molto asservita al clero, non bisogna credere che per lei la questione si presenti nei dilemma: o ricostituzione del regno pontificio o guerra all'Italia. Questa formula intransigente entra solo nella politica di piccole *cliques* feudali clericali, che hanno certi loro particolari interessi a turbare i rapporti fra l'Austria e l'Italia.

La mia impressione è che l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale è un Sovrano assai corretto, non s'accordi con questa politica clericale e veda con sincero rincrescimento la mancanza di relazioni corrette con la Dinastia italiana. E per questo egli, in ogni occasione, cerca con sue piccole iniziative di mostrare il suo animo amichevole verso l'Italia. Invece vive ancora imperioso nei circoli dell'Arciduca ereditario e della sua consorte, estremamente bigotta, il fantasma del potere temporale del Papa. Ma questa corrente non ha un'importanza decisiva per le relazioni austro-italiane ed ha solo il compito di turbarle per ora spiacevolmente.

Gli italiani in Austria.

Il terzo problema è quello nazionale degli italiani in Austria. Non vi è ormai più nessun uomo politico serio, in Austria e in Italia, che creda ancora ad una possibile separazione territoriale del Trentino e di Trieste. Tutto questo movimento cosidetto irredentista si riduce a una bella parola, e a null'altro. Politicamente ed economicamente gli italiani di Trieste e del Trentino sono assai più strettamente legati all'Austria che all'Italia ed hanno in ogni caso più profitto a far parte dell'Austria. Bisogna però purtroppo confessare che la politica dei nostri Governi ha contribuito verso la nazione italiana una lunga serie di errori e di ingiustizie, che i socialisti austriaci condannano severamente e considerano come una delle prime cause dei dissapori fra l'Austria e l'Italia. Ma anche le altre nazionalità non sono state più favorite.

Finora i nostri Governi non si sono mossi energicamente per regolare le varie questioni nazionali interne. Questo ordinamento delle nazionalità può solo compiersi sulla via democratica e in base al pieno riconoscimento dei diversi diritti nazionali. Esso avverrà certamente un giorno, poi che è un'assoluta condizione di vita dello Stato, ma occorre per questo vincere la resistenza dei circoli conservatori. Finora invece non si è avuta questa energia. L'hanno dimostrato le due questioni italiane dell'Università e del Trentino. E' certo che la Facoltà italiana deve appartenere a Trieste: ma finora i circoli conservatori hanno opposto ad una tale soluzione il loro veto. Così nel Trentino era facile regolare l'attuale conflitto fra tedeschi ed italiani, perchè le due popolazioni sono territorialmente divise in una linea netta l'una dall'altra. Tutto era già pronto per l'autonomia delle due zone, l'on. Grabmayr ne aveva già compiuto gli studi preliminari necessari: ma all'ultimo momento un alto personaggio — si dice l'arciduca Francesco Ferdinando — ha detto un «no» risoluto e non si è fatto più nulla.

Il «mare clausum».

Rimane ancora il problema dell'Adriatico, del *mare clausum*. Io penso che esso non esiste veramente, per la sua impossibilità. Uno Stato di ventisei milioni di abitanti, quale è il nostro Impero, non può lasciarsi chiudere o morire così lentamente, soffocato, con il laccio al collo. E l'Italia neppure può pensarvi seriamente. Si potrebbe portare l'esempio della Russia, che ha le porte sbarrate nel mar Nero, ma l'esempio non regge perchè la Russia ha un'altra via libera nei mari settentrionali.

Non c'è dunque nessuna «impossibilità» che divida l'Austria dall'Italia. Bisogna persuadersi che tutti i problemi che entrano nei nostri rapporti sono solubili e pacifici. Io penso che deve essere un compito urgente di tutti gli uomini, che hanno nei due paesi una responsabilità, quella di eliminare con serenità, con tatto, con reciproca fiducia e con sincera volontà, tutti i possibili punti di conflitto. Un tale compito decisivo non appartiene alle Corti, ai diplomatici e forse neppure ai Parlamenti, ma alla popolazione stessa dei due paesi.

«Il popolo non vuole la guerra».

Una guerra tra l'Austria e l'Italia è da escludersi, secondo il nostro punto di vista, in modo assoluto. Il popolo non la vuole. Già in occasione dell'annessione bosniaca s'è manifestata la viva energica volontà di pace di tutti i popoli austriaci. E così pure, verso gli italiani, non v'è fra noi, ad eccezione forse degli slavi del sud, agitati dalle loro acute lotte nazionali — nessuna animosità. Vi è invece, e specialmente fra i tedeschi, una calda simpatia, una predilezione sentimentale, quasi nostalgica. In fondo a tutti i nostri cuori c'è la nostalgia di un po' di sole italiano. Noi amiamo le vostre terre, il carattere del vostro popolo e la sua storia. Pensate: tutti i più grandi rappresentanti dello spirito tedesco, da Goethe a Wagner, hanno avuto questo stesso amore per l'Italia.

E anche in Italia — l'ho sentito nei miei numerosi viaggi — v'è una decisa opposizione contro ogni guerra.

I popoli dei due paesi non vogliono un urto militare e devono manifestare e imporre con ogni mezzo questa loro volontà.

Una guerra dichiarata contro le tendenze popolari, è già perduta prima di cominciare. Da parte nostra tutti gli sforzi, nei corpi rappresentativi politici, sono diretti a preparare e a sollecitare una piena intesa fra l'Austria e l'Italia.

Ci sono, voi dite bene, all'azione socialista in Austria due gravi impedimenti: il clericalismo e il nazionalismo. Bisogna confessarlo: il clero in Austria ha ancora una forza formidabile. L'Austria e la Germania, si può dire, sono gli ultimi rifugi del clericalismo cattolico, già caduto nei paesi latini, che l'hanno visto nascere. Ma anche in Austria il clero ha già perduto un poco della sua potenza, e si può vincere.

Quanto al nazionalismo, esso ci rende certamente ancora difficile un'azione unitaria socialista. Vi sono mille problemi della vita nazionale che toccano oggi gli operai austriaci e tutto il proletariato. Però questa è una fase transitoria e anormale della nostra vita sociale, che sarà certamente superata. Ma oltre a ciò vi sono certi generali interessi, comuni agli operai austriaci di tutte le nazionalità, e che si impongono ad essi, nonostante la loro enorme diversità di sviluppo economico, ai tedeschi, che conoscono già il regime del grande capitalismo moderno, come agli sloveni e ai rutèni che vivono ancora nella pace della campagna e della piccola industria domestica. Prima fra questi grandi interessi è quello della pace e del tranquillo progresso economico e sociale.

Virginio Gayda

Chiusura del Congresso per la mutualità agraria

Milano, 19, sette.

Alle 10 e qualche minuto la seduta è aperta. Presiede l'on. Ottavi, l'on. Raineri, ministro di agricoltura, ha così telegrafato scusando l'assenza all'on. Ottavi: «Siamente non poter accedere tue cortesi insistenze perchè trattenuto premure Governo, rinnovo auguri Congresso».

Sul primo tema *La mutualità negli infortuni sul lavoro* è relatore l'on. Mario Abbiate, il quale risponde con un discorso molto rapido e sintetico agli oratori che si vennero dichiarando la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania hanno ricorso e ricorrono con larghezza alla mutualità per assicurare gli agricoltori contro gli infortuni sul lavoro. L'Italia ha un esempio luminoso, e l'oratore spiega a questo proposito che Vercelli, Milano, Firenze, città le quali hanno mutue risolutrici che funzionavano prima che la legge estendesse all'agricoltura l'assicurazione infortuni. Egli, infine, conclude, determina che cosa si vuole: unire locali costituite da soli agricoltori e Federazioni di mutue che serva per la consulenza tecnica e amministrativa. Ampiamente alla fine del suo chiarissimo dire, l'oratore presenta l'ordine del giorno seguente:

«Il Congresso fa voti che il disegno di legge per gli infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura, sia sollecitamente discusso dal Parlamento, e riconoscendo nella mutualità il mezzo economicamente più efficace e socialmente più educativo per l'assicurazione, invita gli agricoltori italiani ad organizzarsi in mutue di non molto estesa circoscrizione per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ed a raggruppare le mutue locali in estese Federazioni per la riassicurazione degli infortuni gravi e l'esercizio in comune del controllo amministrativo e dei servizi tecnici e legali».

Dopo l'on. Abbiate prende la parola il senatore Conti, il quale informa sulle discussioni avvenute in seno del Senato riguardo al progetto di legge sulle mutue. Parlano quindi il dottor Zerboni di Torino, il dottor Navarra, il dottor Mario Casalini, che propongono modificazioni all'ordine del giorno Abbiate. Esso viene infine approvato con una lieve aggiunta.

L'on. Raineri, l'on. Ottavi tolgie la seduta.

La seduta pomeridiana è aperta alle 14.30 dall'on. Ottavi, il quale comunica diverse adesioni, fra cui quella del gruppo parlamentare socialista rappresentato dall'on. Bellerani.

I rappresentanti di Firenze, Vercelli, Milano e Torino fan elaborate relazioni svolgono il movimento delle Casse Mutue da loro rappresentate, correlandole di numerosi dati statistici e facendo voti che altre ne abbiano a sorgere in ogni parte d'Italia. Quindi il dottor Mario Casalini svolge il tema: «Per una Federazione nazionale delle Mutue infortuni sul lavoro di agricoltura». L'oratore, ascoltato attentamente, termina facendo voti che tutti, senza distinzione di partito, sentano il bisogno di trasformare l'anima umana e il bisogno di lavorare per un'opera di miglioramento affinchè vengano frenati gli egoismi e creati una umanità fatta di bene e di uomini solidali.

Diversi oratori prendono la parola sulla relazione e sull'ordine del giorno Casalini, che viene approvato. Con esso il tanto voti che venga costituita senz'altro una Federazione nazionale delle Mutue esistenti in Italia e si dà mandato ad una Commissione nominata dal presidente del Comizio nazionale della Mutualità agraria, della quale fanno parte i rappresentanti delle quattro Mutue legalmente costituite esistenti in Italia, di formulare un progetto di statuto della costituenda Federazione.

Dopo di ciò il presidente ringrazia gli intervenuti, il municipio di Milano e la Scuola di agricoltura per l'ospitalità e dichiara chiuso il Congresso.

Lo stato dell'infezione fillosserica e i provvedimenti attuati nel 1909

Roma, 19, sera.

Importantissima è la relazione presentata dal comm. Tito Poggi al ministro di agricoltura, industria e commercio sullo stato dell'infezione fillosserica in Italia e sui provvedimenti adottati per combattere e limitare la produzione vitaria. In essa si rileva che delle 69 provincie del Regno, 19 erano invase dalla fillossera alla fine della campagna 1908 e che i comuni fillosserati [illegible]

Il Ministero si mantenne in continuato servizio di ispezione per le misure fillosseriche e compì molte [illegible] approvando di [illegible] il parere della Commissione [illegible] da più esperte in materia [illegible]

Esaminata dal Ministero la [illegible] mento e date istruzioni [illegible] provvedi; conviene vivere in [illegible] colla fillossera: favorire così la distribuzione del legno di viti americane, [illegible] lasciata: nel 1909 le domande dei viticultori [illegible] aveva viti americane furono 2328, e il legno distribuito va così distinto: barbatelle innestate 59.000; barbatelle non innestate 1.630.850; talee da frutto 933,000; talee da dimora 1.181.400; e talee da barbatellaio 77.150.

L'opera del Governo è stata coadiuvata lodevolmente dal Consorzio antifillosserico, che si sono andati man mano costituendo nelle varie parti d'Italia in base alla legge vigente.

La relazione ricorda l'opera del Consorzio antifillosserico trentino, di Brescia, di Lucca, di Novara, di Piacenza, ecc.

Nel Piemonte il Consorzio antifillosserico di data anteriore alla legge più importante quello di Cuneo, costituito dal comm. [illegible] che riuscì con un'intensa opera di [illegible] arrestare la dilagazione dell'infezione [illegible]

Pietro Gennaro.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dyrenfurth Otto Smith & C.

La BERLITZ SCHOOL [illegible] insegnamento [illegible] tiscente *L'Eclair* [illegible] Abbonamenti mensili: Parigi [illegible] 30; in classi serali L. [illegible] 44, via Roma, Torino.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELICE BISLERI & C., Milano. 1113

Tafferugli all'Università di Roma

Gli studenti di medicina chiedono la sessione di marzo

Roma, 19, notte.

Gli studenti di medicina dell'Università di Roma si sono mossi in isciopero. Essi hanno tenuto un comizio per la solita questione della sessione di esami a marzo, comizio che è riuscito insolitamente animato, e nel quale non è mancata neppure l'eco di una specie di incidente patriottico. Si entrato nell'aula, dove si teneva il comizio assai agitato, uno studente, il quale aveva dichiarato che alla lezione del prof. Grassi si era venuti alle mani coi colleghi che non volevano abbandonare le lezioni del loro maestro, e che nella colluttazione uno studente straniero, un greco, aveva insultato l'Italia. Ma subito dopo arrivava lo studente greco incriminato, il quale, chiesta ed ottenuta la parola, dichiarava che non aveva avuto intenzione di offendere il nel paese che lo ospita, del quale è fervente ammiratore, e che se ciò era potuto sembrare domandava scusa ai presenti.

Il comizio terminò con l'approvazione di un ordine del giorno proclamante lo sciopero ad oltranza; questo ordine del giorno non ha avuto l'adesione degli studenti di quarto e quinto anno, che erano però in scarso numero; in altri termini lo sciopero è stato proclamato soltanto dagli studenti del primo triennio, e da pochissimi del secondo triennio.

Così, dopo aver sfasciato qualche banco nell'aula di anatomia, restaurata da poco, gli studenti, urlanti, si sono riversati nella via Depretis. Tutti erano alla curiosità dei passanti che commentavano allegramente la chiassata. Sull'incidente che è avvenuto durante la lezione di anatomia comparsa del senatore Grassi, pare che non volendo il prof. Grassi cedere alla volontà degli invasori, questi siano ricorsi alla violenza; nel tafferuglio è stato colpito il senatore Grassi stesso. In seguito a questi fatti si assicura che l'università è stata chiusa fino a nuovo ordine. Gli studenti intanto tornerannno a riunirsi domani.

Il dottor Geddins dà spiegazioni

ed afferma che a Napoli non c'è colera

Roma, 19, sera.

Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma comunica:

«La seguente dichiarazione viene a porre fine alle polemiche svoltesi in questi giorni circa alcune affermazioni del dottore americano Geddins sullo stato sanitario dell'Italia in genere e di Napoli in specie propalate da alcuni giornali degli Stati Uniti.

«Il dottor Geddins, addoloratissimo per la violenta campagna dei giornali italiani che fraintesero i suoi rapporti al *Marine Hospital Office*, ha dichiarato al commendatore Santoliquido, direttore generale della Sanità, appositamente recatosi a Napoli che il rapporto tanto criticato rimonta al 9 gennaio, quando realmente si sospettava che sorpoggiasse qualche caso di colera, e non alla fine di gennaio, come i giornali nord-americani stamparono. Il dott. Geddins soggiunse che i suoi ultimi rapporti modificarono grandemente i precedenti, prospettando la realtà della situazione che è — per affermazione dello stesso dottore — buona, tanto che in base alle sue informazioni ben sessantamila emigranti italiani furono ammessi dagli Stati Uniti senza alcun doloroso incidente. Il dottor Geddins ha inoltre assicurato che scagliando e mantenendosi buona la situazione sanitaria grazie agli energici provvedimenti profilattici adottati dal Governo italiano egli farà lenti ed esaurienti dichiarazioni in seno a Comitato internazionale convocato a Parigi per i primi giorni di marzo, nel quale egli fu incaricato di rappresentare il Governo di Washington».

Il programma definitivo dei festeggiamenti del 1911 a Roma

Roma, 19, notte.

È stato definitivamente stabilito il programma ufficiale dei festeggiamenti per il 1911 dal marzo al settembre. Il programma è così formato:

Marzo 27: Inaugurazione esposizione artistica.

Marzo 27, 28, 29: Congresso sindaci di città capoluogo di provincia.

Aprile 4: Inaugurazione del Congresso internazionale di musica.

Aprile 21: Inaugurazione dell'esposizione etnografica.

Maggio 1: Congresso internazionale della stampa.

Maggio dal 2 al 12: Concorso ippico internazionale.

Maggio 13: Corso di fiori a Villa Umberto.

Maggio 14: Steeple-Chase militare internazionale.

Maggio 15: Partenza da Roma per il grande giro ciclistico d'Italia.

Maggio 28: Inaugurazione della sesta gara generale di tiro a segno che durerà fino al 12 giugno.

Giugno 1: Inaugurazione Congresso dei sindaci.

Giugno dall'1 al 7: Congressi italiani all'estero.

Giugno 4: Inaugurazione monumento a Vittorio Emanuele II.

Giugno dal 4 al 10: Settimana internazionale di aviazione.

Giugno 6: Arrivo a Roma del giro ciclistico d'Italia.

Inoltre nel mese di giugno corse al trotto nei giorni 11, 15, 18, 22 e 25.

Luglio 20: Arrivo a Roma delle imbarcazioni della crociera moto nautica.

Luglio 21: Esposizione notante.

Luglio 23: Corsa Roma al mare.

Luglio 25: Corsa dei cento chilometri ad Anzio.

Settembre 5: Congresso del Touring-Club, Convegno automobilistico, feste di gonfalone.

In questo programma sono inoltre varii periodi intervallati di feste popolari, feste di studio, concerti, ecc.

Dopo i tumulti di Thiene.
Il Consiglio vota all'unanimità la fiducia nella Giunta e nel Sindaco

Vicenza, 19, sette.

Nel pomeriggio a Thiene seguì una seduta del Consiglio comunale, per trattare la questione dovendo dichiarare, che fu causa della sommossa di mercoledì scorso.

Vi era grande aspettazione, tanto più che gli avversari dell'amministrazione avevano pubblicato manifesti di reberato. Tutelavano l'ordine pubblico cinquanta soldati di fanteria, comandati dal tenente De Berlardi, cinquanta di cavalleria, al comando del tenente Vannucci, e cinquanta carabinieri al comando del capitano Giungi, coadiuvati dai delegati Tretti e Gio.

Nella piazza del Municipio erano accolte più di duemila persone. La seduta però si svolse senza alcun incidente. Il sindaco Mysch diede relazione del suo operato, e lesse la lettera di solidarietà del sindaco di Vicenza, avv. Dalle Stole.

Il Consiglio all'unanimità votò un ordine del giorno esprimente la sua piena fiducia nell'amministrazione e nel suo capo.

Gli esiliati dal nuovo Governo portoghese
Lisbona 19, mattino.

[illegible]

Una forte scossa di terremoto

con l'epicentro presso Forlì

Sette persone ferite

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Forlì, 19, sette.

La forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio di cui vi ho già telegrafato è durata sette secondi. Molte case sono rimaste non gravemente lesionate. Vi sono due feriti: l'ingegnere del catasto, Augusto Rossi, che ha riportato la frattura del braccio destro, e il ragazzo Giovanni Collatto, di quattro anni, che ha riportato la frattura della spalla destra. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. L'ing. Augusto Rossi è un superstite del terremoto di Messina del 1908.

Al primo momento si era temuto di trovarsi dinanzi ad un vero disastro; ma, tornata la calma, si è potuto assodare che le conseguenze erano meno gravi di quanto si temeva. Tuttavia molti palazzi sono lesionati: tra gli altri, il palazzo Beccaria, la sede del Circolo Mazzini, il palazzo degli Studi, in piazza Morgoni.

I comignoli caduti per la violenza della scossa sono numerosissimi: il panico della popolazione è stato grande, ed è durato parecchio tempo, temendosi che la scossa potesse ripetersi. Da tutta la Romagna giungono notizie di scosse di terremoto.

Cinque persone travolte dal crollo di una casa

In seguito al terremoto di stamane, è crollata una casa colonica nel Comune di Teodorano, travolgendo cinque persone, che sono rimaste tutte ferite. Due solo sono in gravi condizioni.

Nello stesso Comune molte altre case sono rimaste più o meno lesionate.

In Emilia e in Romagna

Bologna, 19, notte.

Stamane, alle 5,15'42", dagli apparecchi sismici di questo Osservatorio della R. Università è stata segnalata una breve, leggera scossa di terremoto ondulatorio, in direzione sud-ovest, nord-est. La scossa fu avvertita anche dalle persone in istato di riposo; ma non si può dire che abbia provocato grande panico, data la sua brevissima durata.

Le scosse sono state segnalate anche a Imola, Pesaro, Urbino, Fano, Senigallia, Perugia, Siena, Borgo San Lorenzo, Pavia, Milelo e Corato.

Ravenna, 19, sera

Stamane, alle ore 5,25, è stata qui avvertita una scossa di terremoto abbastanza sensibile.

Sono caduti parecchi camini, e sono scattati tutti gli avvisatori dei telefoni della rete urbana.

Cesena, 19, ore

Stamane, alle ore 5,25, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto ondulatorio di settimo grado, durata dodici secondi. Parecchie case sono rimaste lesionate.

Una seconda scossa si è avvertita dopo venti minuti. La gente spaventata è fuggita in fretta dalle case. Nel trambusto si ebbero alcuni feriti leggermente.

Ferrara, 19, ore.

Stamane, alle 5 circa, una forte scossa di terremoto venne avvertita da moltissimi cittadini. Gli apparecchi dell'Osservatorio registrarono un'altra leggera scossa ieri sera, alle 22,30.

In altre provincie

Moncalieri, 19, ore.

Ieri sera, intorno alle 19,50, gli apparecchi registratori dell'Osservatorio sismico annesso al R. Collegio hanno iniziato una registrazione. Il terremoto lontano. Il massimo movimento si ha intorno a ore 20,12, raggiungendo un'ampiezza di oltre 280 millimetri. Alle 22,38, cessata appena la prima registrazione, ne è cominciata un'altra.

L'epicentro di questa non era lontano più di mille chilometri e il movimento raggiunse un'ampiezza di 200 mm. La registrazione cessò alle 22,45.

Stamane, poi, alle 5,19 lo *sismografo* segnò una scossa assai più vicina, ma non troppo veemente.

Venezia, 19, ore.

Ieri sera e stamane si avvertirono piccole scosse di terremoto, in città. L'Osservatorio patriarcale del seminario, comunica la nota seguente: «Registrazione del giorno 18: Principio ore 19.39'2"; fase massima ore 20,5'42"; fine ore 20.27'37". Registrazione del giorno 18: principio ore 22.'6'57"; fine ore 22.8'32". L'ampiezza della componente orizzontale furono lanciate fuori dell'apparecchio. Registrazione del giorno 19. Si registrò solo il movimento sussultorio, essendosi guastata la componente orizzontale a causa del movimento precedente. Il movimento è stato sentito in città. Principio ore 8.13'25".»

Le osservazioni di Padre Alfani

Firenze, 19, ore.

Il direttore dell'Osservatorio ximeniano, padre Guido Alfani, ha fatto oggi la seguente comunicazione:

«Ieri sera sono state segnalate due fortissime scosse di terremoto: la prima molto lontana, la seconda relativamente molto più prossima a noi. La prima è cominciata alle 19,46'30", ed è durata circa due ore, raggiungendo l'ampiezza del tracciato di quasi 10 centimetri: tutti gli apparecchi hanno registrata la scossa attestando concordemente la straordinaria intensità. Il terremoto è stato orientale ed è avvenuto a circa sei mila e 500 chilometri da noi.

«La seconda è avvenuta in località molto più prossima e, sempre stando ai caratteri sismografici, essa pure d'origine orientale. La distanza è di poco superiore a 700 chilometri, l'ampiezza delle registrazioni è di circa 70 millimetri, ma di tale carattere che indica senza dubbio avere avuto una violenza straordinaria.

«Stamane poi alle ore 5.15'20" è stata avvertita un'altra scossa di terremoto, di origine molto prossima. Certamente l'epicentro si trova in un raggio di cento chilometri. La scossa è stata avvertita da moltissimi, con oscillazioni blande. Tutti gli apparecchi l'hanno segnalata coi caratteri particolari delle scosse vicine, cioè con vibrazioni molto ampie e ricche di interferenze. Infatti l'ampiezza massima fornita dal microsismografo Vicentini oltrepassa i 18 centimetri e la durata delle registrazioni più ampie è certamente superiore ai 6 minuti. Gli strumenti sismografici destinati alle scosse locali sono stati perturbati sensibilmente così pure, poichè la scossa qui a Firenze ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli. Probabilmente la scossa trae origine nella Romagna o nelle Marche».

Questa ultima scossa di terremoto è stata avvertita anche da molti abitanti della nostra città. Per fortuna questa scossa non ha prodotto danni di sorta. In alcune case si sono udite tremare i vetri delle finestre, scricchiolare gli usci delle stanze. Molti si sono affrettati a telefonare a padre Alfani, che rispose rassicurando e dando quelle informazioni che ha poi riprodotte nel suo comunicato.

Anche dai paesi vicini a Firenze si segnala che la scossa di terremoto delle ore 5 di stamane è stata avvertita dalla popolazione. Non si sono avute però a deplorare disgrazie.

Interrogato nuovamente più tardi sul terremoto italiano il stamattina, padre Alfani ha detto ancora:

— Per i telegrammi pervenuti so che il terremoto è stato sentito a Forlì e dintorni, zona questa che è per eccellenza sismologica: essa è stata colpita nel tempo da varii terremoti, tra i quali ricorderò quello del 1671, del 1725, del 1887. Stando agli studi fatti esistono intorno a Forlì due centri sismici, che in prevalenza provocano delle scosse apportatrici quasi sempre di danni sensibili. Sunposto Forlì come centro del terremoto odierno, la scossa apparirebbe originata da uno di questi due centri sismici: direi quasi che la scossa d'oggi debba aver colpito probabilmente la stessa zona del 1887. Sulle cause che possono averlo provocato è impossibile dir qualcosa per ora, perchè per il momento sono privo di notizie esatte sulla estensione dell'area colpita, e più ancora della sua forma. Ma ciò che senza dubbio si può dire con ogni sicurezza, perchè fondata sull'esperienza, è il fatto che, data una scossa iniziale assai violenta, almeno tale da aver prodotto sensibili danni, non si può ritenere che il periodo sismico cessi immediatamente. Credo non sarà detto vero, ma anche giusto dire così perchè sono quasi certo che dicendo altrimenti sarei smentito quanto prima dai fatti.

Un comizio tumultuoso a Parigi

pel mancato intervento di Durand

Parigi, 19, mattino.

Durand, il sindacalista libertario Faure ieri dal carcere di Rouen, doveva presiedere ieri sera un grande Comizio al Manezzio di San Paolo. Comizio che doveva glorificare il trionfo dell'agitazione in favore del Durand stesso. Diecimila persone si affollavano nel manezzio e nelle strade vicine, nella speranza di vedere il Durand, ma la disillusione fu grandissima quando il segretario dell'Unione dei sindacati della Senna assunse la presidenza ed annunziò che il Durand, il cui stato di salute è precario, aveva dovuto rimandare per ordine del medico ed intraprendere il viaggio a Parigi.

In appoggio delle sue parole egli lesse il certificato medico. Una parte del pubblico per altro lasciò immediatamente il manezzio e ne risultarono dei tumulti tra le persone che uscivano ed i ritardatari che volevano ad ogni costo entrare nella sala. Alcuni vetri vetrocub in frantumi, vi fu anche un principio di panico ben presto represso.

Il Comizio si svolse tranquillamente, e alla fine fu approvato un ordine del giorno inneggiante alla vittoria proletaria.

Dopo i discorsi di parecchi oratori contro la condanna di Durand, i convenuti hanno approvato un ordine del giorno nel quale protestano contro la detenzione arbitraria del segretario del Sindacato degli scaricatori di carbone dell'Havre, e si impegnano ad ottenere la riabilitazione con tutti i mezzi.

L'uscita del Comizio è avvenuta a piccoli gruppi fra le grida: «Viva Durand!».

Vennero operati 56 arresti per disobbedienza all'ordine di circolare e per oltraggio agli agenti della P. S.

Sanguinoso ammutinamento

di reclute arabe destinate a Tripoli

Salonicco, 19, mattino.

Il vapore inglese *Consett* ha sbarcato ieri 420 reclute arabe, destinate alla Tripolitania. Durante la traversata si ammutinarono, minacciarono il capitano, uccisero alcuni soldati di scorta che lo accompagnavano, e ferirono un tenente ed alcuni soldati.

Il comandante in capo della spedizione nello Yemen, Izzet Pacha, è partito per Hodeidah con otto ufficiali di stato maggiore. Secondo telegrammi arrivati al ministero dell'Interno, sarebbero avvenuti sbarchi con le truppe dello spedizione di Savoia. I ribelli hanno subito gravi perdite.

Viva soddisfazione in Serbia

per le accoglienze fatte a Re Pietro in Italia

Belgrado, 19, mattino.

L'accoglimento cordiale ed unichevole ricevuto dal re Pietro nella antica città di Roma da parte della Corte, del popolo e della stampa d'Italia, è stato appreso con viva soddisfazione in tutti i circoli serbi. La parte presa dal popolo italiano al ricevimento del re Pietro e le acclamazioni fatte sono state apprese come una prova innegabile e luminosa che l'amicizia tra la Serbia e l'Italia, riposa sopra solide basi della migliore cordialità. Il brindisi col quale il Re d'Italia ha augurato il benvenuto al re Pietro, resterà per lungo tempo scolpito nei cuori del popolo serbo.

Il giornale ufficiale *Samouprava* pubblica un articolo, che esprime viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dal re Pietro a Roma, e termina così: «Viste le disposizioni del popolo italiano e stante gli stretti vincoli di parentela esistenti fra la Corte d'Italia e di Serbia, sarà assai facile agli uomini di Stato dei due paesi sviluppare e stringere sempre più le relazioni di amicizia e di fiducia fra i due popoli».

Soldato che spara cinque fucilate

contro i suoi commilitoni

Improvviso accesso di pazzia?

Verona, 19, sera.

Un grave fatto è accaduto ieri sera al forte Procolo, a breve distanza dalla città, ove si trova accasermato un battaglione del 12.o reggimento bersaglieri. Verso le 19, un soldato, certo Aurelio De Grandi, d'anni 22, non si sa per quali ragioni, se preso da improvvisa alienazione mentale, o per altri motivi, uscì dalla caserma, armato di fucile. Subito fu rincorso da altri soldati, che riuscirono a raggiungerlo quasi subito; ma il De Grandi, visto raggiunto, rivolgeva l'arma contro i suoi inseguitori e faceva fuoco. Fortunatamente i colpi esplosi, che furono sette sulle 5, andarono tutti a vuoto, e per lo meno non ferirono gravemente nessuno.

Il De Grandi fu ridotto all'impotenza e tradotto in caserma, ove fu soccorso a un lieve ferimento riportato, e portato quindi all'ospedale, ove fu ricoverato in sala di osservazione.

Circonda militare mantiene il più stretto riserbo sul fatto, e non è stato possibile aver altre notizie per ora. Il comando del 12.o bersaglieri non si è ancora diramato per informazioni, e si ignorano le ragioni più particolari.

L'"ultimatum,, della Russia alla Cina

La Russia decise ad usar la forza

Berlino, 19, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*: «Vengo informato da fonte bene ragguagliata che la Russia ha intenzione di mandare tutto un Corpo d'armata a Kulgia (Turkestan Orientale) nel caso in cui la Cina respingesse il suo *ultimatum*. Si conta qui che il conflitto terminerà pacificamente. Voci sono corse nondimeno sopra la rottura delle negoziazioni diplomatiche, ma non conviene annettervi importanza. Il ministro degli esteri Sassonoff ha uno scambio continuo di telegrammi con il ministro russo a Pechino. Ha ricevuto il ministro cinese a Pietroburgo e gli ha dichiarato nel modo più categorico che era tutto dipendeva dalla Cina. A Clarkan nel Turkestan Orientale la Turchia ha riunito un contingente di truppe fortissimo che è in osservazione».

La Cina vuol eseguire il trattato del 1881

Vienna, 19, mattino.

Alla Legazione cinese si dichiara, in assenza del ministro attualmente a Parigi, che la Cina è pronta ad eseguire alla lettera le stipulazioni del trattato del 1881. La popolazione è perfettamente apatica per quanto concerne la politica estera e non pensa affatto ad una sollevazione. I circoli russi asseriscano che la Cina già dal 1901 dà prova di cattiva volontà e che la Russia attendeva il momento favorevole per esercitare una pressione e che avrebbe ottenuto il consenso del Giappone al momento dell'annessione della Corea.

A Berlino non si crede alla guerra

Berlino, 19, mattina.

Nei circoli diplomatici tedeschi non si sembra credere ad avvenimenti bellicosi fra la Russia e la Cina, giacchè da una parte non si dubita che la Cina cederà ai reclami della Russia, e dall'altra parte si è convinti che il Governo russo non ha intenzione di spingere le cose all'estremo. L'occupazione di Kulgia da parte delle truppe russe non migliorerebbe certamente, a quanto si fa osservare, la situazione a cui la Russia desidera porre fine. L'interesse, bene inteso, della Russia le impone al contrario di temporeggiare e di non fare nulla che possa indisporre la Cina contro di essa. La Russia è chiamata, a quanto si crede, ad avere una parte grande nell'opera di modernizzazione dell'Impero di mezzo, ma ad una condizione, che questa grande Potenza non entri in lotta con la Cina. Ora ciò capiterebbe fatalmente se venisse ad occupare una porzione qualunque del territorio celeste. Vi ha di più. Persona bene informata crede alla esistenza reale di un trattato segreto fra la Cina ed il Giappone per il quale il Giappone garantirebbe lo *statu quo* territoriale del vasto impero cinese. La Russia può ignorare questo trattato se esiste? E se, come è probabile, non lo ignora può arrischiarsi ad entrare nuovamente in conflitto col Giappone?

Truppe regolari cinesi battute dai Kurgasi

Pietroburgo, 19, ore.

A Girin i Kurgasi hanno attaccato le truppe regolari cinesi e le hanno poste in rotta. I comandanti cinesi sono stati fatti prigionieri. Molti soldati sono morti o feriti.

La peste in Turchia

Costantinopoli, 19, ore.

Sono stati constatati due casi di peste, di cui uno letale, a Djeddah.

Il dramma di due sposi

Verso la morte!...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sette.

Un dramma d'amore e di morte si è svolto stanotte all'*Albergo Massimo D'Azeglio*, in via Cavour. Due sposini hanno tentato di troncare la loro esistenza.

Ieri sera, accompagnati da un facchino, si presentavano al detto albergo un signore ed una signora: il facchino portava una valigia di pelle nera ed un *plaid*; il signore, un bel giovane bruno, alto, vestito elegantemente, richiesto il registro, vi scrisse sopra: Leone Nicoli, di 31 anno, e signora, di Vicenza. Gli sposi si ritirarono nella camera e non uscirono più. Il personale dell'albergo non vi fece caso. Alle 11 di stamane il facchino di camera, credendo che la camera degli sposi fosse già libera, spinse la porta per entrarvi e, poichè questa non cedette, guardò dal buco della serratura e si accorse che l'uscio era chiuso a chiave per l'interno; allora bussò; nessuno rispose. Il facchino si ricordò che in una camera vicina vi era una porta intercomunicante con la stanza nella quale stavano gli sposi, ed allora andò a bussare di là, ma, continuando quelli a non rispondere, non c'era da far altro che chiamare il padrone e forzare la porta: così fu fatto.

Non appena spalancata la porta, uno spettacolo triste colpì gli sguardi del proprietario: sul letto, l'uomo a destra, la donna a sinistra, i bellissimi corpi scoperti a metà, il volto contratto, riversi sui cuscini, stavano gli sposi bocchegianti. Immediatamente vennero chiamati dalla vigna farmacia i dottori, i quali constatarono il gravissimo stato degli sposini. Sul comodino erano due bottiglie, una di vino santo e l'altra di alcool anilico.

Avvertiti telefonicamente, accorsero i militi della *Croce Verde* con una barella e trasportarono all'ospedale i disgraziati: qui i dottori prestarono loro le prime cure.

Nello stesso tempo dal Commissariato accorrevano all'albergo un delegato ed alcune guardie, e sequestrarono alcuni oggetti che erano nella camera dei coniugi, un portafogli con 400 lire, due corone, oggetti d'oro, biglietti da visita intestati a Nicoli Leone (Marostica, Treviso), lire 21 in argento e 90 centesimi in rame. In una borsetta da donna erano 5 lire d'oro ed una sterlina. Su un tavolo trovarono una cartolina illustrata, alcune lettere della sposa precedenti il matrimonio, una busta con una cartina di un medicinale, un libretto delle spese giornaliere, dal quale si rileva che i coniugi Nicoli erano stati a Mantova, Firenze e Viareggio. Stampati su cartoncini erano alcuni versi rivolti agli sposi per il loro matrimonio. In un cassetto era un biglietto da visita del cav. Carli Cipriano (*Hôtel Pension*, via Ludovisi).

Ora gli sposini sono all'ospedale, distesi in due lettini candidi. I sanitori hanno praticato loro delle iniezioni per rianimare le loro cause, quasi insensibili ad ogni tremito di vita, ma si dispera di salvarli. Giannina Carli, bellissima, capelli castano ondulati, occhi neri, affondati nelle occhiaie piene di ombra, lievemente acchiusi; lo sposo ha il volto stranamente contratto ed ha sparsa sul viso una smorfia di acuto dolore. Entrambi ogni tanto si lamentano flebilmente sospirando.

L'ammanco nella Cassa della Biblioteca universitaria di Pisa

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 19, sette

La *Stampa* ha già dato notizia ai suoi lettori dell'ammanco verificatosi nella Cassa della nostra biblioteca universitaria e della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio del bibliotecario cav. Morini. Stamane la signora del cav. Morini si è recata dal vice-bibliotecario signor Antonio Rasetti, ed ha depositato la somma di L. 1000, cifra trovata mancante in cassa dall'ispettore comm. Fiorini. Se l'ammanco si riduce a questa somma, ciò che sarà meglio verificato da una speciale Commissione e dal nuovo bibliotecario giunto stasera, dottor Mancarella, che dovrà esaminare registri, fatture, ecc., la notizia finora pubblicata in questi giorni da tutti i giornali, sarebbe grandemente esagerata.

Il più fitto mistero avvolge ancora il duplice assassinio di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Le indagini della Polizia sul duplice assassinio di piazza di Pietra sono continuate tutta la notte attivissime. Sono state operate numerose perquisizioni, ma nulla ancora risulta che possa condurre con certezza all'arresto degli assassini.

Il *Messaggero* dice che l'on. Calissano, sottosegretario di Stato per l'interno, ha insistito vivamente presso il prefetto, il questore e il Comando dell'arma dei carabinieri affinchè vengano scoperti e assicurati alla giustizia in brevissimo tempo gli autori dell'efferato delitto.

In alto mare.

Lo stesso giornale narra che, assendosi ieri sparsa la notizia che fra gli arrestati vi erano due persone che furono viste in questi giorni aggirarsi presso piazza Di Pietra, la folla che stazionava sulla stessa piazza, fabbricò subito la leggenda che alcuni agenti della Questura, vestiando i più ripidi andili della cosa dove fu commesso il delitto, avevano trovato nascosti nella cantina due giovanotti, gli assassini, che non si erano azzardati a uscire dal loro nascondiglio per timora dei funzionari e degli agenti. La notizia però non è altro, ripeto, che leggenda e non ha ombra di fondamento. Ormai dalle circostanze particolari accertate si fa sempre più insistente l'ipotesi che gli assassini, o almeno alcuni di essi, non siano penetrati nei locali del Banco con effrazione di porte o mediante chiave falsa, ma che si trovassero già nascosti in qualche nascondiglio dell'appartamento di dei Palmarini. Questa ipotesi apre la via all'altra, che i ladri fossero persone molto pratiche dell'ambiente o conoscenti dei Palmerini.

Fino a questa sera l'Autorità investigatrice naviga completamente in alto mare, senza tracce, senza traccie incertissime segnate dalla polizia scientifica. Gli assassini, liberi, protetti nelle trincee dal favoreggiatori, dai fitti covogli della malavita, attendono ogni passo che le Autorità lentano negli oscuri meandri del delitto. Certo è che a lume di logica gli assassini di Piazza di Pietra non avevano, nello studiare il piano delittuoso, proposito di uccidere. Essi, pare, non avevano con sè nessuna arma, cosicchè dovettero ricorrere al soffocamento per sopprimere i due vecchi. Gli assassini erano forse convinti che i Palmarini non avrebbero opposto alcuna resistenza, che sarebbero rimasti abbiti e incapaci di protesta alcuna. Allora perchè l'omicidio duplice senza sangue?

Le varie ricostruzioni del delitto.

Secondo quanto dice la pubblica sicurezza è facile la risposta: questa è nella ricostruzione del delitto, che l'Autorità ha potuto fare con gli elementi che sono a sua disposizione. Gli assassini entrarono ed erano già nascosti in un qualche buco dell'appartamento: ad uno solo di essi stava appiattito nell'attesa della notte, i due vecchi raccolti nella camera da letto vestiti ancora, ma prossimi a coricarsi, vengono sorpresi: il terrore li rende immoti.

«Silenzio, devo aver intimato uno degli assassini, o altrimenti vi facciamo la pelle».

Il vecchio, non molto in gamba, fece: ma la vecchia invece offre una certa resistenza... Allora i malfattori la scaraventano sul letto, la imbavagliano, la legano, poi cominciano o continuano la loro opera di sesso: ma la donna, agitata dal terrore, dalla violenza, dalla oppressione del bavaglio, si dimena: diventa così un elemento pericoloso. Allora i malfattori tentano di acquietarla con mezzi coercitivi. Il suo cadavere fu trovato infatti pieno di graffiature; ma queste non bastando, si ricorre al mezzo micidiale, lo si preme, e la morte sarà venuta per soffocazione. Uccisa la donna, l'uomo, spettatore, terrorizzato della fine orribile della sorella, la segue nella morte: la sua agonia, ce lo dice il referto medico, è breve brevissima.

Questa è un'ipotesi: in seno può essere però sorta diversamente. Le cause anzi che hanno determinato il duplice delitto senza sangue possono anche essere state alquanto diverse.

Ora la Pubblica Sicurezza ha fatto una seconda ipotesi. I malfattori sono mascherati: ad uno di essi cade la maschera; i due custodi lo ved

Gustavo Modena

Nella notte dal 20 al 21 febbraio del 1861, in una modesta cameretta, dolcemente, senza angoscia tormentosa, come libero finalmente dai travagli mortali, si spegneva in Torino Gustavo Modena. Due giorni dopo, un lungo corteo seguiva e accompagnava la sua salma al riposo del cimitero protestante, essendogli il cattolico conteso dalla intransigenza clericale e ciesastica. Erano tra gli accompagnatori estremi Angelo Brofferio, Francesco Crispi, Gioachino Valerio, Antonio Mordini e Sebastiano Tecchio; v'erano Seismit Doda, Cocconi e Turr... Nel giorno stesso, sulla monarchica *Gazzetta del Regno*, il foglio ufficiale dello Stato, Vittorio Bersezio commemorava il fiero repubblicano, esaltandone la virtù artistiche.

Quest'uomo che è morto cinquant'anni fa, visse la sua vita tra due grandi passioni: l'arte e la politica. Fu un solitario e un romantico nell'una e nell'altra; un sentimentale corazzato di pessimismo, di burbera violenza scettica. In arte la si disse il più grande attore del secolo passato, in politica egli non seppe, non volle, e non potè uscire dalla rivoluzione teorica: vi rimase, fedele ad un idealismo, ad un dogmatismo di libertà inadattabile alle forme della realtà.

Il più grande attore. Così noi lo sentimmo chiamare da quelli che ci precedettero e lo udirono sulla scena; così testimoniano i documenti del tempo, i giornali, le memorie, gli scritti e i giudizi passati. La gloria di un attore scomparso non è controllabile: è una specie di tradizione orale, transfigurata non di rado dalla fantasia, dal sentimento, dalla passione. Non si può fissare, non si può rivedere, non si può discutere: non è materiata di elementi tangibili. Di chi seppe comporla e conquistarla agli occhi e al giudizio dei contemporanei nulla ci rimane; non la possiamo risuscitare e rievocare da un libro, da una statua, da un quadro, da una qualsiasi opera sensibile dell'ingegno umano. Magnifica e triste ventura: nel tempo stesso. Essa divampa ad un tratto come un fuoco che si spegne e non si può rinnovare. Di che era fatto quel fuoco? di quale energia si animava quella fiamma? Gli altri lo seppero, e non lo sappiamo noi. L'attore che è scomparso ieri, è infinitamente già più lontano da noi di un poeta, di uno statuario, di uno scrittore che da duemila e più anni ha lasciato un brano tuttora vivente del suo ingegno nella pagina d'un libro, o nella ruina d'un monumento. In questa caducità di opera che si disperde, perduto il suo autore, e, in alcun modo, non può riprendere figura e vita, sta l'inferiorità dell'arte scenica-rappresentativa.

Dell'eccellenza di Gustavo Modena nell'arte noi non possiamo quindi che conservare il ricordo. E la storia dell'arte rappresentativa che non può essere raccolta e fatta che da contemporanei, ha da tempo collocato il suo nome in capo alla schiera degli attori e degli artisti drammatici che vissero nel secolo scorso; ha dato a lui la gloria e la virtù di maestro e di riformatore: la gloria di aver mostrato come liberar si potesse la recitazione e l'interpretazione dall'enfasi esagerata e grottesca, dagli artifici volgari dell'istrionismo in cui miserabilmente si trascinavano verso il primo quarto del secolo decimonono, d'aver insegnato la verità e la naturalezza, mentre imperversava il cattivo gusto, lo studio profondo e convenzionale dei caratteri, quando regnavano il manierismo più ridicolo e le più insulse convenzionalità. La gloria e la virtù di aver concepito l'arte dell'attore non come un mestiere o un'esercitazione di pagliacci, ma come un austero sacerdozio, connaturato profondamente con la vita, con la società, con l'esercizio delle virtù civili, con il culto delle più alte e nobili passioni.

Quando quest'uomo, figlio di attore, che non aveva studiato per fare l'attore, ma per essere avvocato, si trova, ad un tratto, quasi improvvisamente, a ventidue anni, balzato dalle esercitazioni curiali sulla scena di un teatro, egli porta all'arte cui definitivamente s'è concesso, una mentalità nuova, un sussidio di coltura, una larghezza di idee, e soprattutto un talento personale di impressione che bastano a stabilire fra lui e gli altri la singolare distanza e la superiorità proprie di un talento geniale. Giuseppe Demarini «ammirabile per potenza di voce e prodigiosa trasformazione di sè medesimo», il fiorentino Luigi Vestri, il Blanes che «calava con dignità l'alto cothurno dei classici», il Lombardi «impetuoso e appassionato», Domenico Righetti «disinvolto» sotto la incipriata parrucca goldoniana, il Boccomini della «voce affascinante», il Gattinelli «arguto e spiritoso», il Domeniconi re dei «tiranni» popolari «smagliante con sonora cadenza», il Solmi, il Puci, il Ghirlanda, il Morrocchesi tutti cedono dinanzi quest'attore, così fiero, così disdegnoso, così poco curante dei propri interessi materiali che recita spesso anche dinanzi a teatri deserti, ma raccoglie applausi trionfali; tutti nella memoria e nel giudizio dei contemporanei, sono eclissati dalla figura gigantesca di questo artista così poco simile nei costumi e nella vita agli altri, che abbandona a tratto a tratto le trasformazioni della scena, e accorre a combattere per la libertà d'Italia, tenace nel suo credo politico, nel suo odio per tutte le tirannidi, nel suo amore sconfinato di patria.

Dall'arte alla politica. Le due passioni sono strette nella vita del Modena in un'alterna, assidua vicenda. La sua figura politica dà risalto, anzi, e ravviva agli occhi dei posteri quella dell'attore: spesso anzi questi fu ricordato e lo si ricorda tuttora con discordi giudizio di passioni e di parti, più per la sua condotta e il suo pensiero civile, che per i risultati dell'opera sua artistica.

La realtà, ch'egli ebbe per i suoi tempi il maestro di una nuova Scuola d'arte rappresentativa, inspirata alla semplicità ed alla verità, ch'egli distrugga vecchi canoni di convenzioni sceniche, ch'egli sia con prodigio di commozione tragica Saul e David nella tragedia alfieriana, ch'egli giunga nel *Luigi XI*, nell'*Edipo*, nella *Virginia*, nella *Francesca da Rimini*, nella *Zaira* di Voltaire, o negli *Innamorati* di Goldoni ad inarrivato forme ed altezze di interpretazione, ch'egli traduca sulla scena il brano del Diacono Martino nel manzoniano *Adelchi* con magnifico risultato di espressione, la figura dell'uomo politico supera per noi, in evidenza e nitidezza, quella dell'artista.

GUSTAVO MODENA

Noi non dobbiamo per questo suo aspetto interrogare le memorie, i giudizi o gli entusiasmi dei contemporanei: abbiamo, documento ingenuo e curioso, ricco di infinite sfumature, il suo Epistolario. Nella sua corrispondenza con gli amici, raccolta dalla Commissione editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini, appare con la sua caratteristica composizione spirituale, l'uomo che alla sera, sulle scene dei teatri, diveniva esperto delle più sottili e profonde finzioni sceniche.

E questo maestro della finzione, fu sulla scena della vita e della politica un grande sentimentale: un rivoluzionario romantico, assiduamente agitato dall'odio per tutte le tirannidi, più feroce del «fiero Allobrogo», assetato di libertà, fervido e intransigente nel suo mazzinianismo, più rigido e più astratto ancora di quello messo in pratica dal Maestro.

Dal 1831 collo spirito insofferente di schiavitù, con l'ideale di una patria libera già vagheggiato a lungo nelle cospirazioni e nelle società segrete, egli si stringe al Mazzini e diventa uno dei membri più attivi ed ardenti della *Giovine Italia*.

L'idea repubblicana e mazziniana non si picca nella sua mente allo risultanze degli avvenimenti: uomini e cose si trasformano attorno a lui, ma egli rimane nella sua fissità ideale e si immerge in una specie di scetticismo assoluto, di malcontento arcigno. Gli atti della rivoluzione italiana, le guerre dell'indipendenza, gli sforzi del Piemonte, le cose belle e le cose brutte di quel ventennio fortunoso che segue alle vicende del '48 non trovano in lui che un giudice ed uno spettatore amaro, disilluso, che lamenta sul naufragio della rivoluzione ideale, e versa nelle sue lettere e ne' suoi discorsi con gli amici le rampogne per la patria che si ricostituisce su basi ben diverse da quelle ch'egli sognò. Il suo amor patrio è quello che fustiga e rimbrotta, non quello che accarezza. I primi insuccessi dei moti toscani, romani, lombardi e piemontesi del '45 e del '49 hanno chiuso il suo spirito in un pessimismo profondo che s'inasprisce viemmaggiormente, e nel quale egli si volta, si rivolta, si restringe, s'imprigiona con la francola, quasi, del misantropo. Gli eventi italiani e gli uomini che li guidano passano nelle sue lettere coi più foschi colori: egli che non ha mai sperato nel re, che ha segnato una nazione italiana scesa dalla rivoluzione e dall'idea mazziniana, si riduce ad essere un Geremia inconfortabile anche quando negli ultimi giorni di sua vita può assistere agli albori del regno unito. Al Mazzini stesso non può perdonare di essersi fatto procuratore e battistrada della monarchia, nè Garibaldi con la sua spedizione in Sicilia può ridargli la fede perduta: il duce crisco è per lui uno che ha preferito la parte di Belisario accecato a quella di Washington.

La parte di burbero e di brontolone è divenuta così l'anima della sua esistenza: altera in lui gli apprezzamenti sugli uomini e sui fatti: gli fa respingere ogni sdegno ogni offerta che gli provenga dalla monarchia de' suoi «servi»: lo rende ingiusto, eccessivo ed aggressivo. Da Torino, dove pur si compiaceva di ritornare spesso, scrive lettere di fuoco contro Cavour, contro gli altri ministri, contro la politica del Piemonte: Torino stessa è per lui la «Mecca fradicia», la «Mecca fremebonda», la Mecca fetida». Ma, condonati questi eccessi che rappresentano il giudizio momentaneo degli avvenimenti, noi troviamo nel suo carattere uno spirito di fierezza, di dignità, che non può essere soltanto esempio di virtù artistica, per gli uomini di teatro, ma di virtù civili e patriottiche: noi troviamo un fondamento di integrità ed una fermezza di moralità singolari.

La passione della sua vita politica, anche quando l'intransigenza del suo sentimento ci pare ingiusta, e cieca collera del momento, nobilita quindi la sua passione scenica: la sua vita randagia, il battito del suo cuore violento per la grandezza e la libertà della patria, il partecipar suo generoso alle illusioni della idea mazziniana, non sono più soltanto le virtù caduche di un'arte che noi non possiamo più ricomporre nelle espressioni ammirate dai contemporanei, ma sono la tragedia, la voce, l'operare di una anima che noi, e con noi quelli che verranno dopo, potremo ritrovare occulte nelle pagine della sua corrispondenza. E in esse i comici e gli attori e tutta la gente di teatro ritroveranno ancora non solo il ricordo d'una riforma scenica ormai lontana, ma la lezione e l'insegnamento di una vita consona con devozione di artista e di cittadino a due grandi amori ideali, senza debolezze, senza viltà, chiusa nella sua veste di fiera dignità, e ravvivata sotto le scettiche cineri di un burbero pessimismo, dalla fiamma di una ingenua bontà. Quante cose che non sono il solo metodo di recitare, può imparare da lui ancora la società dei «comici» nostri.

Ma oltre l'arte e oltre la politica c'è nella vita di Gustavo Modena e nel movimento di persone e di amici che si accentra in lui, qualcosa di più alto, di più poetico, di più eroico, ed è la figura della moglie, quella Giulia Calame, ginevrina, che per lui abbandona la famiglia, gli agi, gli affetti domestici per fargliesi compagna in tutta la vita, attraverso i dolori, le asprezze, le tragiche vicende, partecipe d'ogni sua amarezza, consigliera in ogni suo scoramento; quella Giulia eroica, fedele, sublime come l'Anita Garibaldina che lo segue sulla scena del teatro, e sul campo di battaglia, negli orrori della miseria e degli esigli, sostenendo ove occorre, sulle braccia robusto, il suo Gustavo ammalato in una tormentosa peregrinazione attraverso le montagne svizzere.

Nella rievocazione che in questi giorni — cinquant'anni dopo la sua morte — si fa dell'artista e del cittadino, l'umile, modesta, devota compagna che gli chiuse gli occhi è certamente fra le più belle e nobili figure nella vita di lui: fra quelle che hanno la più alta voce di poesia e non sono destinate a perire.

Domenico Lanza

Una bella cerimonia al cantiere areonautico di Vigna di Valle

(Per telefono alla Stampa).

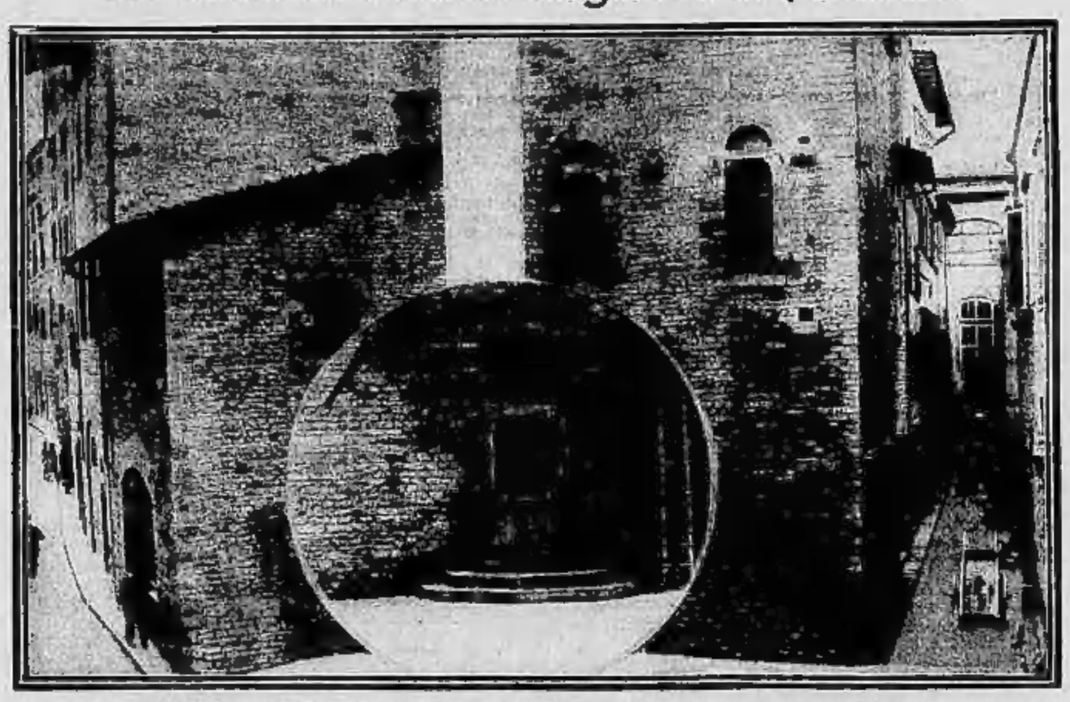
Bracciano, 19, sera.

Oggi, alle 12,30, a Vigna di Valle ha avuto luogo la consegna, da parte di questo sindaco, al colonnello Morris e ai capitani Crocco, Ricaldoni, Perrucci e Munari della medaglia commemorativa della prima alba a Roma del dirigibile militare italiano. Sono intervenuti alla cerimonia l'on. Calisse, deputato del Collegio, una rappresentanza della Giunta e del Consiglio comunale i sindaci di Manziana e di Trevignano, il generale Guicciardi, il colonnello del genio Genilli, il comm. Talpo, consigliere della Prefettura, la rappresentanza del prefetto, tutte le Autorità del paese e molti ufficiali del battaglione specialisti. La cerimonia ha avuto luogo in una grande sala vicino all'*hangar* N. 1, ove il sindaco ha pronunciato le seguenti parole:

«L'ammirazione e l'entusiasmo destarono in tutti coloro che ebbero la fortuna di vedere, il giorno 32 ottobre 1905, la prima alba a Roma del dirigibile militare rese consacrata la città di Bracciano, che ebbe l'onore di essere prescelta a sede dell'*hangar* per la costruzione dei dirigibili militari. Il Consiglio comunale, associandosi all'entusiasmo, nel dicembre del 1905 deliberò di nominare cittadini onorari i principali autori del dirigibile, e di offrire loro una medaglia commemorativa della prima alba da esso felicemente compiuta. Seguendo il volo, adempito al gradito ed onorifico incarico di offrire ora a voi colonnello Morris, a voi capitani Crocco, Ricaldoni, Munari e Perrucci, principali ideatori e fautori del dirigibile, a nome anche di questa popolazione, per lungo tempo testimone della insuperabile fede e valentia, la medaglia commemorativa, disegno della distinta artista signora Lamalfetti Croce, con dedica dettata dal senatore Morandi, quale grato ricordo della prima alba del dirigibile, e come lieto augurio e auspicio di maggiori conquiste nel perfezionamento dei dirigibili, onde coloure sempre più sicuramente le vie dell'aria per il progresso, e soprattutto per l'onore e la difesa della nostra patria».

Dopo il sindaco ha pronunziato un elevato discorso l'on. Calisse. Quindi il colonnello Morris ha ringraziato, commosso, del gentile pensiero. E stato letto un telegramma del ministro della guerra, on. generale Spingardi, il quale si dice dolente di non poter assistere alla simpatica cerimonia per motivi di servizio.

La casa di Dante Alighieri a Firenze



Sorge in via Dante Alighieri: e il Municipio aveva fatto da tempo apporre sulla sua facciata la scritta: «In questa casa degli Alighieri nacque il divin poeta, nel 1265». Tempo fa era stata restaurata; ma in modo non corrispondente a quello che si poteva indurre e supporre fosse in antico. Ripresi nuovamente i restauri, questi furono compiuti pochi giorni fa; e le nostre fotografie rappresentano due diversi angoli della casa, come fu riadattata, e, nel tondino centrale, il pozzo del cortile.

Giornali e riviste

— La storia di Francia dimostra che il femminismo è antico assai. Prendete il secolo XVI, il secondo ed ammirevole secolo XVI. Tre donne lo dominano — scrive la «Revue Hebdomadaire» in un articolo riassunto dal Marzocco — e tutte e tre portanti il nome della perla dei fiori: Margherita. La sorella di Francesco I è la prima Margherita, la Margherita delle Margherite che Marot chiamava «corpo femminile, cuor d'uomo, testa d'angelo» e di cui un vescovo di Meaux diceva che «correva ad ogni scienza come al fuoco». Piena di devozione pel fratello che andò a raggiungere in esilio e della cui morte ella morì, non si è mai potuto provare che nascondesse nella sua vita quei libertinaggi da lei narrati nell'«Heptameron». Margherita di Francia, moglie di Enrico IV, è la «Reine Margot». Brantôme, che non aveva molti riguardi per le signore, narra che ella rispose ad una deputazione di prelati così eloquentemente e così a proposito che tutti, presi da ammirazione, la chiamarono «una seconda Minerva, dea dell'eloquenza». Brantôme aggiunge che, come sapeva parlare, così ella sapeva scrivere, in modo che tutti i grandi scrittori del passato e del presente avrebbero dovuto nascondersi dinanzi a lei quando fossero apparse le sue lettere... Margherita di Francia, duchessa di Savoia, infine, non dimenticò mai di essere stata la protettrice di Ronsard e di Du Bellay. Oltre a queste tre regine, troviamo una schiera di donne letterate. Henriette de Cleve che tradusse l'«Aminta». Anna de Granville che mise in versi la «Teseide» del Boccaccio, Jacqueline de Miremont, autrice di un lungo poema intitolato «La Parte di Maria». L'ammirevole organizzazione provinciale di un tempo conservava ad ogni regione i suoi tesori particolari. A Macon brilla Philiberte de Fleurs, autrice dei «Sospiri della vedovanza»; in Navarra, Georgette de Montenay editava in corte coi suoi «Emblemi cristiani». Catherine de Parthenay principessa di Lèon ha lasciato bei versi su Enrico IV. Catherine des Roches, la cui madre era anche essa poeta e veniva accusata di amar più scrivere che filare, dedicava alla sua canocchia sonetti deliziosi. E che dire della bella scuola lionese o della geniale Louise Labé? Era ella che dei suoi pretendenti gran signori scriveva:

«Et néanmoins tant peu je m'en soucie,
Que seulement ne les en remercie».

E i gran signori di Louise Labé erano forse dei femministi quanto l'acerba e scontrosa poetessa!...

***

Ieri cambiarono i cinquant'anni dalla prima seduta del Parlamento italiano. A questo proposito la *Tribuna* ricorda quella riunione memorabile, il primo discorso del Re d'Italia, e nelle altre sedute l'iniziativa del Governo e del popolo per compiere l'unità nazionale. Di questa discussione giacita un cenno speciale la relazione di C. B. Cavour, il quale proponeva un voto favorevole che fosse «un grido d'entusiasmo convertito in legge» e la risposta di Cavour. L'on. Giorgini lesse la sua relazione alla «ringhiera», ossia tribuna, e fu applauditissimo. Essa finiva con le seguenti parole: «Rendiamo una volta giustizia! Quanti qui convenuti dalle varie parti d'Italia sediamo su queste scanni

... si ripieni
Che poca gente omai ci si desia,

«quanti sediamo ora banchi di questa Camera, tutti abbiamo portato la nostra pietra al grande edificio sotto il quale riposeranno le future generazioni. Qui i volontari di Calatafimi potrebbero mostrarci sul petto le gloriose cicatrici; qui i prigionieri di S. Elmo inurno ai nostri il culto delle pesanti catene; qui colle canizie, colle rughe precoci, oratori, scrittori, apostoli di quella fede che fece i soldati e i martiri; qui i generali che vinsero le nostre battaglie; qui gli uomini di Stato che governarono le nostre politiche; di qui parta unanime adunque quel *grido di entusiasmo!* Qui finalmente l'aspettativa fra le nazioni si levi, e dica: — *Io sono l'Italia!*». Il conte di Cavour, risalendo agli oratori, disse: «Io mi unisco pienamente alle eloquenti parole del relatore della Commissione quando egli proclama la gioia che tutti gli italiani hanno avuto nel gran dramma del nostro Risorgimento. Ma mi sia lecito il dirlo e proclamarlo con profonda convinzione: negli ultimi avvenimenti a cui ebbi la presa del Governo del Re, la mia anima non si è sbilanciata all'on. Brofferio che fu il Governo che prese l'iniziativa della campagna di Crimea; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa di proclamare il diritto d'Italia al Congresso di Parigi; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa dei grandi atti del 1859, in virtù dei quali l'Italia si è costituita».

***

Voi non credete che le galline siano animali intelligenti? Vi ricrederete. Finora abbiamo visto il cane che parla, lo scimmiotto che guida l'automobile, il cavallo che sa l'aritmetica, il maestro che impartisce al piccolo d'un pianoforte: abbiamo anche narrato dei suini educati alle ultime regole del galateo. Ma non sapevamo ancora che le galline sapessero leggere. Scrivere sì: non si dice mai che il tale o il tal altro hanno una scrittura che assomiglia a quei ghirighori che fanno in terra le galline con le loro zampe? Ma leggere proprio no. Ebbene: ora è un giornale americano che ci dà la sensazionale notizia. E noi la traduciamo integralmente, per utile ammaestramento dei nostri lettori. Scrive dunque il giornale americano: «Un «farmer» del Delaware ha fatto una grande scoperta. Questa: che quando le galline fanno poche uova, i prezzi delle uova sono altissimi; e quando i prezzi delle uova sono bassi, le galline fanno molte uova». Conveniteme: la mente di Aristotele, Newton, Spencer non avrebbe partorito un... paralogismo simile. Ma i «farmerboli» americani si mettono in una mattea dieci filosofi e altrettanti maestri di logica. Fatta la scoperta, bisognava farne l'applicazione pratica. E il sapace «farmer» l'ha fatta. Per persuadere le galline a fare meno che dimostrare loro che i prezzi delle uova sono bassi... Nel pollaio si nel cortile, infatti, il «farmer» del Delaware ha posto delle insegne con la scritta: «Uova vendute a 10 soldi la dozzina». Le galline hanno visto l'insegna, hanno letta la scritta, e, naturalmente che i prezzi sono bassi, hanno deposto e continuano a deporre molte uova. Voi chiedete: Come han fatto le galline a leggere? «Ebbene, fate la cortesia di rivolgervi al «farmer» onore alle galline. Francamente non ci comprendiamo.

***

Si tenta di lanciare la moda della *jupe-pantalon*. A questo proposito *Les Annales* riferiscono una curiosa pagina di Paul Hervieu sui pantaloni usati dalle donne cicliste. E' l'audace intervento delle donne — scrive l'Hervieu — che avrà visibilmente trionfato dell'ostacolo opposto dal ridicolo: è la spontaneità con la quale un grande numero di esse si è convertito al nuovo partito. La vista delle donne, lo spettacolo di quello esse fanno, il facessero, ha per risultato immediato di far ridere gli uomini che ne sono testimoni. Di modo che questi signori del partito della resistenza, per un'impressione imprevedula, dinanzi alle donne che sulle bicicletta, hanno sentito la maldicenza salire nelle loro gole. Ed è con curiosità che non era più cattiva, ma peggiore o migliore, che essi hanno salutato la moda nuova. Le donne d'altra parte sono abituate ad aver ragione del ridicolo e di cumularne poco. Al diciottesimo secolo le loro sola iniziativa riuscì a determinare l'impiego del paniergia. Questa invenzione — d'un genio semplice come quello della bicicletta — fu da principio adottata, poi imposta da loro, mentre il suo inventore moriva sotto le invettive, gli schiamazzi, sotto la manovre orribbiate e grotteschi dell'istinto conservatore. Ma è nella quasi-unificazione del costume tra i sessi che le amazzoni della bicicletta hanno più efficacemente combattuto e vinto il ridicolo. Nello stesso tempo esse inauguravano una riforma, sull'importanza della quale non mi pare che la morale conservatrice abbia gridato così alto come poteva. Dal tempo in cui l'uno e l'altro sesso si vestivano uniformemente delle pelli delle bestie, ecco, sembra, la prima volta che la veste della donna torna a confondersi con quella dell'uomo. E' questo compimento naturale a cui ritorna dunque il lungo sforzo che ha fatto la civiltà per differenziare i sessi con l'aspetto, i costumi e le occupazioni.

Leggete in ottava pagina.

L'Eroina
ZIGOMAR

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

rende nota l'efficacia della Emulsione Scott nelle costituzioni malsane: "Da parecchi anni prescrivo la Emulsione Scott alle gestanti e alle nutrici, come pure ai bambini di malsana costituzione, in quelli gracili, denutriti o linfatici, ed ho trovato che è un rimedio di positiva efficacia."

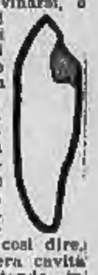
Francesca D'Andrea,
Levatrice-Maestra, Via La Grazie 27, Ripevvico Murgia (Bari).

L'appoggio di ogni professionista è per la Emulsione Scott, perchè nessuna di tutte le altre emulsioni che pretendono imitarla ha neppure l'accenno d'un punto di comparazione col rimedio autentico. Per ottenere gli effetti di cura esposti sopra bisogna usare la Emulsione Scott, non una imitazione, non uno dei tanti surrogati; qualunque altro prodotto, sedicente uguale alla "Scott", fallirebbe alla prova.

Emulsione SCOTT

Per aver risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario avere il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fasciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.
La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Abbiate cura dei vostri denti!



Se non curerete i vostri denti, essi saranno infallibilmente condannati a rovinarsi, e probabilmente danneggerete per di più anche la vostra salute. Non vi sono scuse, se trascurate i vostri denti, poichè il potete sempre tenere in ottimo stato, e nella più perfetta bellezza, con una spesa minima.

Non vi occorre altro che l'Odol.

L'Odol è un preparato speciale, unico, per la pulizia della bocca, perchè esercita la sua azione antisettica e rinfrescante non solo durante il suo uso, ma bensì anche molte ore dopo. L'Odol, essendo un liquido, penetra dappertutto, impregna, per così dire, la mucosa delle gengive e l'intera cavità boccale, esercitando in questo modo un'azione profilattica, e conservatrice, come nessun altro dentifricio. Grazie alla singolare qualità dell'Odol, di conservare la sua azione disinfettante ancora per parecchio tempo dopo l'uso, avrete la sicurezza assoluta, che, adoperando regolarmente la vostra bocca sarà preservata dai processi di fermentazione e putrefazione, i quali, se non combattuti in tempo, distruggeranno in breve i vostri denti.

Sirolina „Roche"
Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Flac. orig. L. 4.—

Gita a Nizza pel Carnevale
Prezzi Andata e Ritorno da Torino
I classe, L. 36 — II classe, L. 28 — III classe L. 18.
Partenza: Sabato 28 Febbraio
Per le facilitazioni rivolgersi all'AGENZIA LUBIN, *Via Roma, 43, TORINO.* 6650

Fabbriche Tolerie
E. Frette e C.ie
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

CRONACA DELLO SPORT

AVIAZIONE.

L'aviatore torinese Umberto Cagno
vola felicemente sulla laguna di Venezia

Venezia, 19, notte.

Per assistere ai voli di Umberto Cagno è accorso oggi al Lido, malgrado il tempo grigio e nebbioso, un pubblico molto affollato. Nelle tribune, sul luogo di partenza, molta gente si pigiava fino all'estremità del campo di aviazione che si stendeva sulla zona sottostante all'Excelsior Hôtel, per l'ampiezza di circa due chilometri. Alle ore 14, nell'hangar appositamente eretto, Umberto Cagno, che stamane aveva eseguito qualche volo di prova, attendeva, coadiuvato dai meccanici, agli ultimi preparativi. Con Umberto Cagno erano il dottore Gavacchioni, e l'ing. Jachia, direttori della Scuola di aviazione di Pordenone, ed il neo-pilota Ettore Graziani, organizzatore di questa riunione aviatoria. Alle 14,45 Cagno ordina ai meccanici di spingere l'aeroplano sulla spiaggia. Il biplano Farman, snello e leggero, ondeggia ad ogni lieve colpo di vento, ed è pronto a solcare per la prima volta il cielo di Venezia. Cagno dà una ultima occhiata all'apparecchio, quindi prende posto sul seggiolino e spicca il primo volo con uno slancio bellissimo, tra l'ammirazione degli astanti che seguono il velivolo librarsi magnifico e procedere svelto diritto a circa 100 metri di altezza verso la punta di Malamocco. Per qualche istante lo si perde quindi di vista, nascosto dalla nebbia. Il velivolo continua sul mare volteggiando e ritorna poi alla spiaggia tra gli applausi del pubblico. Intanto il campo di volo va via via ampliandosi. Giunge il Duca degli Abruzzi col prefetto ed altre autorità. Cagno è complimentato dal Duca, che si è intrattenuto qualche minuto con lui, chiedendogli notizie della Scuola di aviazione. Durante la breve conversazione Cagno dice al Duca che si stanno studiando delle modificazioni agli aeroplani per renderli più stabili e più sicuri. L'intrepido aviatore compie quindi un secondo volo, percorrendo lo stesso viaggio aereo. Poscia egli effettua un terzo volo più emozionante. Cagno si spinge sul mare alla distanza di circa 100 metri dalla spiaggia, si ritorna abbassandosi quasi a lambirle, sale nuovamente in alto sul mare, volta poscia a sinistra, ritornando con riuscitissimo *atterrissage* sul campo di slancio. Il volo è durato otto minuti: tutto intorno scoppia all'indirizzo del maestro pilota l'applauso entusiasta degli spettatori. Nel quarto e quinto volo Cagno si spinge verso terra, vola sopra il palazzo dell'Excelsior Hôtel, mentre da terra è applauditissimo. L'aviatore compie successivamente un volo col pilota Graziani, ed un altro volo con la sua consorte ad altre cento metri di altezza. La signora, che è già abituata ai frequenti voli col marito, dice di aver sofferto un po' di vertigini nella discesa a volo *piané*.

Cagno fece in seguito due altri voli con passeggeri, percorrendo tutte il campo di slancio e ritornando verso l'hangar tra acclamazioni entusiastiche.

L'aviatore Grade in gara con sciatori

Brunckenberg, 19, mattino.

E' giunto ieri qui l'aviatore Grade, accompagnato da grande folla di touristes, per prepararsi al volo che egli ha annunciato, che dalla pianura deve portare fino alla vetta del Schneckoppe, monte notissimo negli ambienti sportivi, per le gare annuali di Sky e di «bob-sleigh». I pompieri hanno costruito un hangar. L'aviatore monta il suo apparecchio, aiutato da due meccanici.

In tutto il paese, non si parla che dell'ardito volo, e con ogni treno giungono nuovi turisti. L'hangar è situato al disotto della pista degli sciatori. L'altezza da superare è di poche centinaia di metri, ma vi sono tre o quattro valli da traversare, e spesso in inverno il volo deve riuscire molto difficile.

Per ora il tempo è nebbioso e poco favorevole.

CICLISMO.

La chiusura del Congresso
dell'Unione Velocipedistica Italiana
A Cremona il prossimo Congresso

Ci telefonano da Alessandria, 19 notte:

Stamane, alle 10,30, preceduta dall'ass. Rivera, si tenne la seconda riunione del Congresso dell'U. V. I. I congressisti sono più numerosi di ieri, essendo venuti i delegati Salvo dell'U. S. T., ed altri delegati di Milano, Genova ed Erba.

Acquati, dell'U. S. M., ricorda che parecchie Società debbono ancora pagare i premi ai corridori. Il Congresso invita il Consiglio direttivo a fare energiche pratiche presso dette Società affinchè si mettano in regola per quanto riguarda i pagamenti. Lo stesso delegato chiede che non si accordi l'autorizzazione a feste a Società che non presentino, contemporaneamente alla domanda, il programma. La proposta viene accettata.

Scala, dell'Andrea Doria, è d'avviso che si debba togliere la licenza per un anno a quei corridori che prenderanno parte a corse non autorizzate dall'U. V. I.

L'avv. Robutti dà spiegazioni al riguardo, ed il Congresso delibera per loro invio al Comitato direttivo perchè studierà con la massima severità le disposizioni del regolamento di corse.

Scala propone che siano radiate dall'U. V. I. quelle Società che lasciano correre corridori sprovvisti di licenza.

Vengono inoltre approvate altre modificazioni al regolamento delle corse su strada, con una delle quali si sancisce di non accordare licenza di corse a giornali od a privati che nello stesso giorno e per lo stesso programma organizzano pure per corridori iscritti all'U. V. I. e che non lo siano.

Alle 13 si sospende la seduta, ed i congressisti si riuniscono a Barbaroux, loro offerto da questo Comitato direttivo. Al champagne, il presidente dell'U. V. I., cav. Carlo Cavanna, brinda alla *salute* degli ex allo sport unito.

La seduta si riprende alle 16. All'unanimità è approvato il bilancio di previsione per il 1911 presentato dal Comitato direttivo, e si apre la discussione sulla sede del nuovo Congresso. Parlano Malocchi, Piva, Bono e Favv. Rivera. Viene designata la città di Cremona.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente del Congresso, avv. Rivera, con elevate parole manda un saluto a tutti i congressisti ed a Cremona, quale sede della prossima riunione. Parla poi onorev. Fristani, di Genova, che pronuncia un plauso al Comitato direttivo dell'U. V. I., ed un saluto alla città della grande corsa Torino-Reggio-Roma. Con un ultimo saluto a Trieste irredenta, il Congresso viene chiuso, fra grandi ovazioni.

La riunione domenicale
al Velodromo d'Inverno
Friol, il campione del mondo sconfitto ripetutamente da Dupré

Ci telefonano da Parigi, 19, notte:

Il dilettantismo francese è in ribasso. Jacquelin è stato messo in completa rotta al Velodromo d'Inverno dal suo celebre rivale Dupré, il quale batte due prove di mezzo e riuscì a battere il campione del mondo Friol, che ritornava in pista dopo una lunga assenza. Bisogna però riconoscere che Friol non era in forma. Tuttavia egli ha battuto Dupré in tutte le prove, ed in tutte per errori di tattica. Ma Dupré ha battuto tutti i presenti, che meritano la sua vittoria.

Nel premio Mac Lean, di 50 chilometri, di motocicletta, il francese Paco Oliveira ha battuto i competitori americani.

Dupuy, in uno stile da gran corridore, ha riportato la vittoria nell'*handicap* di mille metri.

L'italiano Carapezzi ha vinto una corsa a traguardi di 10 chilometri.

FOOT-BALL.

I Campionati italiani
L'inaugurazione del nuovo campo della "Pro Vercelli,,
La sconfitta del Milan-Club

Ci telefonano da Vercelli, 19, notte:

Oggi la Pro Vercelli ha inaugurato il suo nuovo campo sportivo a numerosi furono gli intervenuti a rendere omaggio ai valorosi e geniali campioni italiani del giuoco del calcio. Il nuovo campo era tutto pavesato; numerose bandiere ed oriflamme gli davano un aspetto festoso e suggestivo. Peccato che la giornata fosse un po' piovosa, rendendo meno lieta l'odierna cerimonia.

Numerosa furono le Autorità intervenute ad assistere alla cerimonia inaugurale ed alla gara fra le due migliori squadre concorrenti all'attuale campionato.

Fra le Autorità si notava il sotto-prefetto cav. Borsano, il sindaco comm. Bacolla, gli assessori Neiri, Musseri, Borgogna, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il comandante del presidio e numerose rappresentanze di Società sportive.

Alle 2,30 precise, quando più di 3500 persone già avevano preso posto intorno al campo, entrò, salutata dalla Marsa e da un grande applauso di vessilli, la Pro Vercelli, seguita dai campioni del Milan Club.

I milanesi fraternizzano applaudendo i giocatori. Mentre così si disputano sul campo, l'avvocato Tordi della Pro Vercelli pronunzia il discorso inaugurale. Si inizia quindi la partita: sono le 15 precise quando Mezza, che è l'arbitro, dà il segnale d'inizio.

La palla è al milanesi. I quali la portano subito alla porta avversaria. Ben presto però la Pro Vercelli si libera dagli attaccanti, portandosi, a sua volta, sotto la loro porta. Durante questo primo tempo pur risultando la superiorità della Pro Vercelli sull'avversaria, nessuna delle due squadre è riuscita a segnare dei punti. Noto per la cronaca al primo minuto due *corners* alla porta dei milanesi senza risultato. Al 30.o minuto il bello Tobias, dal passaggio del compagno Bontadini, calcia un goal, ma Innocenti è pronto a parare. Al 31.o minuto registriamo un nuovo, ma infruttuoso calcio di angolo a favore dei vercellesi.

Al 42.o minuto, in seguito ad un fallo dei milanesi, l'arbitro concede un calcio semplice alla Vercelli, ma il tiro rimane senza risultato. Finisce così il primo tempo senza che nessun *goal* sia stato segnato.

Alla ripresa la *Pro Vercelli* minaccia immediatamente la porta di Milano; colta un corner, ma anche questo non frutta il sospirato vantaggio. Al decimo minuto Valle, in passaggio di Ferraro, riesce a marcare il primo *goal*.

Grande è l'entusiasmo del pubblico per questo vantaggio della squadra vercellese. Si temeva infatti che questo *match* dovesse chiudersi senza che fosse dimostrata la superiorità di nessuna delle due squadre e cioè con *match* nullo. Questa ripresa, per quanto giocata con maggiore accanimento, non riesce però interessante come il primo tempo.

Si alternano a vicenda gli attacchi e le difese per parte di entrambe le squadre, ma per quanto Milano cerchi di pareggiare la Pro Vercelli e di aumentare il suo vantaggio, ogni sforzo riesce vano ed il fischio finale del *referee* lascia la *Pro Vercelli* vincitrice con un *goal*.

Questa sera poi ha avuto luogo, per festeggiare l'offerta dicorrenza, un banchetto all'albergo *Leon d'oro*. Vi hanno preso parte più di cento commensali.

Allo *champagne* prese primo la parola l'avv. Rostino, presidente della Pro Vercelli, che salutò gli intervenuti e le Autorità, annunciando la nomina di socio onorario della Pro Vercelli dell'on. Giannino Camperio, rappresentante il Milan Club. Si recò poi interprete del gentile pensiero di una signora entusiasta del nostro giuoco, offrendo dei mazzi di fiori a tutti i campioni.

Quindi il sindaco portò il saluto della città agli ospiti e ai campioni vercellesi, annunciando che l'Amministrazione civica ha deciso che ogni veniva offerta una [illegible] d'argento, con inciso la data odierna, alla Pro Vercelli.

La festa si chiuse fra la più grande cordialità dei commensali.

I torinesi sconfitti a Milano

Ci telefonano da Milano, 19, notte:

Il nostro F. C. Internazionale poco di fronte ad una squadra lezzosa ha avuto campo di esplicare il suo gioco elegante, preciso, che gli ha valso una bella vittoria. Il F. C. Piemontese, privo di tre dei suoi migliori elementi, ha risentito evidentemente dei cambiamenti che ha dovuto apportare alla sua squadra. I bei combinati giuocatori d'ambo le parti si fanno tanto valere a dei veloci attacchi, e senza qualche una maggiore sicurezza da parte dei *piemontesi* avrebbe potuto variare sensibilmente il risultato di questo *return-match*. Ad ogni modo però l'Internazionale si è dimostrata superiore e la vittoria un giuoco veloce ed in parecchie occasioni avrebbe potuto aumentare anche il proprio vantaggio. Eberhardt, coadiuvato assai bene da Neudecker, ed i nuovo internazionale ha sorretto buona prova.

Alle 15,20 precise l'arbitro fischia l'inizio: Piemonte ha la palla, ma ben presto Internazionale se ne impossessa e per alcuni minuti il giuoco si svolge sotto il goal di Parodina. A vicenda ottimista, su uno splendido passaggio di Payer, Eberhardt con un colpo di testa segna un primo goal. Il vantaggio incoraggia i milanesi e nel medesimo tempo scuote i piemontesi, che, per qualche tempo, infruttuosamente le porte milanesi ma la difesa avversaria vigila e persino punto viene lasciato.

Al 30.o minuto Eberhardt con un preciso *shoot* colpisce in pieno il palo. Milano ha sempre il predominio, ed al secondo goal. Le squadre si rimettono in campo. Parodina non può parare ed il secondo punto è così marcato. Piemonte si sveglia ma, per poco decisione e precisione nei suoi attacchi, ed è ancor Peretti, il quale cerca di rialzare la sua splendida forma, che si è in numero con un potente colpo alla rete del Piemonte. Due volte ancora dei colori granata ed il primo tempo finisce.

Alla ripresa il giuoco si fa più che mai vivo. Zoller lascia il suo posto per sostituire i propri *confrères*, ed in anche cercano di creare in modo da rimanere pure loro. Ma [illegible] Payer, Eberhardt e Neudecker che segnano un secondo goal. Il giuoco si mantiene sempre vivo per parte a parte. Al 30.o minuto Berardo marca il punto a favore del Piemonte. Incoraggiati, i torinesi raddoppiano d'attività ed al 40.o minuto Berardo che segna

Un tafferuglio a Nola
per una commemoraz. di Giordano Bruno
La sassaiuola - I feriti - Gli arresti

Nola, 19, notte.

Da vario tempo era corso l'annunzio che nella patria di Giordano Bruno sarebbe avuto luogo la commemorazione del grande filosofo coll'intervento dell'on. Podrecca. La notizia, confermata in questi giorni, aveva sollevato fra i preti una viva agitazione, che ha avuto oggi un epilogo più grave di quanto si poteva supporre.

Da una quindicina di giorni in qua veniva fatta dai preti una propaganda attiva, sia contro l'on. Podrecca, sia contro la commemorazione. Il popolo, in massima parte coll'oltre, vi aveva aderito, premeditando di impedire che la commemorazione avesse luogo. I primi lampi del temporale che si addensava si sono avuti nei manifesti affissi ai muri, insegnanti a San Felice ed a San Paolino, patroni della città, e spiccanti in uno strano contrasto accanto a quelli inneggianti a Giordano Bruno. A Mazzini ed a Ferrer. Inoltre il sacerdote Trinchese, uno dei più accesi, aveva promesso con un altro manifesto pubblico di parlare in contraddittorio contro l'on. Podrecca, ed all'uopo, in piazza Giordano Bruno, dove sorge la statua del filosofo, aveva fatto erigere un palco di fronte alla tribuna dalla quale gli oratori, compreso l'on. Podrecca, avrebbero commemorato il martire nolano.

Nella scorsa notte il corso Nuovo è stato tappezzato di nuovi manifesti con scritte più o meno vivaci, dettate dal clero e dai portigiani di Giordano Bruno. Sui balconi erano poi stati disposti drappeggi con bandiere nazionali, anticlericali e socialiste. Si deve però notare che molti di questi drappeggi erano stati gettati via dai proprietari dei balconi a cui erano attaccati.

I cattolici accolgono a sassate le rappresentanze dei sodalizi anticlericali

Alle 13.30 giungeva il treno della ferrovia Napoli-Saviano, proveniente da Napoli, trasportando varie associazioni con centinaia di dimostranti. Alla stazione di Saviano, precedente quella di Nola, un nucleo di cattolici capitanato da preti, aveva assalito le vetture scagliando contro di esse delle pietre, con all'indirizzo del pacifico viaggiatori non è stato a deplorare che qualche rottura di vetri.

Contro questi preti e loro seguaci è stato elevato verbale di contravvenzione dai funzionari della ferrovia. Il primo incidente di qualche gravità si è avuto all'arrivo delle Associazioni, appena fuori dell'uscita del piazzale della stazione. I dimostranti, con i labari spiegati, si erano messi in ordine, la fanfara in testa, formando un corteo allorchè sono stati assaliti da un forte gruppo di contadini guidati da preti. In un attimo si è ingaggiata una vera zuffa, nella quale i contadini hanno menato botte da orbi ed i terminini solo per l'intervento di alcuni cavalleggeri del « Udine » cavalleria, i quali hanno operato vari arresti.

Allora, seduto il tumulto, le associazioni hanno proseguito per il corso rimandosi con le altre associazioni giuntevi con le ferrovie dello Stato, alle 14.

Insieme a queste ultime è pure arrivato l'onorevole Podrecca e con lui l'avv. Stampanato, l'avv. Fatolo e l'avv. Bovio, oltre a vari membri del partito anticlericale-massonico. A ricevere gli oratori attendeva una folla numerosissima assiepatasi presso la stazione ed inneggiante a Giordano Bruno. Il corteo, uscito dalla stazione, si è subito formato nel piazzale della ferrovia. Nella città il notavano sui gruppi ostili di preti e capannelli di gente che volevano organizzare una controdimostrazione.

Infatti, non appena il corteo composto nuovamente verso il corso Nuovo, da vari balconi del corso sono state gettate manate di confetti sul corteo, che traversava la città al suono dell'inno dei lavoratori e della Marsigliese.

In piazza Giordano Bruno il corteo si è fermato dinanzi alla statua del filosofo, mentre gli oratori sono saliti sulla tribuna. Intanto dagli sbocchi della piazza giungevano urla e fischi dei contadini.

Tutta una folla si avanza verso i liberi pensatori con aria minacciosa.

Interviene la forza pubblica, che cerca di evitare incidenti, quando il sacerdote Geremia Trinchese si fa avanti per salire sul palco di fronte agli oratori. La pubblica sicurezza e i carabinieri vogliono impedire al sacerdote, ossessionato, di compiere il suo divisamento; i cattolici minacciano con bastoni e levano numeri del giornale *Il bastone*. Uno squadrone di cavalleria tenta le sgombero; il frastuono ed il disordine sono al colmo allorchè dal campo dei preti si continuia a lanciare pietre all'indirizzo della tribuna dove è anche l'on. Podrecca. La sassaiuola dura per un po' finchè interviene la cavalleria, comandata da un tenente, la quale riesce ad allontanare il prete Trinchese ed a sbaragliare il suo seguito.

In questo conflitto sono rimasti feriti il carrettiere Cuculo, trasportato all'ospedale con una ferita lacero-contusa all'occipite e l'appuntato dei carabinieri Pancarello con escoriazioni al naso.

Sedato un po' il tumulto, la piazza è stata messa in stato d'assedio. Soltanto così hanno potuto parlare gli oratori, mentre la folla lontana urlava e fischiava.

Primo a parlare fu Stampanato, poscia il prof. Perugiana, poi uno studente per il Fascio Universitario anticlericale, poi l'avvocato Fantagnu, ed infine Podrecca. A questo punto la furia dei clericali non ha più limite. Da lontano si lanciano al suo indirizzo gli urli e le ingiurie più atroci.

La folla, colti gli arnesi, si riversa nella piazza: la sassaiola ricomincia più fitta, la confusione è al colmo, i carabinieri hanno cercato invano di impedire l'erompere di tutta questa folla.

Podrecca non ha potuto che pronunziare poche parole: si udono colpi di rivoltella, i pianti, a questo punto, diventa enorme. Solo Podrecca rimane impassibile al suo posto. I colpi di rivoltella fortunatamente sono andati a vuoto. E infine, dopo il panico e lo scompiglio, ritorna la calma.

E terminata così questa commemorazione tanto aventurata, si ricompone il corteo, sempre scortato e si ritorna al punto di partenza, cioè al Circolo dell'Unione, fra i più svariati commenti.

Stassera, al *Ristorante della Stazione*, fu offerto un banchetto a Podrecca, che è ripartito per Napoli alle 20.30.

Arresto di falsi monetari

Susa, 19, notte.

Mentre i carabinieri eseguivano una perquisizione in un'osteria che trovasi nella vicina frazione di San Giuliano, e di cui sono proprietari i fratelli Leschiera Filippo, d'anni 25, e Pietro, d'anni 29, allo scopo di scoprire gli autori di un furto avvenuto qualche giorno fa in quella regione, rinvenivano invece degli stampi in scagliola, destinati alla fabbricazione di monete da una e due lire.

Proseguendo nelle investigazioni, non fu loro possibile trovare altro che un pezzo da una lira abilmente bene imitato: da ciò si arguisce come i falsari fossero solo sfruttati dalle loro operazioni.

Si procedette allora all'arresto dei due fratelli Leschiera e, come complice, di un certo Pinet Michele, il quale già qualche anno fa era stato da questo Tribunale condannato per identico reato, essendo stato sorpreso a fabbricare e spacciare marenghi e mezzi marenghi falsi.

Carrettiere travolto sotto un carro

Cuneo, 19, notte.

Giunge notizia da Santo Stefano Belbo che il carrettiere Bocchino Carlo, d'anni 20, mentre guidava un cavallo attaccato ad un carro, avendogli il cavallo preso la mano e non riuscendo egli a fermarlo, saltò giù dal carro: cadde in male modo e fu travolto sotto le ruote.

Raccolto in gravissimo stato e trasportato all'ospedale, i medici lo giudicarono in condizioni disperate.

I popolari vittoriosi
nelle elezioni amministrative di Varese

Varese, 19, notte.

Dopo sedici anni che il nostro Municipio era amministrato dal clerico-moderati, in queste elezioni generali amministrative prevalse il blocco popolare. La lista dei candidati popolari ha conquistato la completa maggioranza; nella minoranza entrano sei costituzionali.

REATI E PENE

In una fornace

(Corte d'Appello - 18 febbraio).

Nella fornace di proprietà di tale Cena Domenico, esercita da Giorgio Pecchio, alla in Chivasso, l'11 giugno scorso avveniva una gravissima disgrazia.

Per salvarsi da un soffocazione che improvviso e furioso si era rovesciato sulla città e sulla fabbrica, l'operaio Angelo Bertone, con la moglie ed un suo piccino di nome Carlo, si era rifugiato sulla volta della fornace, che è tutta ricoperta dal tetto.

Mentre i genitori, sfruttando di quella sosta forzata, si dispensavano a fare un boccone di merenda, il piccino, ignaro d'ogni pericolo, si allontanò di qualche poco dai suoi inoltrandosi e percorrendo quel luogo infido ed insidioso.

D'un tratto il piccolo Carlo, passando sopra un coperchio che chiude uno degli sfiatatoi della fornace, e che, forse perchè debole e mal fermato all'orlizio, cedeva sotto il peso, cadeva nell'interno del corridoio di droggio. Il povero padre, sotto gli occhi del quale si fulminea e raccapricciante scena si era svolta, senza preoccuparsi del pericolo che stava per affrontare, si precipitò, pazzo di dolore, per quella stessa apertura che aveva inghiottito il figlio, allo scopo di strappare alle fiamme la povera sua creatura. Nobile ma inutile sacrificio: quando la piccola vittima poté essere estratta, aveva già riportate così gravi e numerose ustioni, che, nonostante la pronta opera dei medici, moriva tra inenarrabili sofferenze. Lo stesso Bertone Angelo non fu risparmiato dal fuoco: le scottature gli produssero malattia per trenta giorni e incapacità al lavoro per quaranta.

Questo fatto, che allora suscitò in Chivasso generale commozione, ebbe nel novembre scorso la sua eco avanti il Tribunale, ove imputati di omicidio colposo per avere permesso che operai addetti alla fornace salissero sulla volta della fornace stessa, omettendo di porre ripari stabili attorno ai fori degli sfiatatoi, dando causa a che il fanciullo Carlo cadesse entro uno degli sfiatatoi, ove trovava la morte e il padre Angelo nei tentativi di salvataggio riportasse gravi ustioni ai piedi, erano stati rinviati il conduttore la fornace signor Pecchio Giorgio, l'assistente Cena Carlo ed il fuochista Giovannini Carlo.

Il Tribunale, dopo lungo dibattito, riservata l'azione civile della parte lesa verso il Pecchio, in assolto costui e il Giovannini dalla imputazione loro ascritta, condannando il Cena, condizionalmente, a mesi tre di detenzione ed a 100 lire di multa.

La nostra Corte, oggi, alla quale interposero appello tanto il Cena che il Pecchio, su conforme parere del Procuratore Generale cavaliere Facchinetti, li assolse entrambi per insussistenza di reato.

Difensori: avvocati Evasio Perre e Bollati — P. C.: avvocati Mario Frola e Zaverio Pavesio.

In agguato

(Tribunale Penale - 18 febbraio)

Rasentando il muro nell'ombra protettrice della notte, Felice Giansso s'era appostato poco discosto dalla casa di sua moglie Grandosi il cappello sugli occhi, avvolgendosi la faccia nel mantello e trattenendo perfino il respiro nell'ansia dell'attesa.

Sua moglie da un pezzo viveva separata da lui: s'erano voluti bene ed avevano vissuto in perfetta armonia fino al giorno che il diavolo si volle mettere le corna...

A sentir Felice Giansso, questa volta il diavolo sarebbe stato suo cognato Pietro che più volte aveva scorto del uscire con aria sospetta dal portone di sua moglie, senza potervi penetrare. Ma quella notte l'avrebbe sorpreso ad ogni costo anche se l'avesse passata lì dietro a quel muro sotto il cielo di aprile con un'aria fresca fresca che l'intirizziva tutto.

Felice Giansso era geloso: a lui poco importava di avere il sorriso quotidiano di sua moglie, — che era poi una donnina da far invidia a tante, — ma non poteva nemmeno fermarsi un momento all'idea che se i sorrisi non toccavano a lui, dovessero necessariamente toccare ad altri: tanto meno a suo cognato!

Da un pezzo dunque Felice Giansso era lì, e sebbene a Mombello Torinese tutti o quell'ora fossero già in letto, tenevan più che qualcuno lo potesse scambiare per un ladro o per un cospiratore. Ad un tratto si sì allargò il cuore, il sangue gli diede un urto al cervello e sussultò tutto come se gli avessero applicata una batteria elettrica alle gambe... poi si contenne, si mosse adagio adagio seguendo l'ombra che aveva scorta, strisciò lungo il muro ed in due salti raggiunse l'ombra che intanto s'era trasmutata nel corpo vivente di suo cognato. La lotta fu breve, ma decisa.

Pietro fu uscì con due denti di meno e con la testa ammaccata, ma senza aver saputo il perchè di quell'improvviso scoppio d'ira, egli che se ne tornava tranquillamente a casa sua; l'altro se la cavò con poco, contento di aver con di essersi finalmente vendicato!

Dopo di che querela e nostro querela discussero oggi al nostro Tribunale, il quale condannò il Giansso Felice a mesi 6 di detenzione, e assolvette il Giansso Pietro per legittima difesa.

Difensore e P. C. avvocati Maccari e Salvagny.

Un tentato furto
all'officina costruzioni d'artiglieria

(Tribunale Penale - 18 febbraio)

In un giorno del luglio scorso l'operaio Carlo Cavalieri, tornitore all'officina costruzioni di artiglieria, fu sorpreso nel locale degli spogliatoi dei tornitori ed alla richiesta d'un capo-tecnico per quale motivo si trovasse in quel locale, disse essere colà per arrotare utensili alle mole di smeriglio.

Alcuni giorni dopo, poco prima della cessazione del lavoro, il Cavalieri, adducendo un pretesto, recavasi nuovamente nel predetto locale, e fu allora che il manovale Elia si accorse che egli teneva commesse un furto.

Come nuovo diffio stabilimento, l'Elia non osò affrontare il Cavalieri, limitandosi invece ad avvertire altro manovale, il quale prima di far rapporto preferì accertarsene.

E la sera dopo, mentre gli operai si apprestavano all'uscita, il Cavalieri tornò nuovamente al locale, ma questa che l'appostato, lo seguì fino a che lo vide quando nascose sotto le vesti due barre di corpi di spolette, ed allora lo fermò intimandogli di levar fuori i materiali grezzi.

Il Cavalieri esitò alquanto, ma poi depose la refurtiva avviandosi serenamente al suo posto.

Tanto degli interrogatori seguiti subito dopo come all'udienza d'oggi innanzi alla VI Sezione del nostro Tribunale, egli giurò di essere vittima dei suoi accusatori, non avendo egli assolutamente nulla toccato, nè tentato di asportare che fosse di proprietà delle Officine d'artiglieria. I giudici però, di fronte alle schiaccianti deposizioni dei testi, lo condannarono a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il Cavalieri da 23 anni lavorava colà, guadagnando ora lire 6,50 al giorno!

Presid. cav. Rossi. — P. M. avv. Ramori — Difensore avvocato E. Boselli. — Cancelliere Gay.

Un banchetto d'onore
all'onorevole Luigi Rossi

Roma, 19, sotte.

Oggi i funzionari del Commissariato dell'emigrazione, insieme a quelli dell'ispettorato di sanità marittima e della Direzione generale della marina mercantile, hanno offerto al Cassello di Costantino una colazione all'onorevole Luigi Rossi, il quale lascia l'ufficio di commissario generale. Al levar delle mense, il comm. Egisto Rossi, a nome dei funzionari del Commissariato, ha offerto all'on. Luigi Rossi una medaglia d'oro e un'artistica pergamena. Oltre il comm. Rossi, brindarono il colonnello Rossi, il cav. Fasciolo, e il prof. Giuffrida. Rispose a tutti commosso, con ispirate parole, l'on. Rossi. Nel brindisi fu ricordata con simpatia l'opera dei predecessori dell'on. Rossi, senatore Luigi Bodio e commendatore Reynaudi, ai quali furono inviati telegrammi d'omaggio.

Cosima Wagner ristabilita

Santa Margherita, 19, sotte.

Cosima Wagner è ormai ristabilita dalla indisposizione della quale in questi giorni era stata colpita. Essa oggi ha abbandonato il letto ed è scesa anche in giardino, ove si intrattenne oltre un'ora. Ogni ragione di timore è ormai eliminata.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Per le borgate Monterosa e Maddalene

Il Comitato « Pro Interessi delle Borgate Monterosa e Maddalene », ci manda questo ordine del giorno:

« Il Comitato Pro Borgate Monterosa e Maddalene è vivamente impressionato dal fatto che l'Amministrazione comunale propone al Consiglio l'approvazione della linea tramviaria Regio Parco-piazza 4 marzo, col tracciato della via Palermo, abbandonando così quello più volte proposto e proposto dalla Commissione tramviaria in data 2 aprile 1906, che passava per la via Aosta, Barriera Abbadia, via Maddalene e Regio Parco. Il Comitato protesta a nome dei 18,000 abitanti delle Borgate direttamente e taglia fuori unicamente per favorire le Case popolari del Regio Parco a detrimento dei diritti acquisiti in virtù di vecchie promesse e dalla grande agglomerazione di abitanti che ormai popolano le Borgate Monterosa e Maddalena.

« E stimolato ormai circa al valore delle promesse fatte alla Commissione dei borghigiani, ricevuta dal signor sindaco l'11 giugno 1910, in merito all'assetto tramviario, all'apertura del corso Palermo per il 1910, alle scuole elementari nella Borgata Monterosa, ai pubblici lavatoi, ecc., vota e rende pubblico questo grido di protesta nella speranza che qualche uomo nuovo membro del Consiglio, nella seduta di lunedì, 21 corr., faccia sentire la sua voce in difesa di queste povere e dimenticate Borgate, abbandonate senza comunicazioni, senza scuole, senza strade, senza lavatoi ed in genere senza alcuno di quegli innumerevoli servizi pubblici che altre borgate meno popolose ormai possiedono.

« E qualora la Giunta ed il Consiglio vogliano rendere la dovuta giustizia, gli sarà facile il compito, bastando che si stabilisca categoricamente che, unitamente alla diretta linea Ponte sulla Dora-Regio Parco, si costruirà una diramazione in corrispondenza del corso Brescia, che, per il corso Palermo (da aprirsi immediatamente per il tratto entro cinta), raggiunga la Barriera Abbadia, di Stura ed il piazzale formato dal corso Ponte Mosca e Palermo, oltre tale Barriera.

« La Commissione spera che questo pubblico appello otterrà la dovuta soddisfazione, poichè, in caso diverso, dovrebbe forse suo malgrado, ricorrere ad altre energiche forme di pubblica protesta ».

Carnevaletto in anticipo

Il carnevaletto piazzaiuolo, quello che attira la folla chiassosa dei mascherotti e la folla silenziosa dei curiosi sotto i portici di via Po e in piazza Vittorio, ha rotto quest'anno la vecchia tradizione e, anzichè inaugurarsi il giovedì grasso, è incominciato allegramente ieri. Per molti è stata una vera sorpresa, ma di breve durata; poichè tutti, specialmente coloro che hanno l'invidiabile fortuna di abitare sul posto, si accorsero subito che la tradizione era rotta da un'altra rottura: quella del timpani.

Giostre, baracconi, attalchi, cinematografi, serragli e compagnie incominciarono alle 15 a far sentire la musica... variopinta del loro richiami, e non cessarono che a sera tarda. Tamburi, trombette, organi meccanici, campane, fischi e grida riempirono di sè l'aria di piazza Vittorio in un unisono degno soltanto di certe allegre sedute parlamentari. Ed i soliti amatori di quello spettacolo caratteristico affollarono per tutto il giorno la fantastica cittadina di tela, che offriva loro un delizioso pavimento di fango e le ultime trovate nel genere « baracche ». Fra l'altro, una giostra di aeroplani, che volano con qualunque vento e sono garantiti contro la caduta: basti dire che sono appesi al loro cielo artificiale con un congegno di sbarre di ferro. Ma le sbarre sono un anniminicolo trascurabile per il passeggiero. E' meglio sapere che ci sono ed assicurarsi che siano robuste; ma poi non si è obbligati a guardarle e si è padroni di non tenerne conto, perchè l'illusione di volare sia completa. C'è solo una piccola differenza tra quest'aviazione finta e quella vera: che qui, anche se il cielo è nuvoloso, si vola con perfettamente sereno...

E per ora, punto. Sulle... meraviglie di piazza Vittorio avremo tempo di ritornare. E speriamo che sia un tempo migliore di quello di ieri.

Per l'Esposizione del 1911

127.a lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L.	6,442,800
Società Anonima Pastificio Italiano	500
Vecchina Rosa	500
T. N. Frat. Fiebatta (Borgone di Susa)	200
Rivara Giovanni	200
Rocca Pietro	200
Ruscone avv. Costanzo	200
N. N.	200
Cerra mr. Giuseppe Mario (ten. col. a rip.)	200
Cicchelli avv. Guido	100
Vaccari Gina	100
Vaccari Pierina	100
Vaccari Pia	100
Vaccari-Vaccari Giuseppina	100
Mainardi Donna Luigia	100
Fruganti Bruno	100
Fava (Ing. Battista	100
Berla Maria	100
Filippone Annibale	100
Filippone Matteo	100
De Ponti-Rilli Ermellina	100
Balbiano prof. dottor Luigi	100
Ameletti Pietro (Susa)	100
Ameletti Maria (Susa)	100
Cosmo Costantino	100
Lambert Domenico	100
Gay Giuseppe	100
Vaccarino mr. Ernesto	100
Argani Sulle	100
Bianchetta Rina	100
Ulasco Mario	100
Sartore Francesco	100
Totale L.	6,447,000

La malattia della Principessa Clotilde

Ecco il bollettino redatto ieri sera, alle ore 18:

« Temperatura 36,5; polso 60; respiro 28. Continua lo stato di miglioramento delle condizioni bronco-polmonari. — *Mossa* ».

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma di ecorevoli Danco, Grosso-Campana, Rosaliant, Goglio, Rastelli e Nofri.

Parti per Roma il senatore Casana.

Una conferenza anticlericale all' "Edna,,

La cittadinanza è stata invitata a partecipare alla consacrazione pubblica del gruppo torinese dell'« Associazione Italiana di avanguardia »: nuovo sodalizio sorto al fine di dare un maggiore impulso di azione al movimento anticlericale. A presiedere questa prima manifestazione, i promotori hanno chiamato uno dei maggiori vessilliferi dell'Associazione, N. Notari, l'autore del noto volume « Quello sigure..... » alla cui « reclamistica » ascensione sul mercato librario, hanno non poco, contribuito gli strumenti della giustizia, funzionanti, per l'occasione, da tromba della notorietà. La presenza però del Notari, e la vasa messa in giro — non sappiamo se in buona fede o ad arte — che i clericali avrebbero colto l'occasione per dare una prima battaglia al neo-sodalizio, non valsero a radunare una gran folla nel teatro Eden. I presenti erano infatti, un cinquecento al più. Accolto da un applauso di saluto, Notari comparve, solo, alla ribalta e scatenò alla tavola preparatagli l'annunziata conferenza dal titolo: « L'Italia cloroformizzata », che possiamo riassumere in brevi linee. Al popolo italiano il Notari rimprovera la mancanza di pensare, il che fa sì che egli opera per impulso non per riflessione. Bisogna quindi insegnare agli italiani, le discipline del pensiero; ma non è facile questo insegnamento finchè vi sarà il clero che tiene la maschera della narcosi sul viso del popolo per cloroformizzarlo. Occorre però impegnare una lotta a fondo contro il cattolicismo e contro il Vaticano che è — dice — la Basiglia mondiale nella cui mura nasce la granigna della reazione che ostacola il progresso.

La conferenza durata fin verso il mezzogiorno, terminò tranquillamente, essendo completamente mancato l'intervento dei gruppi clericali.

Il misterioso tentato suicidio
di un professore di violino

Sopra una panca di un'aiuola del Valentino, di contro allo sbocco di via Bareiti sul corso Massimo d'Azeglio, veniva trovato ieri sera, gravemente ferito al petto, un giovane signore, le cui generalità, sulla prima, riuscirono una rivoltella. Fra i curiosi a fare la lugubre scoperta furono Pina Oldofredi, il dottor Del Gigilo e due pompieri. Essi poterono sapere da qualche persona che era passata poco prima di lì, come fra colui di rivoltella si fossero uditi in quel punto, e stabilirono quindi trattarsi d'un tentativo di suicidio.

Dopo avere invano cercato d'indurre il ferito a parlare, essi, aiutati da due guardie municipali, lo perquisirono e da carte trovategli indosso riuscirono a identificarlo per il signor Costantino Portino, d'anni 28, professore di violino, abitante in via Alfieri, N. 20, in una tasca fu trovata una lettera sigillata, che recava questa intestazione: « A mia madre ». Essa venne lasciata chiusa, a disposizione dell'Autorità. Null'altro di notevole recava indosso lo sventurato.

Il medico, dopo un'accurata visita, constatò che la ferita lederà profondamente la regione temporale sinistra. Fu allora fatta ricostruire la scena che era preceduta.

Il Portino, colto un momento in cui, favorito dalla nobile e dal crepuscolo della sera, poteva ritenersi nascosto agli sguardi dei rari passanti, aveva improvvisato la rivoltella e si era sparato tre volte in direzione del cuore. Ma due colpi avevano fallito: uno solo era giunto a destinazione. Infatti, dopo di esso lo sventurato cadeva riverso sulla panca, nella posizione in cui venne poi trovato.

Condotto dai « Carabinieri reali », giunse prontamente sul posto un'automobile, per mezzo della quale il Portino fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano.

Quei sanitari riscontrarono che la ferita d'arma da fuoco al torace era gravissima, le osservarono di laparotomia e lo fecero ricoverare, riservandosi sulla prognosi. Nonostante dopo le medicazioni, il professore fu in grado di spiegarsi. Egli non negò la parola: soltanto mandava sordi gemiti che rivelavano quanto atrocemente dovesse soffrire.

L'Autorità fece avvertire con cenni riguardo la madre, una vecchia signora, che, mercè riformità della sciagura che la colpiva, accorse al nosocomio e si precipitò piangente al capezzale del figlio. Ma questi non la riconobbe: parve quasi non accorgersi della presenza di lei.

La povera signora mantenne sui motivi del tentato suicidio il più assoluto riserbo; dichiarò, anzi, di ignorarli, e disse che nella lettera il figliuolo non dava alcuna spiegazione, ma si limitava a chiederle perdono del tristo atto che avrebbe compiuto contro se stesso.

Percossa dal marito

Questa notte, a tarda ora, fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni certa Giuseppina Gattino, d'anni 39, abitante in via Vanchiglia, n. 21, contusa gravemente alla faccia così che due denti incisivi le si erano spezzati.

La donna narrò che suo marito, Angelo Zavattaro, l'aveva percossa con un pezzo di bue, perchè essa aveva, pochi minuti prima, perduta una sua gallinella, la quale si era cacciata via.

La Gattino fu giudicata guaribile in venti giorni.

I derubati

Certo Giovanni Baudoni, mentre si trovava sopra la tramvia a vapore diretta al Regio Parco fu alleggerito del portafogli contenente 50 lire.

— Un tal Giulio Fusero, ricevette in casa sua, al n. 18 di corso Vinzaglio, una visita inaspettata dei ladri, che gli portarono via un orologio d'argento e 20 lire.

— Anche certo Giovanni Trivero ebbe a che fare con un ladro, che gli portò via un vestito completo.

L'investimento di un vecchio

Certo Filippo Ferrero, d'anni 70, abitante in via della Becca, 4, venditore ambulante, passando in corso Vittorio Emanuele all'angolo di via Lagrange, fu investito dalla vettura pubblica N. 5, condotta da Carlo Rivarie e subito riportando una leggera commozione cerebrale e diverse ferite lacero-contuse al capo. Accompagnato al San Giovanni fu medicato dal dottor Campora, che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Uccise dalla paralisi al cuore

In un terreno cintato alla Barriera di Lanzy, di proprietà del capo-mastro Olivero, venne trovato ieri, agonizzante, certo Giuseppe Gennaro, d'anni 21. Le guardie municipali si affrettarono a trasportarlo all'Ufficio civico di igiene, ma nel tragitto il disgraziato spirava. I sanitari dichiararono la morte avvenuta per paralisi al cuore prodotta da avvelenamento.

Tre coetanei

Il bambino di cinque anni Luigi Gherardi, mentre si trovava nell'Asilo infantile di Mercenasco presso Cuorgnè venne fatto cadere al suolo da un altro bambino della sua età a nome Giuseppe Spinardi. Nella caduta il povero fanciullo riportò la frattura del femore sinistro. Trasportato a Torino fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1911.

NASCITE di cui maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Bachi Dario con Valabra Gemma — Cerato Giovanni con Musumano Maria vedova Mormori — Bellippo Domenico con Giribone Elvira — Del Zotto Emilio con Salza Giuseppa — Ferraris Pietro con Giribaldi Anna — Gallino Eugenio con Cipriani Amelia vedova Borello — Gavassa Giuseppe con Vinnsone Maria — Giachetti Carlo con Guy Giuseppina — Gini Giovanni con Longhi Margherita — Marocco Giovanni con Alibà Caterina — Napione Antonio con Artusio Anna — Perotta Morizio con De Collis Glavina — Pfaffloch Giuseppe con Uberlalli Angela — Ravera Paolo con Villa Antonietta — Silvetti Giovanni con Aralda Maria — Sisto Donato con Rivetto Anastasia.

MORTI: Abello Teresa (v.) n. Scriaro, d'anni 74, di Torino, agiata, via Po, 55.

Gallino Giuseppe, id. 71, di Torino, facchino, via Borgo Dora, 37.

Barla Domenica (v.) n. Derossi di San Benigno Canavarretto, id. 74, di Torino, agiata, via Mercanti, 25.

Chiantor 82 Margherita, id. 10, di Torino, scolara, corso Palermo, 18.

Scrianadore Giovanni, id. 59, di Fossano, chimico-farmacista, via Principi d'Acaja, 41.

Bazzarone Anna n. Brizio, id. 58, di Torino, casalinga, via Gioberti, 64.

Valabrega Samuel, id. 55, di Torino, negoziante, via Nizza, 29.

Segre Giulio, id. 31, di Asti, ragioniere, via Mazzini, 15.

Galletti Carlo, id. 75, di Cuneo d'Asti, spazzino, piazza Statuto, 15.

Ponzo Silvestro, id. 83, di Moncalieri, benestante, via Principe Tommaso, 43.

Levi Michelina n. Levi, id. 73, di Fossano, casalinga, via Porta Palatina, 18.

Majona Maria (v.) n. Tarappio fu Gaudenzio, id. 73, di Granozzo Monchiello pensionata, via Marco Polo, 29.

Cambiano Teresa n. Pelanino, id. 67, di Avigliana, casalinga, via Ponte Mosca, 1.

Camandona Eugenio, id. 36, di Sassino, maestro municipale, via San Quintino, 36.

Ramella Sebastiano, id. 76, di Cossilla, tessitore, via Parma, 32.

Marin Giuseppe, id. 43, di Conegliano, parrucchiere, via Carmine, 11.

Fogliato Angela (v.) n. Manica, id. 64, di Vercelengo, casalinga, strada San Paolo, 177.

Comaglia Lodovico, id. 79, di Carignano.

Serafino Margherita, id. 72, di Chivasso, dom.

Serbetto Pietro, id. 82, di Calle Liguro, coniug.

Alchino Clara (v.) n. Racca, id. 55, di Torino, fruttivendola.

Tarraboro Elena, id. 13, di Borgo, scolara.

Ghiglione Rosa n. Barberis, id. 38, di Bianzè, casalinga.

Cantone Margherita n. Peracchio, id. 45, di Torino, passamanaia.

Barone Sofia n. Arlazzone, id. 66, di Piano Marina, agiata.

Pistone Melchiorre, id. 67, di Cavallermaggiore, negoziante.

Capuzzo Luigia, id. 65, di Torino, casalinga.

Vilipse Maria Teresa n. Arnoux, id. 71, di Trevi, casalinga.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compresivo 32, di cui 9 domiciliati 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

L'inaugurazione di un busto a Odoardo Tabacchi

L'Accademia Albertina di Belle Arti ha ieri commemorato un suo illustre maestro, Odoardo Tabacchi. Nello scalone, di rincontro al busto gretto mini rosso in memoria del Gastaldi, dal Contratti, l'Allegati ha effigiato il Tabacchi, e Corrado Corradino ne ha tracciata l'opera e la figura.

Nel salone dell'Accademia, dinanzi ad un pubblico di antichi colleghi, di ammiratori, di amici, di signore e di studenti il Corrado ha detto la sua commemorazione. Rappresentava il sindaco il comm. Dino Mantovani, il prefetto, il cav. Calcagno, Sebastiano Grosso, presidente dell'Accademia, prof. Caselli, molto professori, il comm. D'Ovidio, il comm. Reycend, il comm. Salvadori, l'ing. Molli, Giacomo Grosso, Davide Calandra, il Follini e molti e molti artisti. La commemorazione del Corrado non fu una apologia. Egli volle benevolmente studiare la figura del Tabacchi e la ragione della sua opera. Lo seguì passo passo dai primi tentativi, al *Pianto degli angeli* concepito a Firenze dinanzi alle opere di Donatello, all'*Arnaldo*, al *Fascolo*, alla *Maria Cristina*, per venire alle ardimentose statue celebranti la indiscutevole capacità femminile: alla *Tullolina* e alla *Cico-cico*. E nel dissidio fra queste due correnti trovò la ragione prima nella duplice natura dell'artista, poi nell'incertezza stessa in cui ondeggiavano gli spiriti degli artisti del tempo. Ricordò come la piacevolezza del realismo alnetico lombardo avesse ottenuto uno strepitoso trionfo a Parigi, all'Esposizione del 57. Facile comprendere come gli artisti fossero attratti da quell'indirizzo fruttuoso di soldi e di quattrini, il Tabacchi non fu uno spirito comune che sia andato incontro ai facili favori del pubblico: bisogna ammettere che il secondo: ma il suo indugiare all'un'arte di sensualità voluttuosa e lezlosa non deve farci dimenticare che egli, perduto in questo opere, non venne mai meno alla dignità dell'arte. Nè esse debbono farci dimenticare altre opere tanto più elevate e significative: il soave *Pianto degli angeli* in fredda statua di *Arnaldo* e quell'ammirabile *Paleocapa* che sorge in una delle nostre piazze ed in cui è tanta semplicità stilistica e grandezza di stile e suggestione sentesa. Ricordò il Corrado come sarebbe il Tabacchi osservassa « che la cioccolatraccia che faceva andavano a ruba, mentre le opere serie nessuno le voleva », e concluse che il Tabacchi, non volle essere grande come avrebbe potuto.

Parlò quindi del maestro amoroso, il cui insegnamento non è certo estraneo al fiorire della scultura piemontese ma è vanto del nostro tempo, e dell'uomo bonario, semplice, liberale di consigli e di aiuti anche verso gli ingrati; rappresentante di un ciclo ormai scomparso in cui la « bohème » si alleava agli ultimi guizzi del romanticismo, ed in cui la giovialità e la bizzarria più erano temperate dal senso dei gravi problemi dell'età nuova. Parlò del culto amoroso che i contadini di Valcanna hanno per la tomba del loro artista maestoso, e concluse coll'ammonire la critica a non precipitare il giudizio sull'opera del Tabacchi, poichè il giudizio critico ha dinnanzi della prospettiva storica.

Il discorso del Corrado, sereno, equanime, dottamente documentato con riferimenti alla critica del tempo, affettuoso senza iperboli, signorilmente garbato, fu accolto da calidi applausi del pubblico che sfollando dal salone indugiò sullo scalone dinanzi al busto dell'Allegati. Il busto del Tabacchi sorge sopra una mensola che reca nella base la scritta di un nudo inciso a scalpello in marmo. L'insieme ha la qualità consueta dell'Allegati e fu opportuno ricordo al ricordo somaresco di Gastaldi.

Il contributo dell'arte piemontese
all'Esposizione di Roma

E' inutile adoperare pietosi eufemismi: il contributo degli artisti piemontesi all'Esposizione di Roma sarà molto scarso.

Non c'è da dissimularlo: la prossima mostra romana di Belle Arti non è stata organizzata troppo bene. Contrariarono le basche pel regolamento che favorisce agli artisti romani una condizione privilegiata. Sorse in tutta Italia un'agitazione ostile, e gli artisti romani abbandonarono il privilegio. Ma rimase un senso di diffidenza. La domanda di sale regionali provocò un nuovo conflitto. Dopo averla negata, il Comitato le concesse ad alcuni gruppi. Coloro che erano stati più ingenuamente sottoposti al ridimensionamento (ed è il caso dei pochi artisti) ne rimasero danneggiati, e non vollero non concorrervi ugualmente. A ciò si aggiunse la questione degli inviti. Da principio il Comitato romano aveva deciso di non far inviti e di indurre tutti gli artisti a sottomettersi all'esame della Giuria di accettazione. Poteva parere una disposizione ispirata ad un senso di giustiz

ULTIME NOTIZIE

La visita di Re Pietro commentata da un giornale francese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Il *Siècle*, di cui son note le buone relazioni con l'attuale Gabinetto, pubblica stasera un vivace articolo che trae occasione dalla visita di re Pietro a Roma.

« Voluta o no — scrive il giornale — la coincidenza fortunata, nel momento in cui l'Italia festeggia il 50.o anniversario della sua unità nazionale, essa ha realizzato, malgrado l'Austria, la prima visita che essa riceve da quel Re di Serbia, al quale l'Austria infliggeva lo scorso anno una umiliazione crudele. Le convenzioni internazionali non hanno permesso ai Sovrani di alludere a cattivi ricordi e alle inquietudini comuni che devono ravvicinare i loro popoli. Vittorio Emanuele III ha parlato delle energie feconde di pace, mentre le delegazioni austriache discutono un nuovo aumento di spese militari e navali. Il Re di Serbia ha fatto un brindisi pieno di tatto e di spirito politico, ma questo linguaggio inevitabilmente pacifico, non può dissimulare la situazione. La potenza degli imperi dell'Europa centrale si è manifestata in una maniera troppo impressionante nel 1909, e sembra aumentare in modo troppo preoccupante dopo l'intervista di Potsdam, perchè tutte le nazioni slave o latine che circondano il Burg germanico non si preoccupino di ciò che l'avvenire riserba loro. D'altronde nessuno personifica meglio la personalità latina e slava che Pietro I, che è cognato della Regina d'Italia, ed ha assistito agli avvenimenti del 1859, e combattuto nel 1871 come capitano nel nostro esercito della Loira. La visita di lui, che fu testimone di giorni anche più difficili, afferma dunque innanzi tutto la fraternità delle nazioni che sono minacciate dal Danubio fino al Mare del Nord dalle tradizioni del Metternich e di Bismarck. Ciò è stato compreso da Vienna, non esistiamo a dirlo anche noi, e ci rallegriamo, ma non dimentichiamo un particolare essenziale: questa fraternità, che è il riassunto degli interessi dei popoli, almeno come risulta dalle loro simpatie, non sarà duravole se non sarà attiva. Ora che abbiamo fatto noi, che ha fatto l'Italia, che hanno fatto la Russia e l'Inghilterra per questa nazione serba, cittadella vivente che sbarra la strada di Oriente al *Drang Nach Osten*, alle supreme speranze di coloro che vorrebbero edificare un giorno al di là dell'Adriatico una specie di Italia slava custode, come l'altra, della civiltà antica che non respinge i nuovi ideali? Ciò che la Serbia attende invano non è solo la famosa concessione economica che il Gabinetto di Vienna le aveva promessa innanzi a tutta Europa nel marzo del 1909, e che non ha mai voluto darle, ma è anche la ferrovia dal Danubio all'Adriatico, per la quale un accordo internazionale è stato sottoscritto nel maggio del 1908, e di cui il *Ballplatz* non vuole sapere, poichè essa emancinerebbe i contadini e il commercio della Serbia dalla tutela austriaca, perchè aprirebbe tra il mondo slavo e il mondo latino una strada che nessuna fortezza germanica saprebbe dominare. Ma che aspettano le Potenze che hanno firmato l'accordo del 1908 per eseguire un'opera essenzialmente pacifica, al successo della quale sono tutte interessate quasi come la Serbia e l'Impero ottomano? In tal modo degli indizi di scoraggiamento appariscono a Belgrado, e allora si parla di rivolgersi verso l'Austria come al tempo di Re Milano. Senza dubbio non si tratta di sentimenti isolati, e l'immensa maggioranza della nazione serba è troppo ardentemente patriottica per non rimanere chiaroveggente. »

L'ironia d'un giornale francese sulla partecipazione della Germania e dell'Austria al nostro cinquantenario

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

La *Liberté* pubblica un articolo col titolo « Un programma germanico per il cinquantenario italiano » e scrive:

« La storia delle relazioni dell'Italia e delle sue alleate è sempre eminentemente aneddotica. Essa costituisce spesso dell'*humour*, oltre che della storia. Senza pretendere di intervenirvi, è patriottico segnalarne gli episodi. Dunque la Germania e l'Austria si interessano con sollecitudine commovente alla celebrazione della trasformazione del regno di Sardegna in regno d'Italia. Si sa che l'Austria si associa a questa celebrazione in una maniera altrettanto personale che effettiva, triplicando le sue guarnigioni alla frontiera italiana, ma sembra che questa dimostrazione originale non abbia importanza, e che soltanto la politica contraddittoria dell'Austria con il Vaticano diminuisca leggermente la cordialità della politica con il Quirinale. E' questa almeno la conclusione improvvisa di un articolo molto suggestivo della *Vossische Zeitung* sulle relazioni delle due alleate. Della insufficienza di queste relazioni è responsabile il Papato. Ecco Vienna e Roma, le due Rome avvertite bene: è il Papa che in definitiva è responsabile degli armamenti e contro-armamenti alpini, dell'irredentismo, e di alcune altre minute controversie austro-italiane, ed è l'imperatore Guglielmo che regolerà tutto l'affare; gli italiani non hanno che ad accoglierlo con i giusti sentimenti, sentimenti di cui in *Koelnische Zeitung* vuole dar loro amichevolmente le linee direttive. La stampa italiana aveva registrato con viva gioia la notizia che l'Imperatore Guglielmo si sarebbe recato a Roma in primavera. La smentita opposta a questa informazione ha causato in Italia la più dolorosa delusione, ma molte occasioni rescano far risolvere l'Imperatore. Il 4 giugno, per esempio, avrà luogo in Campidoglio l'Inaugurazione del monumento al Padre della Patria, e naturalmente (essa va in *Liberté*) questo Padre sarebbe meglio inaugurato con la presenza di uno o due luogotenenti germanici o tripicisti. Sarebbe crudele insistere per il buon senso e la discrezione degli italiani, ma bisogna pur confessare che, ascoltando le suggestioni degli suoi alleati, l'Italia arrischierebbe di celebrare la propria indipendenza in un risveglio troppo precoce e letale di colore con i quali e contro i quali essa fu alleata ».

Le felicitazioni del Kaiser?

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente berlinese del *Temps* segnala tra l'altro questa voce: che l'Imperatore Guglielmo farà pervenire a Vittorio Emanuele III le proprie felicitazioni in occasione delle feste giubilari. Non si sa ancora quale sia l'alto personaggio incaricato della missione. Correvano voci ieri in certi ambienti che tale missione sarebbe affidata al Principe Ereditario il suo ritorno dalle Indie, ma questa notizia non sembra essere che una di quelle combinazioni innumerevoli a cui l'argomento ha dato già luogo.

La risposta della Cina alla nota russa

Pechino, 19, notte.

Il Governo cinese risponderà domani formalmente ai sei punti contenuti nella nota russa:

1.o La Cina ammette le sue lagnanze sulla pretesa intrusione russa per quanto riguarda il libero commercio nei distretti di frontiera;

2.o La Cina ammette il diritto di extra-territorialità reclamato dalla Russia;

3.o La Cina ammette la giustezza e la ragionevolezza delle domande riguardanti i sudditi russi residenti in Mongolia;

4.o La Cina ammette che la Russia ha il diritto di stabilire i suoi Consolati ovunque questi siano richiesti dalle relazioni commerciali;

5.o La Cina ammette che gli ufficiali cinesi non hanno avuto nessuna ragione di lagnarsi dei consoli russi;

6.o La Cina ammette che la Russia ha diritto di acquistare terre ed edificare in certe parti di frontiera.

Queste erano le domande contenute nella nota russa. Nella sua risposta la Cina stabilisce che aderisce al trattato del 1881, ma che non è favorevole alla sua espansione. La Cina rimane conciliatrice, e profondamente si rammarica dall'improvviso mutamento della politica russa: politica, essa dichiara, che non è in armonia con le amichevoli relazioni che sono sempre esistite tra i due Stati. La Cina gradirà la revisione del trattato, che considera ambiguo, specialmente in vista dei mutamenti materiali che sono intervenuti in seguito alla costruzione delle ferrovie della Russia dal 1881 in poi.

(*Daily Chronicle*).

La Cina cede?

Parigi, 19, notte.

Il « Siècle » ha da Pietroburgo: « Sassonoff, ministro degli affari esteri, e il ministro della Cina hanno avuto una lunga intervista. Questa intervista è stata cordialissima da entrambe le parti, e si considera a Pietroburgo che la Cina ceda ed ammetta la equità delle richieste russe. D'altra parte, data l'eventualità di una guerra con la Cina, in caso del gen. Sonkomiloff, ministro della guerra, si è tenuta una riunione di tutti i capi di corpo d'armata ed ufficiali di stato maggiore. Nei circoli politici e militari russi corre voce che le truppe avrebbero ricevuto ordine di mettersi in marcia da 5 o 6 giorni. Esse saranno alla frontiera cinese in 15 giorni circa, e continueranno la loro marcia verso Kouldja, se non riceveranno prima un contrordine ».

Allo stesso giornale telegrafano da Pechino: « E' opinione generale negli ambienti diplomatici che la nota della Russia non debba dare motivo a misure estreme. La risposta che il Governo cinese sta preparando spiegherà come le domande della Russia siano contrarie al trattato. Il Governo cinese non ammetterà che la Russia consideri come violazione del trattato gli sforzi cinesi per ottenere dalle modificazioni alle tariffe doganali della Russia al di fuori della zona di franchigia di 50 verste ».

Soluzione pacifica?

Berlino, 19, sera.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » telegrafa così da Pietroburgo: « Secondo quanto viene comunicato da fonte bene informata si conta qui sopra una soluzione pacifica del conflitto colla Cina. Per tutta la città corre voce che le relazioni diplomatiche siano rotte. Sassonoff è in continue comunicazioni telegrafiche coll'ambasciatore di Pekino. Egli ha ricevuto in una lunga udienza, l'ambasciatore cinese, e gli ha dichiarato in modo abbastanza secco che tutto dipende dalla Cina.

Presso Tcharkent, nel Turkestan Orientale, si è concentrato un forte contingente di truppe. Si dice qui che, se una spedizione militare sarà necessaria, il Governo farà avanzare un intero corpo d'armata sopra Kuldcia, per fare maggiore impressione sui mongoli e sul Governo cinese ».

L'agitazione degli studenti russi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 18 sera.

Dopo due mesi di tranquillità, ecco che la gioventù universitaria russa nuovamente si agita. Il corso normale degli studi appena una volta è arrestato; le aule universitarie sono deserte, i professori che osano avventurarsi non trovano nessuno per ascoltarli, e non son fortunati se non sono ricevuti a fischi, e non sono costretti a tornare immediatamente indietro soffocati dai gas asfissici che gli scolaretti diffondono dappertutto.

Il motivo ufficiale invocato dagli studenti è la continua violazione che il Governo fa dell'autonomia universitaria. Questo non è più che una vana parola. Per metter una buona volta fine agli sforzi degli studenti e del Corpo accademico che tentava, appoggiandosi sulla legge, di difendere le loro libertà, il Governo ha presentato ultimamente alla Duma un progetto di nuovo statuto universitario, che faceva *tabula rasa* di tutte le prerogative e di tutti i diritti di cui godevano le scuole superiori dopo il 1905, ristabilendo lo stato di cose che regnava sotto Alessandro III. Ma il ministro della Pubblica Istruzione, Schatz, caduto, ed il suo successore, Kasso, si mostrò sulle prime più liberale, e spinse il progetto onde rimpannucciarlo. Così egli almeno annunciava ultimamente. Ma ben sono gli studenti apprezzano che il progetto in questione sarà per essere riportato alla Duma, e che le modificazioni apportatevi non faranno altro che sottolineare di più il suo carattere reazionario. La gioventù allora comincia ad agitarsi: se ne fece un caso politico. Gli studenti si riuniscono al grido di « Viva l'autonomia universitaria, abbasso la reazione, abbasso le forche! » Il Governo ha fatto di tutto per inasprire anche più in situazione così delicata.

Gli studenti volevano al principio riunirsi per esaminare certe questioni che si riferivano alla vita interna dell'Università. Gli studenti allora in vigore autorizzavano ufficialmente queste assemblee.

Gli studenti si mostravano ancora calmi: non si trattava di scioperi, nè il pretesto di pellegrinaggio pubblico un manifesto in cui pedevano qualsiasi riunione studentesca. Gli studenti osarono trasgredire alla proibizione, e furono arrestati e imprigionati senza processo. Gli amici allora si scagliarono contro di più, e lo sciopero generale venne immediatamente decretato ed accettato da coloro stessi che alcuni giorni prima se ne mostravano avversari più risoluti.

Ed ancora oggi alla agitazione si uniscono gli studenti dell'Accademia di medicina militare. Come i loro compagni dell'Università, gli studenti dell'Accademia di medicina militare sono ricorsi all'espediente cosidetto della distruzione chimica, che consiste nel cospargere il suolo di sostanze insetiche.

Il prof. Vinogradoff rifiuta di tenere le sue solite letture all'Università di Mosca, e ritornerà tra breve ad Osborne.

Ieri gli studenti fecero, prendendo come scusa che la polizia era stata ammessa all'interno dell'Università delle dimostrazioni per interrompere le lezioni che qui ancora si osservano, un chiasso indiavolato.

Il rettore ed il pro-rettore dell'Università, che avevano l'intenzione di sciogliere nel corso per mettere gli animi divettero abbandonare il loro progetto e fuggire per una porticina segreta.

Il Ministero della Pubblica Istruzione è stato informato che 902 studenti sono stati espulsi dal corso, che 1 studenti sono stati arrestati dalla polizia. (*Daily Chronicle*).

Nuovo commento austriaco alla nostra intervista con Chiari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 19, sera.

Il senatore conte Francesco Kneitstein dedica sul *Vaterland* un lungo articolo di commento alla intervista dell'ammiraglio Chiari concessa al corrispondente della *Stampa*.

« Certo — scrive l'articolista — i nostri rapporti coll'Italia non sono quali noi come alleati e come vicini desidereremmo. E' colpa nostra. La differenza fra l'Italia geografica al Brennero e l'Italia politica come viene insegnata nelle scuole italiane, porta nel sentimento nazionale, così sviluppato negli italiani, un malessere da cui facilmente derivano quelle eccitazioni che si è soliti a chiamare *irredentismo*. Partendo da un altro punto di vista l'ammiraglio Chiari ha dipinto la situazione in una luce fosca. Come ministro di uno Stato alleato, il conte Di Aerenthal ha dovuto esprimere la sua viva disapprovazione. Ciò era naturale, ma non sono perciò insussistenti le osservazioni dell'ammiraglio Chiari. A noi pare che l'ammiraglio Chiari abbia messo il dito sopra un punto molto debole in base al vecchio detto: « Patti chiari, buoni amici ». E nello stesso senso devono essere prese queste mie osservazioni: Chiari ha mostrato soltanto una faccia che è veramente la meno bella della medaglia. Vedremo se non è possibile avere un quadro migliore ».

L'articolista considera poi il problema Mediterraneo e quello Adriatico quale oggi si presenta nei rapporti fra Italia ed Austria. Riassumo rapidamente. Colla riapertura del canale di Suez, — osserva lo scrittore, — il mare Mediterraneo è ritornato ad essere la linea centrale del commercio mondiale: è quindi logico che tutte le grandi Potenze tendano verso il Mediterraneo. E anche più naturale che i paesi mediterranei lottino per partecipare ai vantaggi che offre il mare Mediterraneo e per assicurarsi i propri commerci. Quindi si presenta la possibilità di un miglioramento delle relazioni austro-italiane. E' generalmente riconosciuto: 1.o che dovrà attuarsi una aggruppamento delle Potenze mediterranee, sia per mantenere la pace, sia per *importa*; 2.o che non esiste un esiziale conflitto di interessi sul mare tra l'Austria e l'Italia; 3.o che l'Italia ha bisogno di una forza necessariamente superiore a quella austriaca, perchè l'Italia è posta direttamente sulla linea principale del commercio mondiale ad Otranto ed in Sicilia, e perchè deve coprire le coste occidentali principalmente minacciate; 4.o che le forze navali unite delle due Monarchie hanno già una sensibile efficacia per rappresentare una solida garanzia di pace, per raggiungere in pratica questo scopo e riconosciuto questo fine, l'Austria deve rafforzare la sua marina.

« Da parte sua l'Italia deve adempiere certe condizioni che sono i presupposti, non solo di una amichevole unione, ma anche di un'unione pronta a combattimenti comuni. Anzitutto l'Italia deve evitare ogni ingerenza nelle sfere dei diritti della sua vicina, e così non si deve occupare di questione di università italiana, e tutti gli altri casi che entro i nostri confini riguardano i cittadini austriaci. Così pure in Italia non si deve pretendere che l'imperatore o il suo legittimo successore offendano colla loro visita a Roma il nostro capo cattolico: il Papa. L'Italia possiede magnifiche città reali nelle quali può avvenire un incontro. Un altro punto riguarda il mantenimento dello *statu quo ante* nel mare Adriatico, e dico *ante*, perchè a noi pare che si distingua già sin d'ora fra uno *statu* quo attivo ed una *statu quo* passivo. L'Adriatico deve rimanere aperto. Noi non possiamo lasciarci chiudere le nostre esportazioni. Ogni conquista dell'Italia sulla costa orientale dell'Adriatico sarebbe un'offesa per l'Austria, tanto più che essa crescerebbe in Italia, non dei vantaggi, ma degli imbarazzi, mentre renderebbe difficile il nostro traffico colle linee centrali di commercio. Le aspirazioni che, senza arrecare un vantaggio, servono a danneggiare i vicini, devono essere escluse nei rapporti degli Stati. Se si emancipa dalla Turchia, l'Albania può solo divenire un principato e un regno indipendente ».

I dissensi nella Corte spagnuola

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna 19, sera.

La *Deutsche Volksblatt* riceve da Madrid queste notizie che dice di avere da una personalità che vive nella Corte spagnuola.

E' purtroppo vero che si manifestano dei dissensi nella Corte spagnuola. Non vi sono soltanto delle differenze di opinioni tra la regina Ena e la regina vedova Maria Cristina, ma il più serî contrasti tra gli stessi contegni reali. Il viaggio dell'arciduca Federico e della consorte a Madrid dovrebbe avere per scopo di ristabilire una pacifica intesa della già minacciata separazione della coppia reale. La regina Ena da principio non ha saputo cattivarsi le simpatie degli spagnuoli, mentre si mostrava da una parte troppo chiusa degli onori reali, d'altra parte dimostrava di valutare il suo irreligiosismo più che le qualità del paese di cui portava la corona.

Inoltre la Regina dimostrò troppo amore al cattolicismo, e si mise così in urto col sentimento di una grande parte della popolazione. Fra lei e la Reggia madre non è avvenuto ancora alcun riavvicinamento, anzi si venne a dei veri contrasti ,specialmente quando la giovane Regina sostenne vivacemente la politica anticlericale deliberata dall'Inghilterra.

Inoltre negli ultimi tempi Ena credette anche di trovare nelle visite che il Re faceva spesso senza di lei nei salotti di Madrid un'occasione di gelosia, e dopo parecchie scene si era decisa a lasciare la Spagna e dividersi dal Re.

La visita dell'arciduca Federico e dell'arciduchessa consorte sembra avere lo scopo di porre la calma nella situazione molto lesa.

360 case distrutte dal terremoto nel vilajet di Monastir

Berlino, 19, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* che un terremoto ha distrutto 360 case ad Ochrida e Struchrowa, nel *vilajet* di Monastir. Gli abitanti si trovano senza ricovero ma non si lamenta vittime umane.

D'altra parte telegrafano da Atene che, in seguito alle scosse sismiche abbastanza forte che si è fatta sentire all'isola di Corfù, alcune case sono rimaste sprofondate.

Sinora ancora non gli effetti del terremoto si siano fatti sentire più fortemente nell'interno dell'isola.

Corfù, 19, notte.

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita ieri a Corfù, alle 11 di sera.

La scossa è stata così violenta che ha provocato un grande panico, in teatro, durante questo panico, parecchi spettatori sono rimasti feriti.

La questione di Flessinga

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19 notte.

A proposito della nota questione di Flessinga un'Agenzia francese ha dell'Aja: « Il ministro della guerra è partito per fare un giro d'ispezione nelle provincie meridionali. Egli visiterà domani Flessinga ».

Secondo *l'Allgemeine Handelsblatt*, le potenze francesi avrebbero accresciuto le probabilità favorevoli al progetto riguardante le fortificazioni.

Le prime lotte alla Camera dei Comuni

La questione dello "Speaker,, e il "veto,, dei Lordi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 19, sera.

La settimana che sta per incominciare sarà per il Parlamento una settimana assai movimentata. Incomincieranno così le prime grandi lotte della sessione. La prima questione che interesserà i deputati è quella riferentesi alle accuse mosse allo *speaker* di parzialità, accuse che riflettono l'onore stesso della Camera dei Comuni. L'origine di questa questione è nota. Il giorno dopo le interrogazioni la Camera aprirà il dibattito sulla lettera che accusa lo *speaker* di mancanza di imparzialità, lettera inviata dal deputato Wedwood al deputato Ginnell, e, per circostanze ancora sconosciute, pubblicata.

Ambo gli interessati Wedwood e Ginnell saranno ai loro posti. Si crede generalmente che Wedwood esprimerà il suo dispiacere per l'incidente occorso: è certo anche che si prenderanno provvedimenti disciplinari contro il deputato Ginnell. Il deputato Ginnell non è ascritto ad alcun partito o ad alcun gruppo. Il Ginnell, che è irlandese, è di professione avvocato. E' stato lui che ha iniziato il movimento che ha condotto l'anno scorso alla famosa campagna di furti di bestiame nell'Irlanda. In Parlamento il Ginnell non segue altra ispirazione che quella che gli detta la sua coscienza e la sua mente.

Mariedì poi Asquith presenterà alla Camera dei Comuni il suo progetto di [illegible] sul veto dei lordi. Egli ha con sè i liberali, il partito del lavoro, i deputati del Galles, e gli irlandesi. Questi infatti, facendo astrazione dalle loro preferenze speciali, rimandando momentaneamente alle riforme che specialmente li interessano, si sono uniti ai partiti della maggioranza ministeriale allo scopo di mettere un termine a ciò che essi considerano come il carattere illegale e inqualificato della Camera dei Lordi. In altri termini lo sua maggioranza intera di 126 voti sarebbe, senza che egli abbia a temere una defezione, Asquith nella sua linea di condotta ben tracciata. La questione del veto dei lordi deve essere votata alla Camera dei Comuni e sottoposta alla Camera dei lordi prima della incoronazione. Questa è l'intenzione di Asquith, e la sua maggioranza lo segue docilmente.

La stampa liberale intera lo sostiene: l'opinione pubblica gli è piuttosto favorevole. Fatto è che non si manifesti nell'opinione pubblica alcun movimento contro al progetto ministeriale. Probabilmente ciò dipende dal fatto che un progetto di legge del Governo è breve e semplice, composto soltanto di due articoli effettivi e compreso da tutti. Si può infatti riassumerlo in due parole:

1.o abolizione del veto finanziario dei Lordi;

2.o preponderanza della Camera dei Comuni che avrà l'ultima parola in materia di legislazione ordinaria.

Ecco tutto. I lettori, anche i meno illuminati, si rendono conto esattamente di ciò che vuole e ciò che propone Asquith. D'altra parte dal lato avversario vi sono risoluzioni un poco incerte di lord Rosebery e di lord Lansdowne che non sono incorporate in un progetto di legge, e che di per se stesse sono complicate e piene di sottigliezze che gli spiriti profani stentano a comprendere. Non è tutto qui. Infatti, mentre i varî capi della maggioranza ministeriale sono unici risoluti e coscienti di quello che vogliono, dimostrano una compattezza ammirevole nel sostenere il loro *Premier*, si sente e si vede per contro che il partito unionista non è d'accordo. Il progetto Rosebery e Lansdowne non ha il consenso di tutti i Lordi.

Le stesse divergenze di vedute che si segnalano tra i membri di questa assemblea, si trovano tra i capi del partito unionista nel Consiglio dello stesso partito.

(*Daily Chronicle*).

Gli strangolatori della Savoia Due condannati a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Chambery, 19, notte.

Oggi si è avuta la sentenza nel processo degli strangolatori della Savoia. Dopo le arringhe, verso le 5 pomeridiane i giurati si ritirarono per emettere il loro verdetto. Dopo due ore di deliberazioni — i quesiti erano 78. — Il Giurì ricomparì nell'aula portando un verdetto affermativo di colpabilità per Passieux, Girard, Lenardon, pel quale ultimo soltanto veniva accordato il beneficio delle attenuanti. In conseguenza la Corte ha condannato il Girard e Passieux alla pena di morte, Lenardon a 10 anni di lavori forzati ed a 10 anni di interdizione di soggiorno. Il loro complice, Fazula, è stato assolto e messo immediatamente in libertà. Terminata la lettura della sentenza, Girard, sempre calmo, dichiarò al presidente che era innocente. I giurati, consultati, hanno rifiutato tutti di firmare un ricorso di grazia.

Haiti assaltata dai ribelli?

Una manovra degli Stati Uniti?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Si ha da New York: Un dispaccio [illegible] dice che il ministro della guerra di Haiti in un proclama avrebbe dichiarato che dei ribelli abbiano assalito la città. Corre voce che questa dichiarazione non sia stata fatta che per giustificare l'esecuzione di sei rivoluzionari, ex-membri dell'Amministrazione del generale North Alexieff. Le carceri sono ripiene.

Per altro, la Legazione haitiana a Parigi protesta nel senso che bisogna diffidare dei dispacci americani riguardanti Haiti, poichè gli Stati uniti hanno molto interesse ad impedire la constituzione del prestito haitiano che si sta trattando a Parigi e che emancipebbe definitivamente Haiti dalla loro dominazione economica.

Le sottane-pantaloni

"Abbasso la culotte,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 19, sera.

Le prime sottane-pantaloni hanno fatto la loro comparsa in pubblico. Le due prime signore che hanno osato inaugurarle, dovettero, per i motteggi e le ostilità della folla, ritirarsi in buon ordine. Una sera, circondata da più di duecento persone, dovette subito, sotto la protezione della Polizia, entrare in un magazzino. Essa ricomparve poco dopo, e si avanzò con tanta franchezza che fu acclamata. Parecchi parrocchi peuvoni allegri risposero con una variante il grido di guerra anticlericale: *Abbasso la culotte!*

Alle corse di Autenil

Parigi, 19, notte.

Oggi, secondo giornata di corse ad Autenil, sono cominciate le culotte-pantaloni, che l'altro giorno avevano fatto alle stesso Imperatrice Eugenia in un unico esemplare. Fra i motteggi degli astanti e l'avversione di molte donne oggi, forse anche per il maltempo, le accoglienze al nuovo indumento sono state meno vivaci, e i varî *mannequins* delle grandi sartorie hanno partecipato e consacrato il successo portato a spasso le proprie grazie nel pesare.

Le romanzesche peregrinazioni di tre assassini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monaco di Baviera, 19, notte

Il 23 febbraio incomincierà innanzi ai giurati un processo per assassinio contro certo Aschberger e la coppia Antonio e Carolina Ulrich. La storia dei tre accusati è ricca di drammatiche peripezie. L'Ulrich aveva un fratello che da molto tempo si era dato alla delinquenza. Egli fu invitato dall'Aschberger di venire a Monaco per compiere insieme dei delitti. Giunto a Monaco il 2 agosto dell'anno passato, egli si trovò col fratello Antonio che era coll'Aschberger. Essi tutti combinarono insieme una serie di furti. La Carolina Ulrich è la moglie di Aschberger si impiegavano come domestiche in casa di signori, ove studiavano le occasioni ed i piani per commettere i furti, che poi venivano eseguiti dagli altri complici. In uno dei furti commessi presso la casa della signora Feldmeier, essi trovarono da parte della donna viva resistenza, e pensarono perciò di soffocarla.

Subito dopo l'assassinio decisero di fuggire nel Brasile. Sul principio rimasero per un certo tempo a Monaco, poi quando i giornali incominciarono a parlare delle ricerche della polizia, tutti decisero di fare un viaggio a piedi sino a Genova, perchè non avevano denaro per prendere il treno.

Attraverso Innsbruck, Ala, Verona, giunsero a Mantova, e di lì si recarono a Genova, S. Remo, Ventimiglia e Nizza, spingendo le loro peregrinazioni sino a Tolone, ove si arruolarono nella legione straniera, e furono trasportati a Saida.

Giunti però al Consiglio di leva, furono giudicati incapaci di compiere il servizio militare e furono rilasciati.

Contarono quindi una triste èra di vita a piedi verso il Marocco, viaggi che li portarono dopo incredibili peripezie sino a Barcellona. A Barcellona essi si ricordarono del conte tedesco, a cui diedero il loro vero nome, ma dichiarandosi essi nativi di Passau il console nulla sospettò, e fece aver loro un biglietto sino a Milano.

Da Milano incominciarono le peregrinazioni a piedi, di città in città, finchè furono arrestati a Tolone, ove avevano trovato del lavoro, e quindi estradati e processati.

Terribile scoppio di gas

Due feriti gravi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

Gli abitanti della pacifica località di Rosny sous bois, sono stati messi a emozione oggi verso le cinque, da una formidabile esplosione, il cui rumore si ripercosse sinistramente. Una folla numerosa si precipitò verso via della chiesa, dove il disastro era avvenuto. Quivi in una bottiglieria si era avuto un terribile scoppio di gas. Un cliente del negozio, certo Cottin, di 31 anni, nell'aiutare il bottegaio a ricercare un guasto avvenuto nella tubazione del gas, con una lampada, aveva dato fuoco al manometro del serbatoio. L'esplosione fu formidabile: il serbatoio volò in frantumi, polverizzando ogni cosa nella bottega, spezzando vetri e specchi. Contemporaneamente il gas prese fuoco. In un batter d'occhio le fiamme invasero lo stabilimento, e per le scale si appiccarono al piano superiore, abitato da parecchie famiglie. Quando giunsero i soccorsi, il Cottin ed un altro cliente, un disgraziato cieco di 32 anni, vennero trovati per terra orribilmente feriti.

Un "modus vivendi,, commerciale fra Turchia e Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 19, notte

Il ministro di Bulgaria ha avuto ieri una conferenza col Gran Vizir intorno al commercio marittimo e al *modus vivendi* che durerà fino alla conclusione di un nuovo trattato di commercio. Sulle due questioni il ministro e il Gran Vizir sono rimasti d'accordo. Il *modus vivendi* sarà firmato oggi. Esso assicura alla Bulgaria il trattamento della nazione più favorita.

4 mila ginnsi espulsi dall'Amur

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 19, notte.

Si è ricevuta qui notizia che casi di peste gravissimi si sono manifestati a Saghalin presso Blagovestchensk. Un telegramma al *Reich* da Karbine riferisce che quattro mila cinesi disoccupati sono stati espulsi dal territorio dell'Amur. Blagovestchensk è città della Russia asiatica capitale della provincia dell'Amur sul fiume Amur.

(*Daily Chronicle*).

Disastroso incendio alla stazione di Le Havre

(*Servizio speciale della Stampa*)

Le Havre, 19 sera

Stasera, alle 11, un violento incendio è scoppiato alla stazione della piccola velocità in mezzo ad una fila di vagoni. In poco tempo il disastro prese grande estensione. In un'ora 80 vagoni carichi di merci furono invasi dalle fiamme. Accorsero i pompieri, e numeroso il personale della stazione. In questo momento il fuoco è in piena attività, e non si sa quando si potrà domare.

I danni ammontano a cinque o sei milioni di franchi.

Misterioso rinvenimento di avanzi umani

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19 sera.

Facendo stasera la sua ronda abituale nel parco di Versailles, un guardia-boschi rinvenne un pacchetto abbastanza voluminoso depositato nel bosco. Il pacchetto conteneva ammassi di carne umana sanguinolenti.

In preda a viva emozione, il guardia-boschi si recò a portare il pacchetto al commissario di polizia, che incaricò un medico di esaminare quegli avanzi. Il medico dichiarò che si trattava di un seno di donna lattamente staccato, e notò inoltre un lungo spillo conficcato in cima alla mammella. Non si sa ancora se si tratta di un pezzo anatomico proveniente da qualche operazione ed abbandonato da qualche studente facete, o se si tratta invece di un orribile delitto. Questo è il quesito che la Polizia cerca di risolvere.

(*Journal*).

Il Consiglio della Confederaz. del lavoro invita il segretario a desistere dalle dimissioni

Modena, 19, notte.

Stamane, alla Camera del lavoro di Carpi, sono continuate le sedute del Consiglio generale della Confederazione del lavoro.

Parlarono Dellavalle, Caldo, Macario. Si è approvato all'unanimità, dopo lunga discussione, un ordine del giorno di approvazione dell'azione del Consiglio direttivo, invitando a desistere il segretario ed i membri dalle dimissioni.

E' stata comunicata la votazione alla Commissione di Parma.

Il Consiglio proseguì i lavori, esaurendo le materie.

Perchè il Governo non ha accettato il dirigibile Ausonia

Ci telefonano da **Verona**, 19, notte:

A proposito di quanto è stato pubblicato di questi giorni circa il rifiuto da parte del ministero della guerra del dirigibile offerto da Nico Piccoli al Governo italiano, credo opportuno mandarvi alcuni schiarimenti. Non è esatto che un gruppo di aposteli e di mecenati della navigazione aerea abbiano avuto intenzioni di offrire al ministero della guerra il dirigibile di Nico Piccoli, « Ausonia bis ». Il dirigibile fu messo a disposizione del Governo dallo stesso suo proprietario e costruttore, Nico Piccoli, dopo le prove ottime fatte a Verona all'« hangar » militare, in presenza di un ufficiale della Brigata specialisti. Il Piccoli si proponeva di fare ulteriori esperimenti per concretare per conto dello Stato la costruzione di un nuovo tipo di dirigibile, eguale all'« Ausonia » ma più perfezionato, in tutto rispondente agli scopi accennati. Il ministro della guerra non credette opportuno di accettare l'offerta, dicendo di avere già impegnati tutti i suoi ufficiali, il gas e i fondi votati dal Parlamento, per l'espletamento di un programma proprio, già prestabilito. La risposta del ministro viene così, a differenza di ogni altra Nazione, a scartare completamente qualunque iniziativa privata. Mi consta però, che la cosa avrà un seguito alla Camera, dove il Governo, anche nell'ultima interrogazione dell'on. Nava aveva promesso il suo aiuto per le iniziative degli aviatori privati. Conviene notare che l'on. Nava citava primi fra tutti, il Forlanini ed il Piccoli.

Sabatino Lopez festeggiato per la sua nomina a direttore della Società degli autori

Genova, 19, notte.

Quest'oggi all'*Hôtel Isotta*, per iniziativa degli autori drammatici genovesi, ebbe luogo un banchetto in onore di Sabatino Lopez, in occasione della sua nomina a direttore generale della Società degli autori. La riunione, alla quale parteciparono artisti, giornalisti, letterati e notabilità cittadine, fu cordialissima. Si notavano tra i partecipanti C. A. Butti, il console francese comm. Pollio, il comm. Goudrand ed altre personalità.

Allo *champagne* parlarono, applauditissimi, Mario Maria Martini, a nome degli autori, l'avv. Coda, il dottor Ambro, il console francese Pollio, il collega Poggio per l'Associazione dei giornalisti, il prof. De Benedetti, il comm. Parodi, presidente della Società di Belle Arti. A tutti rispose il festeggiato, che rimase vivamente commosso per l'affettuosissima e spontanea manifestazione.

Numerose pervenero le adesioni al banchetto; fra le altre notevole quella di Marco Praga, al quale il Lopez succede.

Crollo di case a Santo Stefano e Riva Ligure

I gravissimi danni delle mareggiate

San Remo, 19, notte.

Da moltissimi anni i vicini comuni di Santo Stefano e Riva Ligure sono in preda alla lenta devastazione del mare, che minandone le fondamenta causò già parecchie volte rovine di case, con serio pericolo della popolazione. Però le mareggiate continue e le case rovinate e il grave pericolo corso dagli abitanti non hanno valso a smuovere il Governo perchè provvedesse; e nemmeno vi riuscirono le numerose interrogazioni fatte alla Camera dall'on. Nuvoloni. Che i danni siano gravissimi lo constatarono i ministri Facta e Rainori nella loro recente visita. Intanto il mare lentamente continua l'opera sua devastatrice.

Oggi rovinarono a Santo Stefano due case di tre piani e la caserma dei carabinieri. Altri abitanti minacciando di crollare, vennero fatti sgomberare degli inquilini, che dovettero cercare asilo in casupole di campagna.

L'on. Nuvoloni, recatosi sul luogo, trovò la popolazione indignata per l'incuria del Governo, e telegrafò subito a Luzzatti, informandolo di tutto e pregandolo di volere provvedere subito per evitare maggiori rovine.

Due amanti accoltellati a Milano da un ex-fidanzato della ragazza

Milano, 19, notte.

Ghezzi Luigi, d'anni 25, fattore, amoreggiava da mesi con Maderno Giuseppina, d'anni 17, cucitrice, sua cugina. Sinora verso le 22, incontrava, insieme era colla fidanzata, in via Porro Lambertenghi, dove egli abita, un ex-fidanzato della Maderno, un meccanico, suo coetaneo. Venuti a parole si scagliarono t

Società

Torino. — Con atto 28 gennaio 1911, rogito Appiotti, il signor Felice Gariglio fu Giovanni, residente in Torino, venne ammesso come socio accomandatario e con effetto dal 26 scorso dicembre, nella Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la Ditta « T. Magnone e C. », costituitasi tra i signori Tommaso Magnone, come accomandatario e Sebastiano e Domenico fratelli Ghisiana e Giovanni Negro, quali soci accomandanti, con scrittura depositata in atto 6 novembre 1909, rogato Valente, ed apporto la quota in contanti di lire 2500. La durata della Società venne prorogata di anni 9 a partire dal termine fissato nell'atto costitutivo e così fino al 31 dicembre 1929, salvo il diritto di recesso di tre anni compiutamente in ambedue del primo triennio al 31 dicembre 1911.

— Con rogito Giordano, 25 gennaio 1911, si costituì Società in nome collettivo fra i signori Francesco e Giovanni fratelli Vercelli, domiciliati a Torino con la ragione sociale « Fratelli Vercelli », avente in Torino ed altrove per oggetto il commercio di cereali, paste ed affini. Il capitale sociale è di lire 15.000; la durata della Società è di anni 9 a partire dal 1.o febbraio 1911; l'uso della firma sociale spetta al ambedue i soci e per i soli affari sociali.

— Tra i signori Guido Anselmi ed Odoardo Scarpetta venne costituita Società sotto la Ditta « Guido Anselmi e C. », con sede in Torino, per l'industria ed il commercio del cotone ed accessori. La firma sociale spetta unicamente al socio Anselmi che firmerà: « Guido Anselmi e C. », per tutte le obbligazioni sociali sia ordinarie che straordinarie. Il capitale sociale è di lire 40.000. La Società durerà anni uno a partire dal 1.o gennaio 1911.

— I signori Giuseppe Bigliani e Felice Sartoris costituirono tra loro Società in accomandita semplice sotto la Ditta « G. Bigliani e C. », con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di viti metalliche e generi affini colla durata di anni sei a partire dal 1.o gennaio 1911. Il signor Bigliani Giuseppe è socio accomandatario ed il signor Felice Sartoris socio accomandante. Il capitale sociale è di L. 20.000.

— La Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la Ditta « Bigliani, Volpato e Sartoris », e della quale sono ora unici soci i signori Bigliani Giuseppe e Sartoris Felice, avente per oggetto la fabbricazione e la vendita di viti metalliche e generi affini, è sciolta col 31 dicembre 1910. Quale liquidatore venne nominato il consocio Giuseppe Bigliani.

— Con atto privato autentico 28 corr. venne dichiarato lo scioglimento anticipato, con effetto dal 15 gennaio 1911, della Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « Augusto Debernardi e C. », fra i signori Cav. ing. Pietro Debernardi, socio accomandante, Dr. Serafino Augusto e Margherita Maria, soci accomandatari. A liquidatore venne nominato il signor rag. Valfredo Vittorio residente in Torino.

— Con atto 25 gennaio 1911 rog. Provera, il signor ing. Achille Maggia fu Mosè rinunciò alla qualità di liquidatore della Società: « Ing. Maggia e C. », costituitasi colla scrittura 31 marzo 1902 e confermata con altra 9 marzo 1909, avendovi Cooperi, restando così la liquidazione stessa accentrata nell'altro liquidatore signor Augusto Segre fu Salvatore. Inoltre il signor ing. Maggia preferì dal fondo in contanti della liquidazione lire 6000 e riconoscendo che tale somma rappresenta quanto gli possa spettare e gli spettava nelle attività sociali in liquidazione si dichiarò completamente disinteressato e tacitato, per cui il signor Augusto Segre rimase unico ed esclusivo consocio di ogni e qualsiasi altra attività sociale.

Assemblee di Società Anonime

BANCA TORINESE

Ieri sera nella sala dell'Unione Monarchica Umberto I, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti, alla quale intervennero N. 120 soci della Banca Torinese. Presiedette il signor cav. Stefano Ernesto. La lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci fu seguita attentamente, ed il bilancio venne approvato all'unanimità dopo le spiegazioni richiestene da alcuni soci, e fornite in modo esauriente dal direttore della Banca signor Ernesto Balsadi.

Dalla Relazione si appose in modo chiaro che l'anno 1910 chiude ancor esso in modo malagevole la crisi necessaria che più degli anni scorsi chiese a gravare sul mercato.

Informa l'ora della prossima apertura di un Ufficio succursale attiguo agli antichi locali della Sede di Torino, presso ingresso da via Alfieri, d'impianto al monte pubblico della posta e telegrafi. Su proposta di diversi azionisti l'assemblea votò un ordine del giorno di plauso al Consiglio ed alla Direzione. Ebbe poi luogo la votazione per le cariche sociali. Ecco qualche dato sull'esercizio 1910:

Capitale sociale L. 831,891 — Fondo di riserva lire 395,150 — Depositi fiduciari L. 1,234,620 45 — Portafoglio L. 1,483,541 55 — Effetti scontati nel 1910 lire 3,420,847 66 — Movimento generale di cassa lire 96,765,818 80.

Dividendo approvato per ogni azione da L. 25 e pagabile a partire dal 1.o aprile p. v., L. 1 25.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Bernard Claudio, negoziante in apparecchi per illuminazione in Torino, via Nizza 43 bis, venne omologato il concordato conchiuso coi creditori, senza opposizione dei benefici di legge.

— Nel fallimento di Pasquale Agostino già commerciante in Torino, venne accertato l'ammontare degli obblighi assunti col concordato omologato il 4 agosto 1910 ed ammontanti al 20 stesso mese.

— Stante il passivo inferiore alle lire 5000 venne revocato il fallimento della Ditta Bianconi Teresita, corrente in Torino, in persona della sua titolare Bianconi Teresita, via Porta Palatina, N. 19, e come pel fallimento venne la pratica rimessa al pretore del Mandamento V di Torino, colle nomine a commissario giudiziale del signor avv. Aldo Barbi ex-curatore.

— Nel fallimento di Gualdone Pietro venne conchiuso concordato al 25 0/0 ragguagliato in due rate: la prima entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione e la seconda sei mesi dopo la scadenza della prima.

— Nel fallimento di Girardi Antonio già esercente cantina in Forno Alpi Graie ed ora residente in Avigliana, la Delegazione di sorveglianza risultò composta come segue: Rapelli Bernardo, Veronesi Giacomo e Rapelli Pietro. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Rocco Ragazzoni. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Mondino Luigi e figlio Giovanni in prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Cusino Alfredo. Attivo L. 2000, passivo lire 35,128 75.

— Nel fallimento di Dray Giovanni, sarto in Torino, piazza Castello, 14, l'esperimento di concordato andò fallito.

— Venne chiuso il fallimento di Rosa Ferdinando già esercente manifatture fisse in Orlè. Giudice delegato venne nominato l'avv. Paolo Montalenti, e venne richiamato in carica l'ex-curatore avv. Molar Giovanni. Per la ricostituzione della delegazione di sorveglianza venne fissato il giorno 5 marzo, ore 14.30, e venne fissato il giorno 2 aprile, ore 14.30 per la verifica dei nuovi crediti. Il termine per presentare i titoli scade il 20 marzo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 febbraio — Per gli scambi commerciali superiori alle 10 lire dettare con certificati L. **100.43** giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. **100.45.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15. — Aggio dell'oro 5 - 0.

Buenos Ayres, 17. — Peso carta 227.23 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 85.6.

Londra, 17 — Argento pence 23 1/16 all'oncia. Standard ai grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17. — L'argento si quota a cents stud di dollaro 28 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 febbraio:

Altezza barometrica in mill. s. 0 gradi di temperatura, ore 9: 735; ore 15: 732.4; ore 21: 732.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbioso; ore 15: coperto-nebbioso; ore 21: coperto-nebbioso.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 0.4 Minima — 2.8

21 febbraio. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 25; tramonta alle ore 18, minuti 2.

Giorno della luna

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 18 + 5.0
Temperatura minima della notte da 18 al 19 — 2.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	T
Genova	12,2	9,6	coperto	Pietroburgo	-11,0
Milano	8,5	—0,4	»	Odessa	0,4
Brescia	8,0	—0,8	nebbioso	Amburgo	7,0
Venezia	4,4	2,8	»	Vienna	0,2
Bologna	1 6	—0,6	sereno	Trieste	3,1
Ancona	8,0	3,2	nebbioso	Madrid	8,8
Livorno	13,0	5,0	coperto	Alessandria	14,0
Firenze	12,8	3,2	»	Parigi	9,1
Roma	13,9	9,1	3/4 cop.	Nizza	9,.
Bari	12,5	3,6	sereno	Ginevra	5,.
Napoli	12,3	8,6	coperto	Costantinop.	—
Palermo	16,0	5,4	1/4 cop.	Malta	12,5
Messina	14,6	9,9	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15,0	5,0	»		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

ANURESINE preparata dal Dott. ZANONI in Milano

Preparato opoterapico che produce la contrattilità dei muscoli lisci. Rimedio igienico della incontinenza d'orina dei bambini (Bambini che bagnano il letto. Guarigione garantita del 99 per 100 dei casi curati per un periodo di tempo sufficiente. Adottata dagli Orfanotrofi di Milano, Napoli, Padova, ecc., nei Collegi militari di Torino, da numerosi Ospedali, Ricoveri e Istituzioni. Adottata dal celebre prof. Kocher, direttore della Clinica chirurgica di Berna. 4185

Trovasi in tutte le Farmacie del mondo.

STABILIMENTO FRATELLI MARASCHI

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale soc. vers. L. 450.000; elevabile a L. 800.000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 10 del giorno 12 marzo 1911, ed eventualmente in seconda convocazione il 26 stesso mese, alle stesse ore, nei locali della Società in Torino, via Domenico Scarlatti N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1910, deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti, e determinazione dell'emolumento sindacale pel 1911.

5453

Le azioni dovranno essere depositate, non più tardi del giorno 6 marzo, presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano, Sede di Torino.

Torino, 20 febbraio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Tipografico Editrice Nazionale

(S. T. E. N.)

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 450.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria in Torino, presso la Sede sociale, via Nizza, 140, per il giorno di martedì 14 marzo 1911, ore 10.30, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1910 e deliberazioni relative;
3. Retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911;
4. Nomina di 4 membri del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 15 dello Statuto; di 3 Sindaci effettivi e di 2 Sindaci supplenti.

I depositi delle azioni per intervenire all'assemblea dovranno farsi presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Santa Teresa, 11, non più tardi delle ore 16 del 9 marzo p. v.

6252

Torino, 15 febbraio 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICHITA' capolavori pittura, scultura, oggetti d'arte, stoffe, oggetti originali qualunque valore compero. — Inviare fotografie, dettagli esatti a 126, Milano. 5287

AVVISO. Il Comune di Lauria, in provincia di Girgenti, dovendo sostituire la tubolatura di ghisa per l'acqua potabile dalla sorgente Canale-Pietà, inviata fino adesso i quali verrebbero concorrere alla fornitura, farsi rappresentare per avere dall'Ufficio Comunale tutti gli schiarimenti del caso, e ciò entro quindici giorni dalla presente data. 6483

GIOIELLI, Solitari, anelli, bracciali in brillanti, calamo oro, collier perle dell'orientale Società Marsiglia vendiamo prezzi inventario favorevolissimi lunedì, martedì, mercoledì. — Presso Trinchiero, liquidatore, via Pietro Micca, 15, Terzo piano 2360. c6541

IMPASTATRICI, Serpentine, Pennotti Motori Marini, liquidiamo Officina corso Valdocco, 1. c5674

PIANTE fruttifere, fiore tartufo vendonsi ingrosso per ripopolare terreno, boschi. — Cajetto, via Nizza, 108. c6435

200 fiaschetti ogni passa vendo subito prezzo ribasso. — Lauria, posta. c6523

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hotel Splendid, pensioni da L. 9. — La Direzione. 851 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato, impianti, amministrazione, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 6102

CONVERSAZIONE spagnuolo conferenze commerciali; con italiano, francese od inglese. — Scrivere Manuel, posta, Torino. c6073

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. Casella postale 133. 4153

DISTINTA signora, abilissima pizzi e ricami fini, darebbe lezioni a persone distinte. — Scrivere casella 1115 E., *Succursale* 1 *Torino*. c6018

INGLESE dà lezioni inglese sistema metodo Prean modernissimo. — Zero, posta. c 5914

SIGNORINA ragioniera dà lezioni francese, contabilità, esercizi pratici. — Via Roma, 34. 6410

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, 15 lezioni, insegno 3 giorni, serali. Scuola stabilimento per prepararsi impiegati Ragioniere. — Madama Cristina, 52. c 6376

TEDESCO contraccambierebbe lezioni con persona di nazionalità francese. — Scrivere fermo posta G. 1920. c 6380

Offerte d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE Ditta importante cerca giovane pratica calligrafia. — Scrivere casella 1086 D., *Succursale* 1 *Torino*. 6593

BUON capo tecnico per maglierie cerca per l'estero. — Rivolgersi a Quarra Achille, Pollone. 6577

CAPO sarta è cercata da importante Stabilimento; età 24-30; signorili capacità, referenze e pratica. — Offerta F. F., posta, Torino. 5780

CASA commerciale ramo metalli cerca apprendista per magazzino ed ufficio. — Direttore offerta cassetta 1146 E., *Succursale* 1 *Torino*. c6402

CERCASI cucitrice a macchine ed a mano, pratica, per famiglia. Lavoro assicurato. Si richiedono serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1127 E., presso *Succursale* 1 *Torino*. c6083

CERCASI giovane libraia, distinta, buona tecnica, lire 30 mensili, assumibili. — Posta, Omegna. c 5537

CERCASI signorina lingua corrispondente e dattilografia Oliver. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Annunzi, corso Principe Oddone, 41, Torino. c6003

CERCASI giovane diligentissima per commesso negozio. — Scrivere cassetta 1170 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c6062

CERCASI da Stabilimento tecnico abile tecnico cinematografo. — Scrivere Scala, via Po, 4, Torino. c 5574

CERCO urgente cameriera Ristorante. — Cornara, via Roma, 26. c 6457

COLLEGIO presso Torino cerca istitutrice, tenuta mensili. — Scrivere casella 1111 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 5441

CONDUTTORI e fattorini per servizio pubblico automobili elettriche cercansi. — Scrivere con copia certificati, indicando referenze, cassetta 1155 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6216

CONTABILE corrispondente a cenno da importante Ditta commerciale in Torino; richiesti bella calligrafia, referenze e pratica. — Offerta posta Stella, Torino. 5785

CONTABILE pratico, coscienzioso, calligrafo, referenze primarie, cercasi per Genova. — Presentarsi domenica Ditta Leonhardi, San Dalmazzo, 16, Torino. c 5472

MECCANICO meccanico cerca posto; molti referenze. — Lee, Ormea, 6, Torino. c 6451

DONNA compagna, parigina, provenienza, buona, lavoratrice. — Mantrago, 73, corso Vittorio. 6603

DONNA maggiorenne cerca signora sola, attempata, per occuparsi come persona di servizio. — Scrivere 22 N., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6481

INGEGNERE meccanico, abilissimo direttore tecnico, buon organizzatore, specialista motori gas, olio pesante, Diesel, macchine vapore; serio, distinto, conoscendo quattro lingue, offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1130 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6240

ISTITUTORE provetto, diplomato, di sicura serietà, cerca Collegio o Ditta. Miti pretese. — D. 12., piazza Madama Cristina, 3. c 6439

MECCANICO specialista a motore praticissimo cerca impiego. — Scrivere cassetta 1166 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6450

SIGNORA intelligentissima referenze offresi donna compagnia, viaggi. — Scrivere decisamente cassetta 1154 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6445

SIGNORE pratico commercio, disponente cauzione 40-50 mila, desidera pel 1.o ottobre, eventualmente prima, posto di cassiere presso importante Casa. — Offerte cassetta 1175 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6366

SIGNORINA tedesca occuperebbesi presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1158 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6470

VENTICINQUENNE Lessona tecnica, bellissima calligrafia, pratico lavori ufficio, magazzino, corrispondenza, offresi anche fuori Torino. Disposto partire prova. Minimo pretese. Referenze, garanzia, cauzione. — Scrivere E. P. 10, posta. c 6479

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI negozio magazzino alimentario, vino, liquori, cereali, centralissimo, coppa 60 giornaliere, avviamento 1900. — Live, San Tommaso, 25. c 6503

AFFITTASI negozio ben avviato da rigattiere causa partenza. — Via Due Mondi, 34. c 6509

AFFITTASI bella bottiglieria angolo via San Secondo, 34. c 6444

AFFITTASI bella Porta Nuova cedo mercerie, confezioni, causa salute. — Panetteria via San Secondo, 26. c 6445

AFFITTASI bella Drogheria, poco affitto, alloggio annesso. — Panetteria via San Secondo, 26. c 6446

AFFITTASI bella Drogheria d'angolo rimettasi. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1089 D., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6457

AZIENDA lucrosa, dovendo aumentare produzione mante grandi ricambi, associerebbesi persona disponga capitale ventimila circa. — Scrivere cassetta 1157 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6456

BOTTIGLIERIA negozio da rigattiere ben avviato da molti anni causa partenza. — Via Due Mondi, 34. c 6509

CARTOLERIA vicino Esposizione e Scuole municipali; lieve ribasso e pigione. — Rivolgersi Magazzino alimentario via San Agostino, 15. c 5372

CANALE (Alba). Antico negozio chincaglieria, drogherie, stoffe, avviatissimo, mensile, poco ribasso, causa decesso. — Rivolgersi Mariano Battista. c 6433

CEDO Drogheria avviatissima Barriera importante. — Perito Sacco, Maria Vittoria, 5, Torino. c 5864

CERCASI capitalista disposto assumersi con giovane per ricerca rappresentanze, impiantare Ufficio. — Scrivere cassetta 1151 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6504

CERCASI mutuo 30-40 mila, garantendo primo ipoteca beni stabili Torino valore doppio. Esclusi mediatori. — Scrivere offerte concrete cassetta 1161 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6488

CHIRURGO cerca capitale L. 60.000 da impiegare avviata Azienda. Guadagno attuale L. 12.000-15.000 annue. — Scrivere cassetta 1153 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6473

CONFETTERIA in Torino, buona posizione, rimettasi per ritiro commercio; utili pretese. — Rivolgersi Ditta Silvestri, via XX Settembre, 40, Torino. c 6519

DA rimettere per ritiro commercio avviato caffè. — Rivolgersi Marchisone, Saluzzo. c 6056

DA rimettere al prezzo in Lanzo l'antico ed avviato Albergo della Vittoria (Americana), con migliaggio. — Per trattative rivolgersi al proprietario Romano Corgnito.

DISPONGO discreta, buon commercio, ottima clientela. Urgentissimi personali, cerco persona idonea combinazione commerciale. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1179 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6570

DROGHERIA liquori da rimettere. Buon impiego capitale e personale. — Orsini, via Aosta, 32. c 5229

FABBRICA di mobili ben avviata, con buona clientela, ordini ottimi e continui, causa malattia. Esclusi mediatori e annunzi. — Offerte cassetta 1169 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6455

INDUSTRIALE vendesi subappare avviatissima ed importante Azienda, circa 20-30 mila; buon interesse; eventualmente impiego personale amministrativo. Massima garanzia. — Scrivere con anonimo cassetta 1110 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6247

INGEGNERE elettricista, pratico costruzioni macchine elettriche, che disponga capitale 15-20 mila, ricerca socio Azienda ben avviata, vasta clientela. Assumerebbe direzione tecnica con equo compenso mensile, oltre utili capitale. — Scrivere cassetta B 3332 *Succursale* 1 *Torino*, Napoli. 6419 N

INGEGNERE o perito giovane può formarsi posizione assicurandosi reputata Ditta articoli elettrici clientela tutta Italia. Capitale 20 a 25 mila; primo stipendio 150 mensili e interessenza. — Offerte Elettricità, posta, Torino. c 6501

MODISTA Torino, ritirandosi commercio, cede negozio avviatissimo, vasti locali, senza pensione ma solo valore di circa ottomila. — Scrivere o presentarsi da Fontana, corso Vittorio, 50. c 6515

MACELLERIA avviata, locali Barriere, cedesi a buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1132 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6491

PARRUCCHIERE. Negozio avviato rilevasi in Torino Barriere Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1165 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6477

RIMETTESI avviato negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 3, portinaio, Torino. c 6041

RIMETTESI avviatissimo negozio pane e granaglie. — Panetteria Corso Rumiglia, via Po, 28. c 5943

RIMETTESI motivi famiglia avviato negozio vino, ingrosso, minuto, balcone. — Schiarlanelli Michele Ferrero, via San Nicola, Saluzzo. 5486

RIMETTESI magazzino ingrosso. Forti guadagni. Accetterebbesi socio, socia piccolo capitale. — Alessandrinetto, posta. c 6625

RIMETTO Negozio alimentario con parlerie. — Presentarsi Bigliore, via Po, 28. c 6515

SERIA Ditta cerca abile commesso viaggiatore oppure tecnico conficcria, gesso, con capitale, disposto associarsi. — Scrivere con anonimo cassetta N. 1133 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6327

VEDOVA con capitale cerca impiego, o unirsi ad onesta, disponendo capitale. — Rivolgersi Bigliore, via Po, 28. c 6435

1 ventimila circa in c/c importante Ditta; forte interesse; garanzia assoluta. — Offerta cassetta 1152 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6432

1 2,000 cercansi subito contro prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1173 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6361

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI casa buona costruzione, posizione centrale, costo 200-350 mila, oppure importante villeggiatura primario centro. Trattasi direttamente — Scrivere cassetta 1099 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6000

AFFITTASI villa signorile ammobigliata, comodità moderne, giardino, vicino al mare, pulizione ripa-realizzata. — Scrivere cassetta 1099 A., *Succursale* 1 *Torino*, Genova. 5569 G

CASA nuova costruzione, reddito netto garantito L. 9000, vendo 170.000; non mediatori. — Corso Re Umberto, 56. c 6486

CASA nuova costruzione, buoni inquilini Borgo Rocca, vendo L. 44,000, reddito 5,50 0/0. — Scrivere cassetta 1165 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6496

CERCO grande terreno attiguo, anche con casa, Torino o dintorni. — M. G., posta. c 6243

CASETTA vendo San Paolo, 3 piani, giardino, reddito 6 0/0, lire 28.000. — Scrivere cassetta 1093 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6205

COMPRO casa moderna 200-300 mila, buona posizione, reddito; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1053 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6206

IN Valperga affittasi casa con forno servibile anche per altro commercio, posizione centrale. Da vendersi immediatamente con motore elettrico. — Per le trattative rivolgersi in Valperga al proprietario Griglisti Pietro, via Vittorio, 1. 5857

INTERO piano in elegante palazzina, presso giardino Valentino, vendo; dieci camere, tre ingressi; divisibile in due alloggi, risultati) ottimissimo; comodità moderne; cinque linee tramways. — D. O., Torino. c 6429

TERRENO fabbricativo, posizione incomparabile, vendesi Santa Margherita Ligure comunione. — Schiarianesi Ernesto Capello, regio notaio (vi. 6253

VENDESI podere in Castiglion-Falletto ottimi quadri. — Geometra Boccardi, Alba. c 6120

VENDESI palazzina signorile Torino, con bagni, riscaldamento, luce elettrica, gas, acqua; prezzo conveniente. — Florio, via Superga, 32 6439

VENDO villetta Porta Nuova casa del valore lire 180,000 reddito 6 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1159 E., presso *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6464

9 vendo elegantissima casa Borgo San Salvario, termosifone, comodità moderne; cinque linee tramways; 5 0/0 deducta terza. — F. S., Torino. c 6421

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi signorili di 6 o 7 camere sul corso Parigi, 46 (Barriera Orbassano). Torino. c 6453

AFFITTANSI vasto salone uso industriale; altri locali pianterreno con sotterranei e alloggio signorile sette vani con giardino, tutto formante palazzina. — Via Thesauro, 8. c 5308

AFFITTANSI alloggi d'angolo, signorili, 10 a 12 ambienti, comodità moderne, ma assenzare. — Corso Re Umberto, 65. c 5954

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Giaberti, 18, piano nobile. 5753

AFFITTASI terreno rintato, lunghe adatto industrie. — Strada Lanzo, 119. 6460

ALLOGGI affittansi, aprile, cinque, sei ambienti, termosifone. — Corso Ormeasco, 40. 5361

ALLOGGIO, giardino, via Belcre. Vendesi casetta 6000, via Aosta, 13. c 6425

CAUSA partenza si venderebbe o si affitterebbe alloggio di 7 bellissimi camere in via principalissima di Torino, mobilio e alloggio cano nuove, con tutto il suo comodità. — Dirigersi Dalla partenza via Roma, 14. c 5496

CERCASI primo luglio appartamento quattro, cinque stanze, cucina abitazione, comodità moderne. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1149 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6434

CERCASI appartamentino tre camere, tinello, luce elettrica, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1161 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6467

D'AFFITTARE in via Legnano, 26, alloggio di otto camere, cucina e giardino. c 4975

MAGAZZINO mq. 200, con rustica, cortile, sotterrato, affittasi via Nizza, 262. — Visibile dalle 17 alle 18. c 6343

MAGAZZINO chiaro, di 200 mq., affittasi, con due parte carrale. — Corso Valdocco, 17, Torino. c 6434

NEGOZI, laboratorio, garage, casa adiacente grande d'hôte. Comitato Esposizione affittasi anche solo epoca Esposizione. — Regina Margherita, 24, primo piano 43-00. 5872

PEL 1.o aprile alloggio signorile otto vani, primo piano. — Thesauro, 5. c 6397

SUBAFFITTASI a presente elegante alloggio 7 ambienti, gabinetto bagno, comodità moderne. — Via Donati, 5. c 6468

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI tre ambienti ammobigliati, piano terreno. — Via Andrea Provana, 3 c 6614

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata a persona seria. — Via XX Settembre, 58. c 6567

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, moderna, prossimità Esposizione. — Benvenuto, via Stradellari, 111. 6541

ALLOGGIO ammobiliato 5, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53, secondo cortile. 6459

APPARTAMENTO privato, 6 stanze, cucina, giardino, mobili nuovissimi, eleganti, affittersibbesi subito causa partenza. — Gran Madre, 12. Dalle 2-4. c 6139

CAMERA ammobigliata affittasi vicinanze Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 11. c 6504

CAMERA ammobigliata, posizione centrale, affittasi distinta famiglia a lire 30. — Scrivere fermo posta C. B. M. 111. c 6041

CERCASI subito appartamento ammobigliato 3 camere letto, camera pranzo, salotto, attinte, bagno, cucina, camera di servizio, riscaldamento, preferibilmente vicinanze Esposizione. — Scrivere cassetta 1260 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6465

DISTINTISSIMA famiglia affitta elegante camera, salotto e studio. L. 60. — Verona, posta. c 6309

DISTINTISSIMA pensione signorile, stanze grandi due letti. — Cavour, 7 bis. c 6378

DISTINTO forestiere affitta mezza camera, salotto, anche camera sola, comodità moderne, vicinanze Monumento Vittorio. — Scrivere cassetta 1170 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6466

DUE giovani distinti vengono due camere e salotto ben mobiliati, indipendenti. — Offerte dettagliate cassetta 1162 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6470

GIOVANE signora cerca camera bene ammobigliata in pressi distinta famiglia, possibilmente abitazione corso Vittorio. Esclusi affittacamere. — Scrivere cassetta 1148 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6426

GIOVANE impiegato cerca camera, pensione presso piccola, distinta famiglia, abitante via Mercanti. Richiesta giovedì mattina offerta particolareggiata. — Medicina, posta, Torino. c 6462

PENSIONE presso distinta famiglia, 75 mensili. — Via XX Settembre, 46, piano 1.o, Pramotti. c 5962

RIMETTERE alloggio mobiliato, ora affittato. — Rivolgersi Drogheria via Garibaldi, angolo Barriera. Visibile dalle 12 alle 13; ottimi intermediari. c 6430

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto interessi fissi e commissione. — La Représentation Universelle, posta restante rue Saint-Guy, Paris. 6389 M

CERCASI giovane piemontese ben introdotto clientela corso tessile presentarsi senza serio riferimento. — Scrivere cassetta 1079 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6536

CERCASI da importante e vecchia Fabbrica di pasta alimentari, attivo ed operoso presentarsi su Torino, disposto viaggiare Piemonte. — Scrivere, dando referenze, alla Ditta L. Ciello e Co, Pianezza, Torre Annunziata. 6328 N

PIAZZISTA ricercasi da Azienda materiale elettrico. Rappresentanze concernenze articoli e clientela; possibile prova a provvigione, poi stipendio. — Scrivere cassetta 1240 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6389

VIAGGIATORE serio per il Piemonte cercasi da importante Ditta tessile. Disponi referenze inoppugnabili e cauzione adeguata. — Scrivere cassetta 1126 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6530

VIAGGIATORE coloniali, olio, saponi cerca migliorare, con buona clientela in Francia e Svizzera, disposto anche per l'Italia. — Rivolgersi per lettera Paquero, corso Francia, 133, Torino. c 6540

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPI tallonati, da tallo, di occasione. — Peyrano, via Nizza, 17. c 6507

LABARDA fedele — Come la guida conserva la lama, così la fede eterna giuratici protegga sempre affetto sempre terso, purissimo.

ARTURO 10 — Venerdì. Fatti pulire a tempo. Se stato stupido? Forse. c 6503

ARTURO 10 — Martedì. Sentimmo. Grazie. Quel l'accorgiamo tra i nostri sguardi! c 6520

ASSUME dappertutto qualsiasi delicata, segreta, privata informazione, investigazioni confidenziali. Speciali scrupolosissime inchieste avanti fidanzamento. — Istituto Sonno, Milano, Darini, 29. 6469

AUTOMATICI giuochi, liquidazione metà prezzo causa decesso. — Blariot, posta, Torino. c 6474

AUTOMOBILE piazza, occasione, buon stato, carrozzeria. — Dettagliare offerta, presso a cassetta 1180 E., presso *Succursale* 1 *Torino*, Torino. 6426

AUTOMOBILE nuova, carrozzeria Landaulet per servizio pubblico, linea stabilita in remoti paesi, stazioni municipali, vendesi. — Scrivere cassetta N. 1130 E., *Succursale* 1 *Torino*, Torino. c 6490

AUTOMOBILE torpedo, funzionamento garantito, vera occasione, vendo. — Corso Duca, 3. c 5345

BILLARDO francese, elegantissimo, comunissima vendesi. — Mazzucco, via Maria Vittoria, 40. 6382

BINARIETTO quattro chilometri 30 vagonetti, piccole, locomotive, ottima stato, disponibili subito per rendita o noleggio, anche separatamente, occasione favorevolissima. — Scrivere cassetta 1139 S., *Succursale* 1 *Torino*, Milano. 6500

BICICLETTA bellissima, per occasione, prezzo incredibile. — Via Santa

Appendice della *Stampa* (49

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Del resto, basta con questo signore! Torniamo al nostro ottimo Cazenumont... Non vedo l'ora di rivederlo... Non è ancora l'ora, dottore, della vostra visita?

— Sì, rispose Roberto, — Venite con noi?

— Ma certo!

Durante i preparativi della partenza per Orléans, Raimonda riuscì ad incontrarsi da sola col fratello, al quale disse:

— Roberto... Roberto... Siamo soli... Nessuno può udire... Dimmi la verità...

Roberto fu sorpreso da quelle parole; ma Raimonda continuò:

— Dopo la morte della povera sorellina di Alice, tu mi dicesti di avere sospettato, facendo certi tuoi studi al microscopio, una malattia terribile... Sarebbe ancora questa che colpisce il capitano Cazenumont?...

Roberto non osò mentire:

— Non posso dire ancora... Bisogna che riveda il malato... Eppoi, non ho ancora terminato i miei studi sul materiale che raccolsi qui...

Apparve Alice; la conversazione tra Raimonda e Roberto fu troncata a quel punto.

Il marchese, Raimonda e Rennebois, in un'automobile, Roberto e il conte Marnais, in una seconda, partirono poco dopo per Orléans.

Le signorine attesero nella casa del marchese Brialle; gli uomini si recarono presso il malato, continuamente assistito da un medico militare e da un infermiere. Altri dottori andavano e venivano frequentemente intorno al malato, per seguire tutte le fasi della strana malattia, sulla quale avrebbero poi riferito all'Accademia di medicina. Quando i suoi amici entrarono in camera, il capitano si trovava in uno stato di calma, ed egli riconobbe tutti, sorrise a Roberto e a Rennebois e domandò notizie di Alice. Roberto promise una visita di lei, per il giorno dopo.

— Ma dunque — domandò poi a Roberto — che male ho?

— Febbre, nient'altro che febbre... — gli rispose Roberto.

— Allora potrò guarire...

— Ma, certo, perbacco!

— Grazie...

Il conte Marnais si mostrò premurosissimo verso l'infermo. Dopo una mezz'ora, uscirono dalla camera e si recarono a casa del marchese per rassicurare quei cuori trepidanti: il marchese, Alice e Raimonda, ripartirono tosto pel castello; Roberto e Rennebois rimasero in città.

Anche il conte di Marnais volle rimanervi per far loro compagnia...

Nella serata, dopo il desinare, Roberto procurò di restar solo col capitano Rennebois, nella sua camera, per parlargli segretamente; intanto che il conte Marnais — così egli pretendeva — beveva ancora un bicchiere di vino e fumava un sigaro prima di coricarsi.

Dopo essersi bene assicurato che nessuno poteva udire, Roberto disse a Rennebois:

— Caro Fabiano... Ho bisogno del vostro concorso, perchè le cose si fan serie...

— Parla, sono a tua disposizione.

— Lo so. Ecco qui: il nostro amico Cazenumont è perduto.

— Perduto?...

— Sì, perduto, se non ricorriamo ad un rimedio estremo...

— Ma che ha, dunque?

— La febbre... E' inteso! Ma c'è un avvelenamento del sangue...

— Avvelenamento!

— Vi spiegherò tutto più tardi... Quello che ora importa è di far tutto il possibile per salvarlo.

— Come?...

— Ascoltatemi bene... Con forti dosi di chinino, ho potuto arrestare la febbre... Ma non serve a nulla ciò... Domani avrà un accesso più forte e non passerebbe la nottata...

— Dio!...

— Una morte spaventosa, capite?

— Ma bisogna salvarlo, salvarlo! Voi, voi lo potete, dottore!

— Sì! Avevo indovinato di che si trattava e ho portato con me il rimedio... L'ho in tasca...

— E perchè, allora, non lo avete subito applicato?

— Il rimedio è infallibile; ma io non posso applicarlo...

— Perchè?

— Perchè non voglio che si sappia che io l'ho usato.

— Un segreto?...

— No.

— E allora?

— I miei colleghi militari e civili ne parlerebbero... e non bisogna, non bisogna, intendetemi bene, che certa gente, che non sto a nominarvi, apprenda che il capitano sta guarendo.....

Roberto e Rennebois si guardarono in silenzio: si erano compresi perfettamente.

— E' su voi, dunque, caro Rennebois, ch'io conto per applicare il rimedio.... Potrete farlo senza destare curiosità e sorveglianza.....

— Ho capito. Ditemi come devo fare.

— E' semplicissimo. Ecco qui... Questa è una siringa riempita di siero. Non dovete fare altro che evitare questo bottone di sicurezza, ficcare fortemente tutto l'ago nella parte muscolosa di una coscia del capitano, e spingere il pistone della siringa. Ma bisognerà che facciate ciò quando nessuno vi veda....

— Inteso.

— Credo che sia l'ora migliore, questa. Il capitano è assopito perchè gli ho fatto prendere una pozione con dell'oppio.... Non sentirà nulla....

Roberto diede il prezioso astuccio a Rennebois e questi si affrettò ad uscire per recarsi dall'ammalato.

.... Il medico militare si era coricato in una stanza vicina: solo un infermiere vegliava l'infermo.

Rennebois si avvicinò al letto e guardò a lungo il povero amico.

— Come dorme tranquillamente!

— Sì... E' l'oppio che lo fa dormire così — rispose l'infermiere. — Quando si sveglia e mi domanda da bere devo dargli un bicchier d'acqua con una cucchiaiata di pozione, e così si riaddormenta subito...

Rennebois cercò il mezzo per far allontanare l'infermiere: non un gomito, fingendo inavvertenza, fece cadere dal comodino il bicchier d'acque di cui aveva parlato l'infermiere.

— Ah, che sabbia! — esclamò Rennebois.

— Non è niente, signore.... Vado in cucina a riempirlo....

— Sì, andate, bravo... Resto qui io...

Rimasto solo, Rennebois sollevò le coperte del letto e con somma destrezza fece la benefica puntura alla coscia del dormiente. Tutto il liquido contenuto nella siringa era penetrato nel sangue dell'ammalato.

Quando l'infermiere rientrò, non si accorse di nulla.

(Continua)

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris, Filiale: LAPEYRE, Viale Monforte, 19, Milano

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Cuticina pura-Coca-Sericina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità * Ischirogeno, Antilupi, Silicocurpina, Ipnotina * si spedisce gratis dietro cura da visita chiesta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso delle estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero divenuta di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc ».

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che sulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

Signora CORVETAT.

« *Firmato*: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 8 giugno 1895 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2. Si trovano in tutte le farmacie.

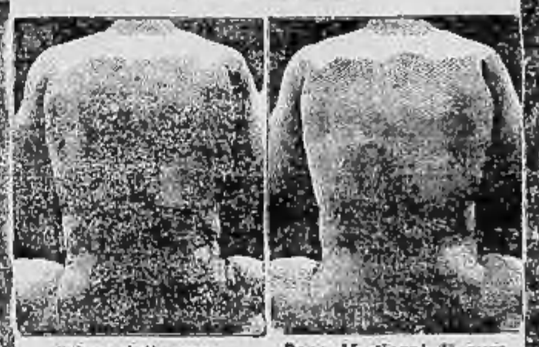
Deposito generale per l'Italia: G. B. Ubertara, viale Romano, 16, Milano. 5

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, orticaria, orticaria, serpigini laringee, ulceri della barba, ristagni alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via Bocca, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 23 — Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — In vino, piazza S. Carlo — Cordero & Cassino Farmacia della Consolata, piazza Italia — Dott. Viglino, via San Donato, 3 — Cav. Pernardi, corso S. Maurizio, 65 — P. Franca, via Nizza, 63 — B. Moroni, corso Duca Genova, 12 — Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: C. Valo — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARUSSIO: E. Rava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Burzaia — MONDOVÌ: Gasco — NOVARA: Cav. Bollo — NOVI LIGURE: Rusconi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Dott. Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicita, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c42506

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPRO e VENDO
E. VIGLIANI
Piazza Micca, 6 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene SOLITAIRES 283

Articoli per LOTTERIE da Cent. 3 a L. 100. — Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - Torino
Catal. gratis - Telef. 32-88 5606

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita atti lusinghiero condizioni, 200 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 3508

PRESERVATIVI
« NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis (in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. fermo, casella postale N. 633, Milano. 4960

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono e si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altro ricapito, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto oggi avviso dei clienti che vogliono conservare l'esercizio ed evitare la noia della corrispondenza, farma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo nè della loro esistenza; nè di inviare offerte raccomandate, perchè quasi vengono non altro respinte.

Haasenstein e Vogler

Così si fa...

GRAND RAPIDS. Nuova spazzola Americana per pavimenti. Non solleva polvere, la raccoglie nelle sue celle e la porta via. Pulire le camere con tappeto è un divertimento, non è più una cura. Il lavoro che fa la spazzola *Grand Rapids* è sorprendente. Agli alberghi ed hôtels è indispensabile. — Modello corrente L. 12,50. Modello ricco L. 16,50. — MAGAZZINO MODERNO, via Lagrange angolo via Cavour — C. CAUDANO e C., piazza Carlo Felice, 16 - TORINO. 297

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere Da Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Consigliata dalla *Riforma medica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 2, dalle 13-14 271

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita in pochi giorni e senza conseguenze coi prodotti organici del Prof. LENORMAN di Parigi.
METODO DI CURA NUOVISSIMO
adottato in tutte le Cliniche francesi
Iniezioni L. 2,25 - Cura completa di 8 giorni L. 9
— FRANCO ITALIA L. 9.00 —
CURA GRATIS ANCHE PER LETTERA
Depositario per l'Italia: Dr Maccari, Farmacia Frejus, Corso Francia 33, TORINO. 281

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE PESQUI
rimedio inappreziabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico. Il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabete.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 3-5 7-8 276

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 30, p. 1° 225

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 270

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti comuni incombustibili. Casse-forti speciali con 3 chiavi destinate per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 181

Libreria CLAUSEN - Torino, via Po, 11

Con atto in data 15 corrente, autentica notaio Valenti, la Libreria Carlo Clausen di Hans Rinck venne assunta dalla

Casa Editrice Libraria FRATELLI FIANDESIO & C.

corrente in Torino, via Principe Amedeo, n. 28, cessando quindi ogni ingerenza del signor HANS RINCK, nonchè le funzioni del liquidatore signor ALESSANDRO ROTTA.

Per le contabilità anteriori ad oggi, rivolgersi al signor cav. avvocato Callisto Emprin, in Torino, via Cernaia, n. 24.

I rilevatari della Libreria Clausen, signori Fratelli Fiandesio & C., continueranno il commercio editoriale e librario in genere e specialmente quello scientifico, tecnico ed artistico, sia italiano che estero.

AVVERTONO intanto che la liquidazione continuerà ancora per pochi giorni, limitatamente però alle sole opere d'occasione. 6230

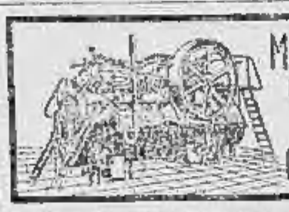
Si prega indirizzare la corrispondenza esclusivamente a:
Fratelli FIANDESIO & C., Succ. Carlo Clausen, via Po, 11 - Torino.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zezas.
ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Calisto 26, Milano
Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 35

Per sole lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 10 MILANO 42

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pens. per partorienti, bambini e persone sole. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2o c6033

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



MACCHINE A VAPORE ROBEY
FISSE SEMIFISSE e LOCOMOBILI
IN OGNI TIPO E GRANDEZZA, PER OGNI APPLICAZIONE
CONSORZIO AGRARIO di PONTEDERA

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna
Le più perfette Universalmente ADOTTATE
Premiate colle massime ONORIFICENZE

Locomobili e Trebbiatrici da Montagna
Gran Prix e Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. - Esposizione Piacenza 1908 379

Appendice della *Stampa* (195

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Che Trencavel, Mauluys e Rascasse si erano ugualmente.

Brigida, nello stabilire con Corignano questi punti essenziali, era pallido di speranza.

— Sì, — disse lentamente — credo bene che la nostra fortuna sia fatta.

— Non lo dicevo, io! — disse, trionfante, Corignano.

Senza rispondere, Brigida salì all'antica casa di Trencavel e vi restò un'ora, in vedetta alla finestra, come un ragno che aspetti, con inestinguibile pazienza, la preda. Quando ridiscese, era raggiante e ballbeltava:

— Fortunatamente non già io per vegliare. Senza di che, questo palazzo della via Courtenu sarebbe ben presto un vero luogo di orgia. Ma, questa volta, i vizi della schermitrice servirono alla sua abilità. E' sicuro ch'ella all'ora il giovane maestro di scherma, quell'insolente che non mi ha guardata neanche una volta, in tutto il tempo che ha alloggiato qui. Ed allora, appena Sua Eminenza giungerà a Parigi...

E spiegò i suoi piani a Corignano.

La duchessa di Chevreuse lasciava la seconda linea; ma diecimila lire erano buone a prendere. Corignano fu incaricato d'andare tre volte al giorno al palazzo di Chevreuse.

Non senza ragione, Brigida pensava che la duchessa, libera, resterebbe a Parigi, almeno un giorno o due, per vedere la Regina.

— Quanto al resto, me ne occupo io — aggiunse lei. — Poichè questo resto è la nostra vera fortuna: la signorina di Lorsiers, Trencavel, Rascasse, Mauluys, tutti vi faranno la testa lasciate fare!

— Soprattutto lasciatemi! — ruggì Corignano, al colmo dell'entusiasmo. — Voglio vendicare l'umiliazione dell'estremità e una buona volta!

Corignano si recò, dunque, al palazzo di Chevreuse, e la signora Brigida salì per mettersi in fazione alla finestra del gabinetto, donde dominava i giardini del palazzo.

. . . . . .

Verdura, dopo che Mauluys e Trencavel ebbero lasciato la ritirata, si chiuse a doppio giro di chiave, brontolando:

— Non vi è più pezzo d'aver sete tranquillamente. Finirò per lasciare il servizio del signor conte.

E continuò la strana esistenza che si era fatta. Dobbiamo dire che nel suo caso non era solo dell'ubriachezza perdutica, ma anche l'idea fissa; un'ossessione: voleva sorvegliare il cassettone; se ne era creato guardiano. Diciamo anche che non beveva tanto quando ne aveva l'orin, e che, ben calcolato, egli aveva del vino, non per un mese, come diceva Trencavel, ma per una diecina di giorni.

Quando aveva fame, faceva un rumore indiavolato contro la porta e Montariol gli portava delle provviste dopo di che, Verdura si chiudeva.

— Bisogna prendere quel pezzo per fame — disse Trencavel, la prima volta che sentì il rumore.

Ma Mauluys pregò Montariol di continuare ad occuparsi del nutrimento del pazzo.

— Ma, infine, bisognerà bene che ciò finisca.

— Sì! — disse Mauluys, pensoso.

— E quando? mio caro conte.

— Quando Verdura giudicherà conveniente. Non ne parliamo più.

Verdura, dunque, continuò.

Verso il quindicesimo giorno, egli si avvide, con stupore, che tutte le bottiglie erano vuote. Ebbe un bell'esplorare la contrada del borgogna, poi, la regione dei vini rossi, dovette arrendersi alla triste evidenza.

Dopo quei quindici giorni, Verdura passò altri tre giorni a digerire la straordinaria quantità di vino che aveva ingollata.

Alla fine di quel terzo giorno, una sera, verso le otto, Verdura aveva riacquistato press'a poco il suo buon senso e non gli restava più che una mezza ubriachezza.

Quella sera, Montariol, portandogli da mangiare, lo vide riempire il suo bicchiere e vuotarlo d'un tratto.

— Ah! Ah! — fece Montariol — è il turno del vino bianco, ora?

— No! — disse Verdura — è acqua.

— Acqua?...

— Sì, signore, Sacrin! votiamo e lasciami meditare in pace. D'altronde, tu sei troppo bello, questa sera.

Infatti, Montariol vestiva uno splendido costume, che Verdura esaminava di traverso. Montariol si ritirò tutto spaventato d'aver veduto una volta in sua vita Verdura a bere dell'acqua.

Quanto a Verdura, egli collocò la poltrona dinanzi al cassettone, si sdraiò nella poltrona e si preparò a dormire. Egli brontolava:

— Perchè diavolo l'assistente di Trencavel è così bello questa sera?

XLIII.

Gastone d'Orleans

La signorina di Montpensier fece il suo ingresso a Nantes l'indomani mattina del giorno in cui fu arrestato Chalais. Semplice comparsa in questo racconto, ella ci sfugge: noi non dobbiamo studiare nè i veri motivi della sua obbedienza a Richelieu, nè la parte ch'ella potè rappresentare quando fu divenuta *Madame*. Un solo dettaglio per rischiarare quest'oscuro canticchio: Quella nobile giovanetta ebbe un momento per confessore il Padre Giuseppe. Ciò darà al lettore la chiave del pensiero della signorina di Montpensier.

Una mezz'ora dopo di lei, la regina entrò al castello di Nantes. Quantunque fosse stanca, la fiera spagnuola penetrò negli appartamenti riservati a Luigi XIII. Vedendola, il re ebbe un sorriso maligno, pieno di odio e di minacce.

— Eccovi, signora! — egli disse.

— Io obbedii agli ordini di Vostra Maestà, — disse la regina con voce fremente, — ma ho chiesto a me stessa, durante questo penoso viaggio, perchè il vostro ministro esigesse la mia presenza a Nantes.

— Eh! signora — gridò violentemente il Re — non è stato il signor Cardinale che vi ha fatta venire; sono stato io. Voi, dapprima, non vedete che il Cardinale; sembra abbiate dimenticato che in Francia comando io.

— Sire! In tal caso, Vostra Maestà vorrà ella stessa spiegarmi...

— Perchè vi ho chiamata? Perdinci! per farvi assistere al matrimonio di mio fratello, giacchè siete della famiglia, signora! — aggiunse con un riso terribile.

Anna d'Austria si aspettava una tale risposta e vi si era preparata; ma dinanzi all'imminenza d'un avvenimento ch'era il crollo della sua politica segreta, non potè trattenersi dall'impallidire.

(Continua).